



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 91

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di martedì 9 dicembre 2008

I N D I C E

Commissioni permanenti

4 ^a - Difesa	<i>Pag.</i> 17
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 26
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 29
12 ^a - Igiene e sanità	» 31
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 33

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali), 5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i> 8
---	---------------

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	<i>Pag.</i> 6
--	---------------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i> 5
--	---------------

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 35
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	» 45
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 47
Per l'infanzia	» 119

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	<i>Pag.</i> 121
---	-----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Sottocommissioni permanenti

12^a - Igiene e sanità - Pareri Pag. 126

CONVOCAZIONI Pag. 127

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee
parlamentari internazionali** Pag. 137

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 9 dicembre 2008

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 16,35.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lombardia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lombardia a seguito del decesso del senatore Luigi Scotti, la Giunta – su conforme relazione della senatrice LEDDI – riscontra che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore deceduto è la signora Maria Alessandra Gallone.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Intervengono brevemente sulle possibili modalità di organizzazione dei lavori della Giunta con riferimento alla settimana in corso i senatori LUSI (*PD*), SARO (*PdL*) e MAZZATORTA (*LNP*) nonché, infine, il Presidente FOLLINI.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Martedì 9 dicembre 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che la seduta sarà trasmessa, oltre che sul canale satellitare della Camera dei deputati, anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sul Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008

Il ministro FRATTINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati TEMPESTINI (PD) e PIANETTA (PdL), il senatore PERDUCA (PD), i

deputati DUILIO (PD), GOZI (PD), Margherita BONIVER (PdL), EVANGELISTI (IdV), MECACCI (PD), BELLOTTI (PdL) e DOZZO (LNP).

Il ministro FRATTINI replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 15,25.

COMMISSIONI 1^a, 5^a e 6^a RIUNITE

1^a (Affari Costituzionali)

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Martedì 9 dicembre 2008

15^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BALDASSARRI

Intervengono i ministri per le riforme per il federalismo Bossi, per la semplificazione normativa Calderoli, dell'economia e delle finanze Tremonti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Molgora.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(1253) FINOCCHIARO e VITALI. – Delega al Governo in materia di federalismo fiscale

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1117 e 316, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1253 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1253, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1117 e 316 e rinvio)

Si riprende il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1117 e 316, sospeso nella seduta del 4 dicembre scorso.

Il presidente BALDASSARRI ricorda che nel corso della precedente seduta si è conclusa la discussione generale, e che nella seduta odierna sono previsti gli interventi di replica del relatore e del Governo, dopo l'illustrazione da parte del relatore dei contenuti del disegno di legge n. 1253.

Il relatore AZZOLLINI (*PdL*) richiama preliminarmente i contenuti del disegno di legge n. 1253, recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, evidenziandone le differenze rispetto al testo del disegno di legge di iniziativa governativa. In particolare, il disegno di legge in commento intende indicare misure più puntuali, rispetto alla supposta genericità del disegno di legge delega presentato dall'Esecutivo. Un'altra questione è legata al principio di territorialità delle imposte, sancito dal disegno di legge n. 1117, laddove i presentatori del disegno di legge n. 1253 ritengono che esso possa determinare un rischio di squilibrio tra le aree del Paese. In relazione alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), il disegno di legge prevede che le aliquote dei tributi propri, le compartecipazioni ed il fondo perequativo finanziario integralmente le funzioni pubbliche attribuite alle autonomie locali e alle regioni, realizzando un omogeneo livello di efficienza delle prestazioni rese sul territorio nazionale. Viene inoltre previsto un patto per la convergenza nell'offerta di servizi essenziali secondo un modello di coordinamento dinamico della finanza pubblica. Esso prevede una programmazione triennale su due livelli: ai fini del patto di stabilità interno e ai fini di quello di stabilità e crescita in ambito europeo. La convergenza è prevista per i servizi verso condizioni di costo più efficienti e sui livelli di servizio omogenei sul territorio. La logica della proposta è quella di migliorare i servizi pubblici erogati per l'intero territorio nazionale. Viene poi previsto un arco temporale di 5 anni per attuare la riforma a regime ed un sistema di perequazione verticale per i LEP e orizzontale per le altre spese. Infine, la proposta si caratterizza per la previsione di risorse aggiuntive attraverso interventi speciali quali fattori di coesione tra le diverse aree del Paese.

Il presidente BALDASSARRI avverte che l'esame del disegno di legge n. 1253, proseguirà in forma congiunta con i disegni di legge n. 1117 e n. 316.

Intervenendo per la replica, il relatore AZZOLLINI (*PdL*) dichiara di non condividere le critiche avanzate dall'opposizione in merito alla genericità dei principi di delega del disegno di legge n. 1117. Tuttavia ritiene che sotto tale aspetto alcune modifiche potranno migliorare e specificare maggiormente alcune disposizioni. Per quanto concerne poi la richiesta di disporre di simulazioni quantitative circa gli effetti della riforma, rileva come la previsione della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale con il compito di effettuare tale analisi possa rappresentare la dimostrazione della difficoltà di poter disporre, in questa fase, di dati condivisi, in grado di fornire un quadro univoco. Osserva che in sede di esame dei decreti delegati sarà più facile effettuare tale tipo di valutazioni: rimarca inoltre l'esigenza che in quella fase, il Parlamento abbia pieno accesso ai dati in possesso della suddetta Commissione, non escludendo il coinvolgimento del Servizio del bilancio di Camera e Senato ai fini della partecipazione ai lavori, nelle modalità ritenute più adeguate, della citata Commissione. Un altro tema emerso nel corso della discussione generale è

quella di una più precisa definizione della nozione di tributi propri al fine di realizzare pienamente il principio di correlazione tra autonomia impositiva e responsabilità decisionale. Il Governo sta già lavorando in questa direzione e l'ambito delle modifiche da apportare sarà più chiaro nel prosieguo dei lavori.

In relazione ai costi *standard*, è unanime il consenso sul superamento del criterio dei costi storici, ma occorre essere consapevoli che la mancanza di dati costituisce un punto di debolezza della proposta di legge. Occorrerà, a suo parere, svolgere delle verifiche di carattere quantitativo. In relazione ai LEP la proposta del Governo ha il pregio di chiarire le funzioni per le quali la perequazione opera in maniera integrale. Sottolinea peraltro la necessità di definire due questioni: la possibilità di assimilare, ai fini della delega, la materia del trasporto pubblico locale alla sanità, istruzione e assistenza. Su tale ultima materia, attesa la competenza attualmente assegnata ai comuni, andrebbe precisato che, in ottemperanza al principio di sussidiarietà, anche in futuro tale funzione sia assolta in via principale dai comuni. In merito alla perequazione, sarà decisivo verificare attraverso i dati un sistema che non incrementi gli squilibri territoriali e rappresenti un fattore di coesione. Per quanto riguarda le risorse finanziarie da assegnare ai comuni, attesa la scelta di abolire l'ICI sull'abitazione principale, ritiene opportuno valutare la definizione di un tributo comune afferente ai cespiti immobiliari e fondiari. Le eventuali proposte emendative dovranno poi affrontare, sempre in tema di perequazione, una più puntuale definizione delle regioni sulle quali va operata la perequazione stessa. Per quanto poi concerne il controllo parlamentare sull'attuazione della delega, non esclude pregiudizialmente alcuna soluzione che sia in grado di garantire l'esercizio di tale funzione in una sede unitaria, per rafforzare l'efficacia della deliberazione parlamentare.

Esprime poi alcune perplessità sull'ipotesi di prevedere nella Costituzione un limite alla pressione fiscale, in quanto, pur condividendo il principio in sé, non ritiene che la sede costituzionale sia idonea a garantire la necessaria flessibilità di tale parametro. Dopo aver rinviato alla fase di esame degli emendamenti le questioni relative alla fiscalità di vantaggio, conclude preannunciando una valutazione di tutte le proposte emendative priva di pregiudiziali e preclusioni politiche, al fine di pervenire a soluzioni ampiamente condivise da tutte le parti politiche.

Il ministro CALDEROLI, in sede di replica, esprime soddisfazione per l'andamento della discussione generale, che ha fornito elementi utili per completare la proposta di delega elaborata sulla base delle intese con le Regioni e con gli enti locali. In proposito, ricorda il parere favorevole unanime espresso dalla Conferenza unificata, dopo l'accoglimento degli emendamenti proposti dal sistema delle autonomie, ma anche il timore, manifestato in quella sede, che il punto di equilibrio potesse essere modificato nell'*iter* parlamentare e che la predisposizione dei decreti delegati non vedesse il coinvolgimento delle autonomie.

Sottolinea che non è intenzione del Governo ottenere una delega in bianco o superficiale, attraverso l'indicazione di principi e criteri direttivi generici; piuttosto vi è la volontà di concordare insieme al Parlamento gli elementi di dettaglio, mantenendo fermi alcuni elementi cardine della proposta, quali l'abbandono del criterio della spesa storica, l'affermazione dei principi di trasparenza e responsabilità, l'introduzione di controlli più efficaci e lo sviluppo dei principi di autonomia, di entrata e di spesa, per gli enti territoriali.

Il disegno di legge presentato dal Governo adotta come parametro di riferimento le funzioni, quindi il loro costo e il fabbisogno *standard* per assicurare prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale. In tale prospettiva, restano irrisolti il problema dell'individuazione delle competenze regionali, in particolare quelle concorrenti, e la questione di una più ampia riforma costituzionale che porti all'istituzione di una Camera delle autonomie territoriali e a un rafforzamento dei ruoli del Presidente del Consiglio dei ministri e del Parlamento. A suo avviso, si tratta di iniziative che dovrebbero procedere parallelamente all'attuazione del federalismo fiscale e che potrebbero essere seguite dalla revisione dei regolamenti parlamentari.

Ricorda la scelta di indicare l'istruzione, la sanità e l'assistenza, oltre che il trasporto locale, come funzioni principali delle Regioni: si tratta di ambiti che assorbono la maggior parte della spesa regionale e che sono stati attribuiti al livello regionale da molto tempo, per cui sono minori i rischi di duplicazione o sovrapposizione con l'esercizio delle competenze dello Stato; inoltre, è proprio in tali ambiti che si sono verificati alcuni gravi episodi di cattiva gestione e di spreco delle risorse.

Quanto ai Comuni, l'indicazione delle quote dell'80 per cento e del 20 per cento rispettivamente per le funzioni essenziali e non essenziali rappresenta una proposta di partenza: è aperto il confronto per valutare se in luogo di quelle quote si possono esplicitare le funzioni proprie dei comuni.

A proposito delle entrate, ribadisce la convinzione che l'attuazione del federalismo fiscale non può tradursi in una riforma complessiva del sistema fiscale; può essere però l'occasione per una semplificazione. In particolare, è opportuno mantenere l'autonomia impositiva per ciascun livello di governo e assicurare la «tracciabilità» tributaria con fini di trasparenza e responsabilità. Inoltre, è importante consentire la flessibilità dell'imposizione fiscale congiuntamente alla modulazione dei servizi forniti alla cittadinanza. Il criterio della territorialità delle imposte, che si evince dall'articolo 119 della Costituzione, ha come corollario la responsabilità dell'entrata e quindi postula l'impegno dei vari livelli di governo anche nella lotta all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda la tipologia dei tributi, che appare di difficile individuazione vista l'indeterminatezza delle funzioni per ciascun livello di governo, la compartecipazione al gettito dell'IVA dovrebbe essere attribuita alle Regioni, mentre per i Comuni si potrà pensare a un'imposta sostitutiva delle imposte erariali sugli immobili, sui terreni e sui relativi servizi; alle Province, infine, sarebbero attribuiti i tributi relativi alla circola-

zione e al trasporto. La leva fiscale dovrebbe essere impiegata anche per incoraggiare l'associazionismo fra comuni, in analogia a un'esperienza condotta con successo in Francia.

Più in generale, lo Stato dovrebbe provvedere al finanziamento dei servizi su tutto il territorio nazionale, ma il finanziamento dovrà essere integrato con il gettito derivante dai tributi propri, dalla compartecipazione e dalla perequazione: un federalismo senz'altro solidale, perché assicura prestazioni omogenee in tutto il Paese, ma anche responsabile, nel senso che individua le risorse da erogare in base al criterio del costo *standard*, cioè il costo dei servizi in condizione di efficienza e adeguatezza.

Per quanto riguarda la perequazione, l'istituzione di due fondi a livello regionale rappresenta un punto di equilibrio raggiunto in sede di negoziato con le autonomie territoriali. Sono comprensibili i timori dei Comuni per quello che potrebbe accadere nelle Regioni con maggiori difficoltà di cassa, tuttavia la formulazione della disposizione legislativa non dovrebbe essere condizionata da situazioni contingenti. Inoltre vi è l'esigenza di una perequazione anche orizzontale, in coerenza al principio di sussidiarietà.

La perequazione, a parte l'individuazione delle risorse, dovrebbe assicurare l'omogeneità dei servizi, quindi una perequazione di diritti, ma anche di doveri, nel senso di una amministrazione oculata delle risorse e dell'effettiva contribuzione fiscale da parte dei cittadini. Infine, la perequazione non può ignorare la questione infrastrutturale: per garantire livelli omogenei di prestazioni in alcune regioni è necessario recuperare il ritardo infrastrutturale; purtroppo finora le risorse trasferite non sono state tradotte in infrastrutture reali e spesso hanno alimentato attività economiche delle organizzazioni criminali.

Ricorda anche l'esigenza di un sistema di controlli preventivi, di una riconsiderazione del criterio dei costi *standard* con riferimento alle Regioni a statuto speciale e di un controllo sulla pressione fiscale nei diversi livelli di governo: questioni che potranno essere più approfonditamente trattate in sede di esame degli emendamenti.

Sottolinea il rilievo di una riforma che potrà realizzarsi con un ampio consenso parlamentare; una condizione essenziale per evitare un'ulteriore stagione di instabilità in cui le maggioranze all'inizio di ciascuna legislatura si preoccupano soprattutto di modificare le riforme introdotte in quella precedente. In tale contesto, auspica che l'esame degli emendamenti sia svolto propedeuticamente in un comitato ristretto delle Commissioni riunite e sottolinea che, di fronte all'ipotesi di una larga convergenza, non vi sarebbero resistenze del Governo per un eventuale lieve ritardo dell'*iter* parlamentare. Nel frattempo il Governo continua la rilevazione dei dati presso le Regioni e gli Enti locali e procede nell'iniziativa per l'elaborazione di un modello contabile omogeneo ai fini del coordinamento della finanza pubblica, che potrebbe essere ricondotto a una norma di legge, con il conforto delle informazioni statistiche predisposte da istituti pubblici quali l'ISTAT, la Banca d'Italia, l'ISAE e altri.

Interviene quindi il ministro TREMONTI, il quale ricorda, in primo luogo, i contenuti del Libro bianco in materia di federalismo fiscale, presentato, nell'autunno del 1994, dal primo Governo Berlusconi. Richiamando gli aspetti di maggiore interesse politico del documento, ricorda i criteri fondamentali che lo ispiravano: il passaggio da una tassazione basata sulle persone ad una fondata sulle cose, una maggiore semplificazione del sistema tributario e il progressivo trasferimento, dal centro alla periferia, dell'imposizione fiscale. Rileva, al riguardo, che le riflessioni allora svolte si inserivano in un sistema costituzionale ancora non riformato. Inoltre l'obiettivo perseguito era la ridefinizione complessiva della struttura e dei contenuti del sistema fiscale. L'attuale disegno di legge sul federalismo fiscale fa invece riferimento a un quadro costituzionale profondamente mutato a seguito della riforma del Titolo V e coerentemente vuole non tanto modificare il sistema fiscale, ma adattare il modello attuale al sistema costituzionale vigente.

Reputa preliminarmente necessario ribadire che un federalismo istituzionale può concretamente realizzarsi solo se è accompagnato da una coerente riforma fiscale di tipo federale, essendo quest'ultima elemento fondamentale delle strutture democratiche a tutti i livelli, caratterizzato dal tendenziale allineamento tra cosa amministrata e cosa tassata. Rileva inoltre che l'attuazione del federalismo fiscale è un processo che inevitabilmente tende a svilupparsi con modalità non lineari, caratterizzandosi per l'alternanza di forti accelerazioni e di brusche frenate e, talvolta, di arretramenti.

Nel tentare una ricostruzione storica del processo federalista italiano, rileva che la Costituzione del 1948 appare più autonomista di quanto non sembri a una prima lettura. Ricorda in proposito che lo stesso elenco di competenze regionali, previsto nell'originaria formulazione dell'articolo 117 della Costituzione, si caratterizzava per contenuti fortemente innovativi, come l'attribuzione alle Regioni, in un sistema economico ancora a base rurale, di molte competenze legate all'agricoltura. A conferma di ciò, ricorda quanto affermò Piero Calamandrei circa il sostanziale tradimento delle istanze più moderne contenute nella Costituzione, attraverso la realizzazione di un sistema eccessivamente centralista.

La stessa istituzione delle Regioni non rappresentò, a suo avviso, un passaggio politicamente significativo, ma costituì piuttosto il semplice adempimento di una disposizione costituzionale rimasta fino allora inattuata.

Negli stessi anni, furono realizzate riforme fiscali che, in un momento storico in cui altri Paesi europei conoscevano processi di territorializzazione progressiva della finanza pubblica, produssero una integrale centralizzazione del sistema tributario, con il progressivo annullamento di ogni forma di prelievo locale. Ciò fu, a suo avviso, il prodotto di scelte politiche basate sulla convinzione che in una struttura complessa come quella italiana, per garantire la coesione sociale, fosse necessario governare dal centro la finanza pubblica.

Nello stesso tempo, proprio a partire da quegli anni, si ebbe un progressivo incremento del debito pubblico, anch'esso frutto di scelte politiche caratterizzate da un tendenziale favore per l'ampliamento degli interventi finanziari di sostegno al sistema economico.

Rileva che proprio nel momento in cui, a partire dagli anni Novanta, il debito pubblico divenne insostenibile, si tornò a riflettere sull'esigenza di attuare il federalismo fiscale, probabilmente poiché si comprese che un sistema di quel tipo avrebbe contribuito a invertire il tendenziale livello di crescita della spesa pubblica.

In questo contesto, ricorda i momenti politicamente più significativi che caratterizzarono il processo di riforma. Rammenta in primo luogo i lavori della Commissione per le riforme costituzionali, presieduta dall'onorevole D'Alema, osservando che il limite di quel tentativo di riforma nasceva dalla pretesa di realizzare un modello federalista, attuando contemporaneamente, attraverso le cosiddette «leggi Bassanini», un progressivo trasferimento di funzioni amministrative dallo Stato agli enti locali. Ritiene, infatti, tendenzialmente alternative le due soluzioni, in quanto il decentramento presuppone in ogni caso l'adesione a un modello centralista.

Ricorda poi i numerosi progetti di devoluzione che si caratterizzavano come ipotesi di coerente attuazione della Costituzione allora vigente. Essi, infatti, presupponendo un sistema in cui le competenze regionali fossero puntualmente enumerate, proponevano di aggiungere, a quelle già esistenti, ulteriori competenze.

Ricorda infine la riforma del Titolo V della Costituzione, dichiarando di averne sempre condiviso lo spirito. In proposito ricorda che due aspetti particolarmente qualificanti di quella riforma erano stati da lui presentati come autonomi disegni di legge: da una parte, il mutamento del criterio circa il riparto di competenze, con l'attribuzione allo Stato di competenze tassativamente indicate e alle Regioni di una competenza generale; dall'altra l'inversione del flusso di risorse finanziarie, con la previsione di un sistema caratterizzato dal principio della territorialità dei tributi e dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Ritiene finalmente giunto il momento di una piena attuazione del Titolo V, attraverso la realizzazione di una riforma che organizzi in senso federale il sistema del prelievo fiscale.

Osserva in proposito che il disegno di legge presentato dal Governo è pienamente coerente con le norme costituzionali, in particolare con l'articolo 119, al quale dà attuazione, essendo stato elaborato in coerenza con le competenze dei diversi livelli di governo e con l'esigenza di assicurare il pieno godimento dei diritti sociali fondamentali. Osserva, al riguardo, che lo stesso passaggio dal criterio della spesa storica a quello dei costi *standard* muove dal proposito di assicurare a tutti i cittadini il concreto godimento dei diritti sociali fondamentali e il pieno accesso alle prestazioni essenziali. Esso appare coerente, inoltre, con l'esigenza di assicurare un tendenziale allineamento tra cosa amministrata e cosa tassata, la cui

realizzazione è il fondamento di ogni autentico sistema fiscale di tipo federale.

Nel ritenere opportuno che il Parlamento approvi il disegno di legge in tempi adeguati all'urgenza della riforma, ricorda quanto affermato dal Presidente della Repubblica circa la necessità di colmare quella che lo stesso Capo dello Stato ha definito una vera e propria lacuna costituzionale.

Il presidente BALDASSARRI, nel ringraziare il ministro Tremonti per il suo intervento, evidenzia le numerose convergenze rispetto ai diversi interventi svolti in sede di discussione generale, con particolare riguardo ad alcuni passaggi rilevanti della storia costituzionale repubblicana.

Interviene quindi, sull'ordine dei lavori, il senatore BIANCO (PD) che, dopo aver ringraziato sia il ministro Calderoli sia il ministro Tremonti, manifesta il suo apprezzamento per la poderosa ricostruzione storica svolta dal Ministro dell'economia, pur esprimendo alcune riserve in riferimento alle critiche che questi sembra muovere alle riforme fiscali attuate nella prima metà degli anni Settanta.

Chiede quindi al Ministro di fornire al Parlamento dati certi circa i prevedibili effetti che l'approvazione del disegno di legge di attuazione del federalismo fiscale potrebbe determinare sulla finanza pubblica, anche alla luce di quanto sostenuto da molti osservatori, che hanno messo in luce i costi ulteriori che un sistema federale potrebbe ingenerare rispetto ad un sistema ispirato a maggiore centralismo.

Interviene sull'ordine dei lavori anche il senatore VITALI (PD) che, dopo aver ringraziato i Ministri intervenuti, esprime vivo apprezzamento per le ampie aperture manifestate dal ministro Calderoli circa la necessità di giungere a una soluzione ampiamente condivisa. A tal fine, appare a suo avviso ancor più essenziale che il Governo fornisca dati precisi sui costi derivanti dall'attuazione del federalismo fiscale. Al riguardo cita la documentazione rilasciata dall'ISAE nel corso dell'audizione svolta presso le Commissioni riunite e successivamente integrata. In particolare, richiama quanto in essa contenuto circa l'incremento di spesa che un sistema federale potrebbe determinare, evidenziando nello stesso tempo i dati discordanti in riferimento alla distribuzione territoriale delle spese. Non risulterebbe chiaro, infatti, se e in quale misura l'attuazione del federalismo penalizzi le Regioni meridionali, soprattutto per quanto attiene la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni.

Al fine di fugare ogni dubbio e ogni incertezza, ribadisce dunque il suo auspicio che il Governo fornisca un'interpretazione corretta dei dati, per porre il Parlamento nella condizione di discutere con una piena cognizione degli effetti economico-finanziari che potrebbero verificarsi.

Il ministro TREMONTI, in riferimento a quanto affermato circa le riforme fiscali attuate agli inizi degli anni Settanta, precisa di non aver

espresso valutazioni di merito, essendosi semplicemente limitato a constatare che successivamente alla riforma fiscale, attuata tra il 1971 e il 1973, si sia innescata una progressiva crescita del debito pubblico.

Quanto ai rischi paventati circa un possibile incremento della pressione fiscale, egli ricorda che, nel disegno di legge governativo, sono contenute due clausole di invarianza. La prima, relativa alla finanza pubblica, nasce dall'esigenza di rispettare gli impegni internazionali, in particolare i limiti imposti dal Patto di stabilità.

La seconda clausola di invarianza impone invece che, nel passaggio da un sistema fiscale all'altro, per tutti i livelli di governo i cittadini non abbiano a subire aumenti della pressione fiscale.

Invita poi il senatore Vitali a non considerare decisivi gli studi citati, osservando che essi spesso sono stati elaborati senza poter tenere conto di tutte le variabili che saranno prodotte dal progressivo trasferimento di funzioni dallo Stato agli altri livelli di governo.

Assicura, peraltro, che il Governo trasmetterà al Parlamento dati sui quali auspica si possa determinare un ampio consenso, non essendo sua intenzione costruire su indicazioni numeriche formule politiche che non corrispondano all'interesse del Paese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

DIFESA (4^a)

Martedì 9 dicembre 2008

39^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il generale di corpo d'armata Aldo Cinelli, Segretario generale della Difesa, accompagnato dal generale di divisione aerea Maurizio Lodovisi, dal generale di brigata Potito Genova, dal capitano Federico Iaione e dal maresciallo capo Vito Iaia.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARE ASSEGNATO

Assetto organizzativo della componente tecnico-amministrativa della Difesa: audizione del Segretario generale della Difesa (n. 82)

Il presidente CANTONI ringrazia il Segretario generale della Difesa della disponibilità dimostrata e gli dà la parola.

Il generale CINELLI fa presente che l'attuale organizzazione dell'area tecnico-amministrativa scaturisce da un significativo processo di riorganizzazione, che si è sviluppato nell'ultimo decennio dando luogo ad un

consistente ridimensionamento di tutte le strutture dapprima esistenti ed ispirato a criteri di accorpamento delle funzioni, di razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa. Si sofferma quindi sulla natura delle proprie responsabilità nei confronti del Ministro della difesa e del Capo di Stato maggiore della Difesa, relative rispettivamente all'attuazione degli indirizzi politico-amministrativi e di alta amministrazione dell'area tecnico-amministrativa e tecnico-industriale della Difesa, e all'armonizzazione degli obiettivi in materia di sperimentazione e sviluppo, produzione e approvvigionamento dei sistemi d'arma con la politica economico-industriale e tecnico-scientifica nazionale.

Chiarisce quindi che in qualità di organo programmatore interforze, il Segretario generale della Difesa concorre alla formazione del bilancio e al relativo esercizio, ed è membro del Comitato dei Capi di Stato maggiore e membro ordinario con diritto di voto del Consiglio Superiore delle Forze armate.

Per quanto riguarda la struttura del Segretariato/Direzione nazionale degli armamenti, specifica che esso è suddiviso in sei reparti, riuniti in due aree. L'area del Segretariato generale, in cui operano il primo e secondo reparto alle dipendenze del Vice Segretario generale, svolge le attività di direzione relative a: ordinamento dell'area tecnico-amministrativa; reclutamento, stato giuridico e avanzamento, trattamento economico ed affari giuridici del personale militare e civile; infrastrutture e demanio; antinfortunistica e prevenzione; coordinamento amministrativo; coordinamento generale in materia contrattuale e controllo di gestione della spesa. L'area della Direzione Nazionale degli Armamenti è costituita dai restanti reparti, alle dipendenze del Vice Segretario generale e Vice Direttore nazionale degli Armamenti, le cui attività riguardano: la cooperazione internazionale; la politica industriale; il controllo delle esportazioni e compensazioni industriali; i programmi di armamento, spaziali e di comando e controllo; la ricerca nei settori scientifico e tecnologico e l'armonizzazione degli obiettivi della Difesa con la politica tecnico-scientifica nazionale; studi e sistemi informatici e telematici; standardizzazione e assicurazione di qualità dei materiali; statistica e documentazione tecnico-scientifica nei settori d'interesse della Difesa. In particolare, per quel che riguarda la cooperazione internazionale e l'attività di promozione dell'industria d'interesse della Difesa, la Direzione Nazionale degli Armamenti opera con iniziative bilaterali e multilaterali, partecipando attivamente ai vari consessi internazionali. In particolare, sul piano bilaterale, ricorda che l'Italia collabora nel campo degli armamenti con circa ottanta paesi, sia appartenenti all'Alleanza atlantica che estranei ad essa.

L'evoluzione dello scenario geo-strategico ha comportato ancor più che in precedenza, la necessità di sistemi d'arma di elevato livello tecnologico, indispensabili per operare in maniera integrata nel contesto internazionale. Le quantità ridotte e gli elevatissimi costi di sviluppo impongono quindi di ricorrere alla cooperazione internazionale per conseguire la necessaria interoperabilità con economie di scala e costi complessivi più contenuti. I contesti nell'ambito dei quali l'Italia ricerca e promuove

le collaborazioni internazionali sono la NATO e l'Europa, dove l'Italia partecipa attivamente alle principali iniziative. Esse possono essere a livello allargato, come l'Agenzia Europea della Difesa, destinata a divenire struttura di eccellenza nel campo dello sviluppo delle capacità di difesa, della ricerca, degli armamenti, e per il rafforzamento della base tecnologica ed industriale della difesa dell'Unione. In ambito più ristretto l'Italia è fra i paesi fondatori di due iniziative di grande valenza e successo. La prima è l'Agenzia multilaterale di gestione di programmi di cooperazione OCCAR (*Organisation Conjointe de Coopération en Matière d'Armement*) con Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, ormai matura ed efficiente. La seconda è rappresentata dall'Accordo Quadro (conosciuto come «Lettera di Intenti» – LoI) firmato anche da Francia, Gran Bretagna, Germania, Svezia e Spagna, destinato a dare regole comuni in settori determinanti per la cooperazione. Inoltre, nell'ambito della Commissione UE, l'Italia partecipa attivamente al lavoro di coordinamento volto ad individuare soluzioni idonee a rendere il mercato della difesa più efficiente e competitivo, per cui sono state già realizzate numerose iniziative.

In particolare l'adozione della «Strategia per la base tecnologica ed industriale della difesa europea» impone anche all'Italia la necessità di mettere in atto specifiche linee guida per assicurare un'attiva ed efficace partecipazione al processo di ristrutturazione del mercato europeo. L'obiettivo è quello di sostenere l'industria nazionale al fine di favorire la specializzazione e il rafforzamento delle aree di eccellenza tecnologica in un quadro di progressiva internazionalizzazione. Soprattutto a causa delle limitate dimensioni della domanda interna, le prospettive di crescita sono legate alla costruzione di un mercato di riferimento continentale che consenta una collaborazione transatlantica in termini meno squilibrati. L'Italia, inoltre, promuove concrete attività di cooperazione a livello bilaterale per incrementare la conoscenza e la fiducia reciproca e trarre mutuo vantaggio da iniziative comuni. Per tale scopo, esistono accordi di collaborazione internazionale e di cooperazione bilaterale con ottantuno Paesi, di cui cinquantuno ratificati.

Con riferimento ai maggiori programmi di acquisizione, il generale Cinelli rileva che l'Italia è impegnata in numerose iniziative di sviluppo e produzione di equipaggiamenti e sistemi d'arma. Lo stanziamento di fondi nel settore investimento per il triennio 2009-2011 si attesta su valori ridotti rispetto alle aspettative, in quanto inferiori alle risorse disponibili sia del 2007 sia del 2008.

Richiama quindi la propria responsabilità rispetto – oltre all'impiego dei fondi destinati ai programmi d'armamento – all'indirizzo e al coordinamento nel settore della ricerca tecnologica, cui provvede in ambito nazionale attraverso la definizione e la gestione del Piano nazionale di ricerca militare, strettamente correlato con il Piano nazionale di ricerca e, sul piano internazionale, attraverso la partecipazione ai consessi preposti a coordinare le iniziative in tale campo, col duplice obiettivo di evitare duplicazioni ed ottimizzare l'impiego delle risorse. Il ruolo svolto dal Se-

gretariato generale in questo settore si esplica attraverso la sensibilizzazione degli organi istituzionali circa l'importanza della ricerca, l'analisi delle idee e delle proposte provenienti dalla Difesa e dall'industria e il coordinamento dei programmi da attuare, per ciascun esercizio finanziario, nel quadro del Piano nazionale di ricerca militare, per la definizione del quale il Segretariato generale si interfaccia con diversi soggetti che si occupano di ricerca sia in Italia che in ambito europeo e NATO. Tale sforzo è attuato privilegiando le aree di ricerca di interesse prioritario e valorizzando al massimo le posizioni di eccellenza dei centri di ricerca e dell'industria nazionale, nonché agendo a livello internazionale.

Nel soffermarsi sulle direzioni generali, specifica che il personale ivi impiegato ammonta a circa 4.000 unità, di cui il 58 per cento è rappresentato da civili e il 42 per cento da militari. Le direzioni generali operano in tre aree di attività. Quattro di esse sono direttamente coinvolte nell'acquisizione di materiali di armamento e nell'attività di ricerca tecnologica e sono responsabili dello studio, sviluppo tecnico, standardizzazione e alienazione degli equipaggiamenti, nonché della stesura dei regolamenti tecnici, delle attività contrattuali e della gestione dei rispettivi bilanci: Direzione generale degli armamenti terrestri, Direzione generale degli armamenti navali e Direzione generale degli armamenti aeronautici e Direzione generale delle telecomunicazioni, dell'informatica e delle tecnologie avanzate. Tre si occupano del personale: Direzione generale del personale militare; Direzione generale del personale civile; Direzione generale delle pensioni militari, del collocamento al lavoro dei volontari congedati e della leva. Tre sono preposte ai servizi: Direzione generale dei lavori e del demanio, Direzione generale della sanità militare, Direzione Generale del commissariato e dei servizi generali.

Prosegue anticipando che, in attuazione della legge finanziaria 2007 e del decreto-legge n. 112 del 2008, nella sola area tecnico-amministrativa, si procederà, tra l'altro, con apposito regolamento di organizzazione, all'ulteriore soppressione di quattro uffici di livello dirigenziale generale e di cinquantasette uffici di livello dirigenziale non generale.

Quanto all'area tecnico-industriale, costituita dagli arsenali e dagli stabilimenti di lavoro della Difesa, ricorda la profonda riorganizzazione iniziata negli anni Novanta: di trentacinque enti, dodici arsenali e stabilimenti di lavoro sono transitati dall'area tecnico-amministrativa all'area operativa, mentre i rimanenti ventitre enti sono stati posti alle dipendenze del Segretario generale della Difesa, quale passaggio intermedio di un processo di transizione che avrebbe dovuto definirne lo *status* finale. Nel 1999, in seno al Segretariato generale della Difesa è stato costituito l'Ufficio Generale per gli Enti dell'area tecnico industriale (UGGEATI) con il compito di guidare la transizione, studiando possibili collocazioni produttive per ciascuno di essi. Attraverso una serie di decreti, i ventitre enti hanno trovato destinazione: cinque sono stati dismessi, quattro sono confluiti nell'area territoriale alle dipendenze della Direzione generale degli armamenti terrestri, tre si sono aggiunti a quelli già di competenza dell'a-

rea operativa, otto sono stati affidati in gestione all'Agenzia Industrie per la Difesa e tre sono tuttora alle dipendenze del Segretariato Generale.

Riguardo a questi ultimi, rileva che – per l'Arsenale di La Maddalena è stata avviata la procedura di soppressione con decorrenza dal 1° gennaio 2009, con reimpiego di 141 dipendenti presso altri enti della Difesa presenti in zona ed il trasferimento dell'area arsenalizia alla Regione autonoma della Sardegna, con un immediato utilizzo per il G8 del 2009. Per lo Stabilimento di Pavia, è stato invece recentemente formalizzato il mancato interesse strategico per la Difesa, e pertanto è stata presentata un'ipotesi di ricollocazione del personale civile presso altri enti del Dicastero presenti in zona; per lo Stabilimento di Capua è in corso un approfondimento per verificare la possibilità di una parziale ripresa operativa in sinergia con industrie del settore privato.

Rileva poi come l'Agenzia Industrie Difesa, posta sotto la vigilanza del Ministro, sia un soggetto con personalità giuridica di diritto pubblico che è, sostanzialmente, una sorta di *holding* gestionale operante secondo norme civilistiche. La legge istitutiva prevede che vengano stipulate convenzioni con la Difesa per regolare i servizi di volta in volta forniti, ma è importante che gli enti dell'Agenzia possano trovare commesse remunerative anche sul libero mercato. In attesa della definizione di un proprio bilancio autonomo, l'Agenzia è ancora sostenuta con fondi previsti nella legge di bilancio per quanto concerne le esigenze di funzionamento e potenziamento, cui vanno aggiunte le spese relative al personale militare e civile di cui essa si avvale, che sono a carico del bilancio della Difesa. Attualmente è inoltre attesa la definizione, tra il Ministro e il Direttore dell'Agenzia, della nuova convenzione triennale 2009-2011, documento di valenza programmatica e strategica, anche con riferimento al futuro delle unità produttive.

Rileva quindi come lo scenario geo-strategico attuale e il contesto finanziario nazionale pongano la necessità di obiettivi ben definiti, in un'ottica di ulteriore ottimizzazione di strutture e funzioni, secondo criteri di più accentuata caratterizzazione interforze e razionalizzazione dei relativi compiti, restando indispensabile non penalizzare in modo irreversibile la funzionalità dell'Amministrazione, che deve assicurare, anche attraverso l'efficienza della struttura amministrativa, l'operatività delle Forze armate ed il rispetto degli impegni internazionali. In tale contesto, proseguirà l'impegno verso il personale civile, che deve essere considerato quale risorsa di alta valenza del sistema Difesa, in grado di farsi responsabilmente carico di settori crescenti, qualificati e sempre più diversificati dell'Amministrazione.

Relativamente alla politica degli armamenti, richiama il rapido e incessante processo di modernizzazione in corso, che influenza non solo le tecniche produttive, ma perfino i concetti operativi. Simmetricamente, le industrie per la Difesa affrontano processi di integrazione in un mercato non più limitato entro i confini nazionali, dovendo adeguarsi a modelli che permettano maggiori sinergie e una più efficace gestione dei programmi. Dal punto di vista della Difesa si è recentemente adottato il si-

stema della creazione di gruppi integrati di progetto, costituenti una formula innovativa per i programmi più complessi, che consente di verificare costantemente l'andamento del processo di acquisizione attraverso l'armonizzazione dei requisiti operativi con le procedure tecnico-amministrative e il supporto in vita del sistema d'arma. A livello internazionale, analogamente, la costituzione dell'Agenzia europea ha costituito una tappa fondamentale per favorire programmi strategici di collaborazione europea e anche transatlantica; i risultati che essa conseguirà dipenderanno strettamente dall'impegno degli Stati partecipanti.

In conclusione, rileva che le nuove sfide del contesto internazionale e nazionale fanno emergere l'esigenza di avvalersi di strutture e strumenti adeguati per sfruttarne al meglio le potenzialità, per realizzare e mantenere uno strumento pienamente rispondente alle esigenze operative.

Il presidente CANTONI ringrazia il generale Cinelli per l'ampia e puntuale relazione, esprimendo apprezzamento per la chiarezza dell'esposizione.

Il senatore DEL VECCHIO (PD) domanda se, pur dopo l'impegno di razionalizzazione che è stato posto in essere negli ultimi anni, vi siano ancora significativi margini di recupero di efficienza anche nelle aree che hanno una meno diretta incidenza per l'attività delle Forze armate, e dunque per ciò che attiene agli enti dell'Area tecnico industriale rimasti all'interno dell'area tecnico-amministrativa.

Al riguardo, chiede se, in vista della ripresa dell'impegno su tale versante, ci si debba attendere una riproposizione delle resistenze che hanno a vario titolo frenato le misure di razionalizzazione promosse nel passato.

La senatrice NEGRI (PD) chiede quali siano le coordinate dell'impegno dell'Italia nel quadro della cooperazione nel settore degli armamenti, tenuto conto che, in aggiunta alle iniziative nel contesto dell'Unione europea – che dovrebbero avere carattere prioritario – si accompagnano in materia molteplici *partnership*, da quella istituita con la cosiddetta Lettera di Intenti ai rapporti di collaborazione internazionale e cooperazione instaurati su base bilaterale con 81 Paesi. A tale ultimo proposito, ricorda come taluni di questi Paesi presentino problematiche di criticità per quanto attiene al rispetto delle prescrizioni di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185.

Chiede infine ragguagli sullo *status* giuridico dell'Agenzia industrie della difesa e sul suo ruolo nell'attuale contesto della Difesa.

Il senatore PEGORER (PD) chiede, con riferimento a quanto dichiarato dal generale Cinelli circa l'esigenza nella quale la Difesa si è venuta a trovare di adattare la pianificazione degli investimenti alla luce dei tagli apportati alle pertinenti dotazioni di bilancio, se ciò inciderà in modo significativo sulle capacità dello strumento militare.

Il senatore TORRI (*LNP*) chiede ragguagli circa le prospettive di riallocazione del personale civile attualmente addetto allo Stabilimento di lavoro della Difesa di Pavia, e destinato a cessare la propria attività.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) chiede quale sia la valutazione dell'audit circa le prospettive di affermazione di un ruolo incisivo dell'Agenzia europea della Difesa e circa lo stato dei programmi diretti a promuovere una migliore integrazione dell'industria della difesa nazionale con gli omologhi settori a livello europeo e transatlantico. Domanda infine quali siano le prospettive di un riequilibrio fra l'Europa e gli Stati Uniti in termini di spesa per gli investimenti nel settore della Difesa.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) chiede chiarimenti circa l'assetto organizzativo dell'Agenzia Industrie Difesa quale si è venuto a determinare dopo il recente intervento di razionalizzazione, e circa la possibilità che l'Agenzia stessa venga collocata in futuro sul mercato. Chiede inoltre ragguagli circa le funzioni di studio, sviluppo, produzione e approvvigionamento del materiale medico e farmaceutico svolte dalla Direzione Generale della Sanità Militare.

Il senatore GAMBA (*PdL*) chiede se le previste riduzioni degli stanziamenti comporteranno un rallentamento dei programmi di ammodernamento già in atto o si tradurranno piuttosto nella rinuncia ad avviarne di ulteriori.

Il generale CINELLI, intervenendo in replica, fa in primo luogo riferimento al mandato nei giorni scorsi conferitogli dal Ministro della difesa per l'elaborazione di un piano finalizzato al riordino e all'adeguamento dell'area tecnico-amministrativa. Prosegue rilevando l'attenzione costantemente conferita dai vertici di ciascuna Forza armata in relazione all'esigenza di garantire ai militari impiegati nelle missioni all'estero il massimo livello di sicurezza.

Quanto al citato Accordo Quadro, fa presente come esso abbia in origine riguardato i sei Stati più rilevanti dal punto di vista della capacità industriale nel settore, specificamente allo scopo di consentire un'interazione utile a creare le basi per il funzionamento di un effettivo mercato europeo, anche in una prospettiva di riequilibrio rispetto al medesimo settore negli Stati Uniti. Tale iniziativa è stata quindi ampliata a livello comunitario con la creazione dell'Agenzia europea della Difesa, specificamente deputata allo sviluppo industriale e tecnologico. Ricorda quindi le interazioni internazionali del sistema industriale italiano, rilevanti ai livelli di NATO e Unione europea, ma anche nell'ambito di iniziative bilaterali. In riferimento all'Agenzia Italiana Difesa, sottolinea l'esigenza dello sviluppo di linee strategiche adeguate a garantire la competitività degli stabilimenti controllati che, ricorda, sono di proprietà della Difesa.

Con riferimento poi al quesito rivolto dal senatore Pegorer circa le possibili conseguenze della scelta di assegnare per il triennio 2009-2011 al

settore investimento risorse inferiori rispetto a quelle rese disponibili nel 2007 e nel 2008, ricorda preliminarmente che, a fronte di una quantificazione delle esigenze per il 2009 pari a 3.189 milioni di euro, le previsioni di bilancio sono pari a 2.885 milioni di euro. Si tratta di un divario sensibile – anche se meno di quello rilevabile nel settore dell'esercizio – al quale si farà fronte con una rimodulazione della partecipazione ai programmi internazionali a carattere pluriennale, secondo le priorità che saranno indicate dal Capo di Stato maggiore della Difesa.

Per quanto riguarda lo Stabilimento di lavoro della Difesa di Pavia, al quale si è riferito il senatore Torri, fa presente che i 222 dipendenti civili coinvolti saranno ricollocati, sulla base di domande individuali, presso strutture della Difesa delle province di Milano e Piacenza.

Ancora con riferimento al ruolo dell'Agenzia Europea per la Difesa, al quale si è riferito il senatore Ramponi, ricorda come l'iniziativa della sua istituzione abbia inteso supportare gli Stati membri dell'Unione europea anche di minori dimensioni nell'impegno per integrare le rispettive capacità difensive, assicurando loro un'opportunità che in precedenza era stata di fatto riservata ai soli Stati, di dimensioni maggiori, che erano parte di Accordi come il cosiddetto Accordo quadro e l'OCCAR. In seno all'Agenzia, egli prosegue, ogni Stato membro dispone di uguali diritti di voto, il che certo rende più complessi i percorsi decisionali, ma è in atto uno sforzo per assicurare un migliore amalgama in funzione dell'affermazione di una Difesa europea, ed anche in vista di un riequilibrio con gli Stati Uniti in termini di impegno di spesa per il settore.

Per quanto attiene all'impegno, oggetto del quesito posto dal senatore Galioto, relativo alle funzioni di studio, sviluppo, produzione e approvvigionamento del materiale medico e farmaceutico svolte dalla Direzione generale della sanità militare, precisa che il ruolo attribuito in proposito a tale Direzione generale è di coordinamento non solo fra le varie strutture delle Forze armate, ma anche nei confronti delle istituzioni esterne.

Con riferimento infine al quesito posto dal senatore Gamba, fa presente come in relazione alle risorse disponibili l'adeguamento dello strumento militare debba necessariamente procedere secondo le priorità stabilite dallo Stato maggiore della Difesa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che domani la Commissione si riunirà alle 13,30, al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, per audire il Ministro della difesa sulle problematiche inerenti alla partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali, in vista dell'adozione del prossimo decreto-legge di autorizzazione alla prosecuzione delle missioni.

Il Ministro ha preannunciato che dovrà lasciare il Senato intorno alle 14,45. Terminata l'audizione, la Commissione riprenderà l'esame con-

giunto dei cinque atti del Governo relativi ai programmi di acquisizione di sistemi d'arma all'ordine del giorno.

In proposito, ricorda che la Commissione è chiamata a dare il suo parere al Governo entro l'11 dicembre.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 9 dicembre 2008

32^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SCARPA BONAZZA BUORA*La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE CONSULTIVA**(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia*, approvato dalla Camera dei deputati(Parere alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SANCIU (*PdL*), riferendo sul disegno di legge in esame, rileva che gli obiettivi ivi delineati vengono perseguiti attraverso disposizioni di diretto intervento normativo e tramite una serie di deleghe legislative al Governo, aventi ad oggetto profili di forte rilievo nel contesto dello sviluppo delle imprese e del loro rafforzamento in ambito internazionale.

A questo proposito – prosegue il relatore – si segnala l'importanza della delega, prevista dall'articolo 1, in materia di configurazione giuridica delle reti di imprese, che erano trattate unitariamente ai distretti produttivi nel decreto-legge n. 112 del 2008, e per le quali si stabiliscono criteri direttivi di delega che fanno riferimento, tra gli altri, anche alla finalità di utilizzo degli strumenti di promozione e di tutela dei prodotti italiani.

Appare opportuno richiamare l'attenzione anche sulla delega, contenuta nell'articolo 3, per il riordino della disciplina della programmazione negoziata e degli incentivi per lo sviluppo del territorio, nonché sulle deleghe, previste dall'articolo 6, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese, e, al secondo comma, per il riordino e la razionalizzazione degli enti operanti in tale ambito.

Occorre poi ricordare – prosegue il relatore – la delega, di cui all'articolo 14, avente ad oggetto il riassetto normativo della disciplina in materia nucleare, nel rispetto della normativa concernente la valutazione di impatto ambientale e la pubblicità delle relative procedure.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione, il relatore rileva come essi possano investire, in via generale, le considerazioni

riguardanti le imprese e i distretti produttivi, al cui interno le imprese agroalimentari e le realtà legate all'attività agricola assumono un ruolo rilevante, peraltro da inserire in un contesto, quale quello delineato dal provvedimento in esame, decisamente rivolto all'aspetto industriale, commerciale e legato alla produzione di energia.

Appare tuttavia necessario, a suo avviso, l'attenzione su una disposizione che investe direttamente i profili di competenza della Commissione, quale la disciplina dei consorzi agrari oggetto dell'articolo 4.

L'ordinamento dei consorzi agrari è stato interessato da ripetuti interventi normativi che hanno prodotto una situazione di incertezza circa la loro natura che richiede una soluzione definitiva.

La disciplina dell'attività dei consorzi agrari era fino al 2006 oggetto della legge n. 410 del 1999, poi abrogata quasi interamente dall'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 181 del 2006, che ha assoggettato i consorzi in questione, come società cooperative a responsabilità limitata, agli articoli 2511 e seguenti del codice civile. Da tale abrogazione è stata fatta salva la norma relativa agli scopi degli enti in oggetto, da ravvisare in attività dirette a contribuire all'innovazione e al miglioramento della produzione agricola, nonché a predisporre e gestire servizi utili all'agricoltura.

L'articolo 4 del provvedimento, abrogando l'articolo 1, comma 9-*bis* del decreto-legge citato, detta una nuova disciplina dei consorzi agrari. Essa in parte riprende quella vigente, con la stessa definizione e lo stesso richiamo agli articoli del codice civile, ma poi specifica che i consorzi agrari sono considerati cooperative a mutualità prevalente indipendentemente dai criteri stabiliti dall'articolo 2513 del codice, volti a definire la prevalenza, purché siano rispettati i requisiti di cui all'articolo 2514 del codice stesso, riguardante i divieti in ordine alla distribuzione di utili fra i soci. La disposizione in esame proroga altresì il termine, in scadenza al 31 dicembre 2008, entro cui i consorzi devono adeguare i propri statuti al codice civile, fissandolo a 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

La seconda parte della norma in esame – prosegue il relatore – detta disposizioni in materia di consorzi in stato di liquidazione coatta amministrativa, disponendo per essi che, se accertata la mancanza dei presupposti per superare lo stato di insolvenza e comunque in assenza di una proposta di concordato, l'autorità amministrativa che vigila sulla liquidazione revochi l'esercizio provvisorio dell'impresa e provveda alla nuova nomina dei commissari liquidatori.

Anche sotto questo profilo la disposizione si sostituisce alla vigente disciplina che si intende abrogare, la quale prevede la figura del commissario unico per tutti i consorzi in liquidazione coatta amministrativa o in stato di concordato, con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2008, e limita l'ipotesi sopra citata di revoca dell'esercizio provvisorio da parte dell'autorità amministrativa alla sola assenza di una proposta di concordato.

L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo in esame – prosegue il relatore – prevede che alle proposte di concordato dei consorzi agrari

non si applicano i termini previsti per la presentazione della domanda di concordato da parte del fallito (presentata in base alla normativa vigente solo se è decorso un anno dalla dichiarazione di fallimento e purché non siano decorsi due anni dal decreto che rende esecutivo lo stato passivo).

Il relatore osserva in conclusione che l'articolo 4 del disegno di legge in titolo, inserito alla Camera dei deputati, su iniziativa del Governo, rappresenta una opportunità importante in quanto compie da un lato la scelta di attribuire ai consorzi agrari la qualifica di società cooperativa ordinaria, e dall'altro quella di considerarli, cooperative a mutualità prevalente – qualora rispettino i requisiti di non lucratività di cui all'articolo 2514 del codice civile – in considerazione dei compiti istituzionali di tali strutture, che forniscono mezzi tecnici e servizi utili agli agricoltori, contribuendo al contenimento dei costi di produzione delle imprese agricole.

In questo modo, si riconosce il ruolo storico svolto per la tutela degli interessi generali dell'agricoltura – e non solo degli associati – e si valorizza l'aspetto della «mutualità esterna», che richiama direttamente la funzione per così dire sociale ed economica svolta dalle imprese interessate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la seduta, già convocata per domani, mercoledì 10 dicembre, alle ore 15,45, è anticipata alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 9 dicembre 2008

36^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Urso.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(1195) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre scorso.

La senatrice GRANAIOLA (PD) ricorda l'intervento svolto dal senatore Sangalli sul provvedimento in titolo e richiama le numerose modifiche apportate al provvedimento nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Rileva che il disegno di legge, così come approvato dall'altro ramo del Parlamento, risulta profondamente diverso rispetto al testo originario anche grazie all'apporto dei parlamentari del suo Gruppo. Si sofferma, quindi, sul contenuto dell'articolo 6, che giudica condivisibile in quanto mira a garantire una razionalizzazione e una semplificazione delle disposizioni legislative in materia di internazionalizzazione delle imprese e ad effettuare un coordinamento di competenza tra Stato-Regioni e gli altri soggetti operanti nel settore. Osserva, tuttavia, che il provvedimento risulta debole nella parte relativa agli interventi verso le piccole e medie imprese in un momento cruciale dell'economia mondiale e nazionale nel quale sarebbe fondamentale un più ampio accesso al credito e degli incentivi mirati a favorire la riorganizzazione e l'integrazione di tali imprese. Ricorda, inoltre, l'attuale stato di crisi che stanno attraversando le imprese medio piccole del settore della nautica da diporto operanti in particolare nell'area di Viareggio, e richiama le previsioni relative alle reti di impresa e dei distretti produttivi. Manifesta alcune perplessità sulle previsioni del-

l'articolo 11, con cui si istituisce il Consiglio nazionale anticontraffazione e richiama il contenuto dell'articolo 16 soffermandosi sulla necessità di promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili e di incentivare la costruzione di impianti fotovoltaici superando le difficoltà burocratiche che gli operatori del settore debbono quotidianamente affrontare. Si sofferma sulle previsioni relative alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia e ricorda come diverse problematiche, tra cui quella dell'allocazione delle scorie, di quelle vecchie e di quelle che verranno prodotte, non siano state ancora risolte. Ritiene, da ultimo, che il ricorso all'energia nucleare non può costituire l'asse centrale della politica energetica italiana ed evidenzia la necessità che la ripresa della produzione di energia nucleare non potrà prescindere dal tema della sicurezza.

Il senatore GARRAFFA (PD) si sofferma sulle norme del provvedimento relative alla internazionalizzazione delle imprese rilevando la necessità di potenziare le misure previste in considerazione della crisi economica internazionale che sta colpendo le imprese italiane. Ricorda il dibattito svoltosi presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati sul provvedimento in esame e nel corso del quale le forze politiche di opposizione hanno garantito un significativo contributo per migliorare l'impianto del testo originario. Richiama quindi l'importanza degli impegni di carattere ambientale che l'Unione europea sta assumendo, proprio in questi giorni, e ricorda come le misure previste per ridurre le emissioni di CO2 possono rappresentare delle opportunità nell'ottica dell'aumento del risparmio energetico e della promozione di nuove tecnologie meno inquinanti. In relazione alle misure previste per la ripresa della produzione di energia nucleare, ricorda come, sulla base degli studi effettuati, la prima centrale potrà entrare in funzione non prima di una ventina di anni. Ritiene pertanto necessario che nel corso dei prossimi anni l'Italia concentri la propria politica energetica non solo su questo segmento. Da ultimo, auspica che, come già avvenuto presso la Camera dei deputati, la Commissione industria del Senato possa migliorare il provvedimento in esame grazie al contributo delle forze politiche di opposizione.

Il presidente CURSI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito della discussione generale ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 9 dicembre 2008

43^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-00377 e 3-00378, entrambe a firma del senatore Gramazio, in merito ai casi di morti sospette verificatisi – da ultimo nel 2006 – nella clinica «Salus» di Brindisi. Dopo aver riepilogato in via preliminare il quadro normativo di riferimento in merito ai controlli sul possesso dei requisiti per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sanitaria, rende noto che sulle vicende sono in corso procedimenti giudiziari

Dà quindi conto dei controlli condotti sul versante amministrativo, da parte dell'ASL competente per territorio e dell'Istituto superiore prevenzione e sicurezza sul lavoro (ISPESL), mediante appositi sopralluoghi presso il reparto di risonanza magnetica della clinica «Salus». In esito a tali verifiche, è stato espresso un giudizio positivo, anche in relazione alle dichiarazioni rese da parte degli organi di vertice della relativa struttura sanitaria, riguardo all'obbligatoria presenza del medico anestesista e all'utilizzazione dei mezzi di contrasto nello svolgimento di esami diagnostici con risonanza magnetica.

Con riferimento alla più generale questione concernente la sicurezza dei pazienti, sottolinea l'impegno del Governo nel promuovere iniziative in direzione della qualità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), soffermandosi in particolare sull'intesa Stato-Regioni del 20 marzo 2008, intervenuta in tema di gestione del rischio clinico, di sicurezza delle

apparecchiature e degli impianti diagnostici e di responsabilità civile per danni causati dal personale sanitario.

Riferisce infine che, nel quadro del coordinamento tra Stato e Regioni per la definizione delle linee di indirizzo della politica sanitaria in tema di sicurezza delle cure, è prevista l'istituzione della «Consulta nazionale per la sicurezza del paziente», ai fini dell'adozione di specifiche misure di controllo e gestione del rischio clinico in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale.

Rende noto infine che, tra le iniziative del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per la qualità nell'assistenza sanitaria, figura il Programma nazionale per la promozione permanente della qualità nel Servizio sanitario nazionale, finalizzato a promuovere in modo sistematico e costante la qualità delle prestazioni e dei servizi.

L'interrogante, senatore GRAMAZIO (*PdL*), si dichiara soddisfatto della risposta su un problema che a suo giudizio ha radici profonde. In questa ottica, esprimendo il proprio apprezzamento in merito alle iniziative di controllo assunte a livello amministrativo, ritiene di assoluta importanza che su tali vicende sia in corso un'inchiesta giudiziaria.

Il PRESIDENTE ringrazia il sottosegretario Francesca MARTINI e dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 15,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 9 dicembre 2008

45^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE SCOTTI

In apertura di seduta il presidente D'ALÌ ricorda con commosse parole la scomparsa, avvenuta la notte del 5 dicembre, del senatore Luigi Scotti, componente della Commissione Territorio, ambiente e beni ambientali sin dalla XIV legislatura.

Alle parole di cordoglio si associa unanime la Commissione.

Il presidente D'ALÌ invita quindi la Commissione ad un minuto di raccoglimento.

La seduta, sospesa alle ore 15,04, riprende alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente D'ALÌ, con riferimento al disegno di legge n. 1260, di conversione del decreto-legge n. 158 del 2008, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie disagiate, avverte che la 1^a Commissione permanente non ha ancora iniziato l'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e che, pertanto, l'esame in sede referente inizierà nella seduta antimeridiana di domani.

In considerazione dell'approssimarsi della scadenza del termine costituzionale di conversione, propone quindi di fissare per le ore 12 di mer-

coledì 10 dicembre il termine di presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno relativi al disegno di legge n. 1260.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 9 dicembre 2008

Presidenza del presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 13,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(S. 1117 Governo) (Parere alle Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a del Senato) (Seguito esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Oriano GIOVANELLI (PD) denuncia, in premessa, il propagarsi di una calunniosa campagna di stampa orchestrata al fine di screditare il sistema delle autonomie locali attraverso il persistente tentativo di svilire il ruolo svolto dalle province, nonché mediante l'accusa rivolta alle amministrazioni locali, come nel caso del comune di Firenze, di voler dilapidare risorse pubbliche attraverso politiche di spesa contrarie agli interessi dei cittadini. Evidenzia la paradossale circostanza che il Governo da una parte è impegnato nell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale e dall'altra pone in serie difficoltà gli enti locali attraverso provvedimenti che comprimono l'autonomia finanziaria degli enti territoriali, quali l'abolizione dell'ICI e le ingenti riduzioni di risorse assegnate agli enti locali. Sostiene che il suo gruppo reputa necessario proseguire in tempi celeri l'attuazione del federalismo fiscale affinché sia definito quanto prima, in un quadro di certezza normativa, il complessivo sistema di relazioni economico-finanziarie dei diversi livelli del Governo del territorio. Lamenta il mancato coordinamento temporale tra l'esame del disegno di legge delega in titolo e l'esame del codice delle autonomie, considerato che la definizione dei compiti e delle funzioni degli enti locali dovrebbe precedere l'assegnazione delle risorse. Ravvisa la necessità che il federalismo fiscale sia approvato a Costituzione invariata, seppure consideri utile un ampio confronto tra i gruppi parlamentari al

fine di individuare un percorso condiviso che persegua il completamento delle riforme costituzionali. Nel merito del provvedimento osserva che occorre salvaguardare la centralità del Parlamento non solo nell'esame del disegno di legge di delega ma anche in relazione al dibattito che si svolgerà sul contenuto dei decreti legislativi delegati. Aggiunge che alla Commissione per le questioni regionali vada riconosciuto uno specifico ruolo in ordine all'esame dei predetti decreti legislativi delegati in quanto il dialogo tra lo Stato e le autonomie territoriali su tali temi non può che avvenire in una sede parlamentare integrata dai rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 3 del 2001. Sottolinea che sarebbe opportuno ridurre a dodici mesi il termine per l'emanazione dei suddetti decreti legislativi di attuazione. Rileva che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali risulta effettiva ed autentica nel solo caso in cui si fondi non sul sistema delle compartecipazioni ai tributi statali bensì su tributi propri, affinché si determini una reale responsabilità degli enti territoriali nella gestione delle risorse locali. Ritiene necessario per i comuni prevedere un sistema di tributi propri che sia riconducibile al patrimonio immobiliare cui collegare le competenze in materia di catasto. Aggiunge che la base dell'autonomia tributaria delle regioni non può che essere l'IRAP. In relazione al tema dei fondi di perequazione, ritiene utile mutuare il modello europeo basato sul sistema del patto di convergenza, affinché non si determini un meccanismo di perequazione che si delinei quale mera sanatoria per talune amministrazioni rispetto ad altre. Reputa opportuno infine approfondire il ruolo che potrebbero assumere le regioni nell'ambito del sistema perequativo per gli enti locali.

Il senatore Alberto FILIPPI (LNP) esprime apprezzamento per gli interventi finora svolti, che hanno fornito utili proposte e manifestato altresì la capacità di superare le logiche di schieramento ed evidenziare gli elementi positivi contenuti nel provvedimento in esame. Reputa utili le molteplici audizioni svolte. Richiama quindi le dichiarazioni del vice-presidente del consiglio regionale del Veneto, ascoltato in audizione, secondo cui non si comprende perché in Veneto vi debbano essere meno di tremila dipendenti regionali mentre in regioni con dimensione territoriale ed entità di popolazione simile sono fino ad otto volte superiori, né per quale motivo vi siano costi storici per prestazioni diversi rispetto a quelli registrati in altre realtà locali. Rileva che l'esigenza a modernizzare e rendere competitivo il sistema delle autonomie territoriali sia condivisa da molte forze politiche e dalla gran parte dei cittadini. Segnala che la Conferenza delle regioni e delle province autonome ha espresso un parere positivo sui principi contenuti nel provvedimento in esame, che afferma valori quali l'equità e la trasparenza delle imposte, la responsabilità e la meritocrazia amministrativa, il divieto alla doppia imposizione fiscale, il miglioramento della spesa pubblica. Evidenzia che la crisi attuale e l'imponente debito pubblico costituiscono un motivo ulteriore per accelerare la riforma, al fine di diminuire e razionalizzare la spesa, in modo da consentire una riduzione della pressione fiscale nei diversi livelli di governo ove occorre

evitare duplicazione di funzioni. Ritiene che nell'attuale situazione di crisi occorra trasformare la spesa corrente in spesa per investimenti in conto capitale. L'azienda Paese può andare avanti solo privilegiando la competitività: rileva che tanto più si afferma la competizione tra regioni tanto più si realizzerà il miglioramento dell'azienda Paese ed il modello federale. Osserva che per ottenere tale risultato il federalismo fiscale necessita della previsione di sanzioni agli enti locali non virtuosi e di premi assegnati alle amministrazioni virtuose. Reputa opportuno incrementare le sanzioni nei confronti degli amministratori, quali l'ineleggibilità estesa anche ai membri di consigli di amministrazione di aziende a partecipazione pubblica. Rileva che il federalismo fiscale costituisce uno strumento di politica economica capace di rendere più efficienti, trasparenti e competitive le pubbliche amministrazioni nei diversi livelli di governo, garantendo maggiore qualità di servizi con minori costi. Sottolinea che l'azienda Paese ha i conti disastrosi: fino al 1971 il debito pubblico rappresentava il 35 per cento del PIL, la spesa corrente si pagava con le entrate correnti; l'indebitamento si è poi moltiplicato per far fronte alle spese correnti dove la pubblica amministrazione in alcune regioni è divenuta un posto d'occupazione e non una creazione di servizi. Sottolinea che il rapporto assunzioni e occupati in regione Calabria sfiora il 30 per cento mentre in Lombardia è inferiore di 2 terzi; sostiene che maggiore assunzioni non si concretizzano in servizi ma in maggiore burocrazia. Rileva l'esigenza che si inverta la tendenza sviluppando la spesa per investimenti in conto capitale e diminuendo la spesa corrente, nonché riducendo l'imposizione fiscale e la burocrazia: attualmente la spesa primaria rappresenta il 44,1 per cento del PIL, l'obiettivo sarà quindi la spesa corrente qualificando la spesa rateale e razionalizzandola e responsabilizzando l'operato degli amministratori pubblici. Fa notare che tale percorso è perseguito dal Governo, tuttavia alle politiche fiscali e macroeconomiche occorre affiancare il federalismo fiscale; per il sud del Paese occorre altresì una efficace azione di bonifica da mafie e malavita, maggiori investimenti ed il blocco totale del *turnover* quanto ad assunzioni nella pubblica amministrazione. Tali misure, rileva, saranno conseguite con l'attuazione del federalismo fiscale.

Il deputato Mauro PILI (PdL) osserva in premessa che la riforma sarebbe dovuta partire dall'assetto istituzionale, non con l'attuale bicameralismo perfetto ma una Camera che legifera e un Senato federale che governa il rapporto Stato-Regioni, nel quadro di un sistema di tipo presidenziale, con un equilibrio funzionale ed un rapporto paritetico Stato-Regioni-Enti Locali. L'attuale sfida è culturale e politica, economica e sociale, basata su tre fondamentali principi: la responsabilità, la virtuosità, l'equità. Evidenzia che l'obiettivo della riforma non può essere ideologico ma dovrà fondarsi su un moderno approccio che introduca nei vari livelli istituzionali, da quello statale a quello degli enti locali, passando per le regioni, il principio della responsabilità: responsabilità significa equilibrato e razionale governo delle entrate e delle uscite, l'orizzonte del buon governo capace di razionalizzare e migliorare i servizi azzerando privilegi e assi-

stenzialismo ma nel contempo salvaguardando reciproci diritti e doveri. Occorre il giusto equilibrio di un percorso che parte appunto dal principio della responsabilità: il federalismo fiscale deve essere letto come un'opportunità in grado di generare un virtuoso sistema economico finanziario nel Paese. Osserva che per consuetudine e talvolta per mal costume si è perpetuato un sistema finanziario che ha ben distinto il prelievo fiscale dalla spesa: non vi è stato quel processo di omogeneizzazione e reciproco controllo dei due momenti, anzi, l'imposizione fiscale ha continuato ad alimentare senza regole il *mare magnum* della spesa. Il risultato è stato emblematico, figlio di un sistema perverso e inarrestabile che ha portato all'incontrollata spesa pubblica; un centro di costo dilapidava risorse e un centro di prelievo ripianava in una sorta di sistema perverso di vasi comunicanti senza regolazione alcuna capace di produrre disavanzi e nuove imposizioni, la spesa arbitraria trasformata in un attimo «spesa storica». Sostiene che il sistema, così perpetuato, premiava i meno virtuosi; nacque quindi il Patto di Stabilità, strumento di primo soccorso, capace di incidere solo sul principio consolidato ma anacronistico della spesa storica ma senza incidere strutturalmente sul sistema. Occorre affiancare, sottolinea, al principio della responsabilità quello della «virtuosità»: efficienza, razionalità, qualità, controllo, sono tutti elementi decisivi nella sfida federalista; rileva che questa è la missione culturale che il disegno di legge deve perseguire, raccogliendo un comune sentire ma anche ribaltando l'atavica equazione che meno spesa significa minor servizio e minor qualità. Precisa che non si tratta semplicemente di spostare il centro di costo o di spesa, bensì di rendere più efficiente il cuore pulsante dello Stato, delle Regioni, dei comuni, ovvero il servizio al cittadino; la finalità del processo riformatore è rendere più efficiente il servizio al cittadino. Evidenzia che occorre misurare la virtuosità con la qualità del servizio: il parametro della riforma non può limitarsi al solo aspetto finanziario contabile, occorre temperare qualità e costo. Ricorda che il processo innovatore deve essere funzionale al cittadino e non alle istituzioni, occorre rendere protagonista il primo attore della società, il cittadino, con una riforma capace di sviluppare una sussidiarietà verticale e orizzontale, con un potere che si avvicina sempre di più al territorio. E la virtuosità della riforma nasce anche da quello spirito positivamente emulativo che occorre far scattare tra i diversi livelli istituzionali. Rileva che il terzo pilastro della riforma è l'equità, intesa come l'obiettivo a ripartire le risorse sul territorio nazionale riconoscendo come principio quello equo dei costi *standard* ma nel contempo registrando lo *status quo* per poter determinare il *gap* di partenza e il piano di riallineamento tra le varie realtà. Punti cruciali della riforma sono i costi *standard* ed il piano di riallineamento. Ove si pensasse ad una algebrica definizione dei costi *standard* senza definire il piano di riallineamento rischierebbe di far naufragare il virtuoso processo federalista. Evidenzia che il dogma della riforma consiste nell'abbandonare la spesa storica per affrontare la definizione puntuale degli *standard* sia sul piano qualitativo che quantitativo. Sostiene che occorre attuare un progetto federalista che sappia pianificare l'uscita del sistema dalle secche

economiche ed istituzionali, con una rotta certa e ben definita, sicura. Due sono le questioni rilevanti che il Governo ha il compito di tradurre in atti conseguenti: la definizione degli *standard* e la individuazione del riparto finanziario. La definizione degli *standard* non può prescindere dalla fotografia reale del paese, prima di tutto sul piano infrastrutturale; se sussiste in una determinata area un *gap* infrastrutturale che incide sul sistema complessivo dell'economia e delle pubbliche amministrazioni appare evidente che tale elemento debba essere valutato e parametrato in virtù delle ripercussioni sulla spesa: per tale motivo va affiancato al costo *standard* delle prestazioni erogate il piano di riallineamento che va definito con obiettivi, tempi e risorse certe. Osserva che se vi fosse una parte del paese destinata a trainarne un'altra si finirebbe per rallentare tutto il processo: pertanto occorre un piano di riallineamento che costituisca la visione strategica del federalismo, protesa all'unità economica e sociale del Paese. La sfida del Governo, dunque, si fonda sugli obiettivi di medio e lungo termine; flessibilità e gradualità costituiscono allora il metodo fondante della riforma. Se due sono i capisaldi della spesa futura, il costo *standard* e il costo del piano di riallineamento, appare evidente che i due elementi sono destinati ad incidere temporalmente e virtuosamente sulle entrate; appare indispensabile costruire con attenzione e lungimiranza il disegno di perequazione. Rileva che non serve un federalismo solidale, ma un federalismo che disegni autonomia e nel contempo riequilibrio del paese: un riequilibrio al quale tutti devono poter concorrere non nell'interesse dell'area interessata ma in quello dell'intero Paese. Non si tratta di un riequilibrio limitato al solo aspetto finanziario, ma alla «*governance*»: si tratta di semplificare le procedure, di ridurre gli adempimenti, di tradurre le entrate in spese utili al sistema dei servizi e delle opportunità. L'articolazione fiscale deve essere chiara e non sovrapponibile sui diversi livelli istituzionali, individuata con parametri certi. Fatti salvi i parametri nazionali che dovranno concorrere alla garanzia del fondo perequativo necessario per la copertura dei costi *standard* delle prestazioni e per il piano di riallineamento dovrà essere attuata l'autonomia impositiva che consenta alle regioni e ai comuni di gestire con lungimiranza l'imposizione fiscale. Sottolinea che l'introduzione di un diverso sistema fiscale territoriale da introdurre e sostenere costituisce di per sé uno dei motori del federalismo fiscale ma va anche rilevato che l'Unione Europea tende ad omogeneizzare l'imposizione fiscale sull'intero territorio comunitario: questo aspetto merita la trattazione diretta dello Stato con l'Unione Europea, un confronto non episodico ma organico, per rendere compatibile ed omogeneo, seppur articolato territorialmente, l'approccio al federalismo. Afferma la necessità di un approccio complessivo di compatibilità europea del sistema federale perché vi è l'esigenza di far fronte alla giusta rivendicazione delle regioni a statuto ordinario tesa a meglio focalizzare le politiche fiscali con il fine di valorizzare peculiarità e specificità particolari. Sottolinea che vi sono ragioni profonde che ancor oggi caratterizzano le specificità di alcune regioni italiane, ma ve ne sono alcune che rivestono carattere strutturale e permanente che devono obbligatoriamente essere assunte

dallo Stato e dall'Unione europea come prioritarie. Rileva che la questione insulare non può e non deve essere considerata alla pari delle altre perequazioni ma un fattore aggiuntivo, in quanto permanente e misurabile, e nel caso di alcune prestazioni *standard* ritiene evidente che si dovrà tener conto di un riconoscimento fiscale ed economico aggiuntivo e permanente conseguente proprio allo *status* insulare. Ritiene infine che la Commissione per le questioni regionali debba svolgere un ruolo incisivo nell'esame complessivo della riforma federale.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut), nel ritenere necessario procedere in tempi brevi all'attuazione della riforma sul federalismo fiscale, pone l'attenzione sulle previsioni dell'articolo 20 del provvedimento, in cui si riconosce la salvaguardia degli statuti delle regioni speciali e che costituisce un utile base per un approfondimento del rapporto che intercorre tra regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale. Considera un cardine della riforma il passaggio dalla spesa storica ai costi *standard*; evidenzia che tale profilo consentirebbe di rilevare che le spese sostenute dalle regioni a statuto speciale sono effettivamente connesse ai maggiori oneri cui l'amministrazione di tali regioni determina. Ritiene necessario che sia predisposto un sistema adeguato di verifiche dei parametri che verranno adottati nella definizione dei predetti costi *standard*. Sostiene che il passaggio al federalismo fiscale rappresenti un cambiamento radicale, anche di tipo culturale, ed esige pertanto un dibattito ed un esame particolarmente approfonditi in una sede istituzionale quale può essere la Commissione parlamentare per le questioni regionali in composizione integrata dai rappresentanti delle autonomie territoriali. Fa notare che il mutato quadro istituzionale comporterebbe l'esigenza che sia potenziato il ruolo delle amministrazioni regionali anche nella proiezione internazionale ed al riguardo rileva l'opportunità che la regione autonoma della Valle d'Aosta disponga di un proprio rappresentante presso l'Unione europea.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia

(S. 1195 Governo, approvato dalla Camera) (Parere alla 10ª Commissione del Senato)
(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Salvatore PISCITELLI (PdL), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, approvato dalla Camera. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 1 modifica l'articolo 6-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133: tale disposizione dettava un'unica disciplina

per distretti produttivi e reti di imprese, mentre la norma in esame introduce una delega al Governo per la configurazione giuridica delle reti di impresa e riformula le disposizioni su distretti produttivi e reti di imprese. Osserva che il comma 1 dell'articolo 6-bis.1 richiama le finalità di promozione dello sviluppo dei distretti produttivi, come individuati con leggi regionali, attraverso azioni di rete che ne rafforzino le misure organizzative, l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, lo sviluppo di servizi di sostegno e forme di collaborazione tra realtà produttive anche appartenenti a regioni diverse. La norma richiama la previa intesa con la Conferenza Stato-regioni e la previa acquisizione dell'avviso delle regioni interessate ai fini dell'adozione del decreto ministeriale a cui l'articolo 1, comma 366, della legge n. 266 del 2005. Evidenzia che l'articolo 2 reca disposizioni in materia di riforma degli interventi di reindustrializzazione, agevolazioni a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione e altre forme di incentivi, mentre l'articolo 3 contempla disposizioni in materia di riordino del sistema degli incentivi, agevolazioni a favore di ricerca, sviluppo e innovazione e altre forme di incentivi: il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, determina le priorità, le opere e gli investimenti strategici di interesse nazionale, compresi quelli relativi al fabbisogno energetico, da realizzare urgentemente per la crescita unitaria del sistema produttivo nazionale. Sottolinea che l'individuazione delle priorità, delle opere e degli investimenti strategici di interesse nazionale viene compiuta attraverso un piano, predisposto dal Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con i Ministri competenti e le regioni o province autonome interessate e previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, inserito nel documento di programmazione economico-finanziaria e sottoposto all'approvazione del CIPE. Fa notare che il Governo è delegato ad adottare, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per il riordino della disciplina della programmazione negoziata e degli incentivi per lo sviluppo del territorio, degli interventi di reindustrializzazione di aree di crisi, degli incentivi per la ricerca, sviluppo e innovazione; il comma 3 definisce il procedimento per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione della delega: i relativi schemi sono adottati sentita la Conferenza Stato-regioni. Si sofferma quindi sull'articolo 6, recante due deleghe al Governo volte, la prima, a prefigurare un generale riordino normativo, la seconda, a riordinare gli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione: tra i principi e criteri direttivi per l'attuazione della prima delega si segnala il coordinamento delle misure di competenza dello Stato con quelle delle regioni e degli altri soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione. Evidenzia che l'articolo 12 demanda alle autorità dei settori dell'energia elettrica e del gas, nonché a quella delle comunicazioni, di predisporre le disposizioni regolamentari necessarie per la trasparenza delle offerte proposte dai gestori dei predetti servizi. Segnala che il terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione rimette alla legislazione concorrente tra Stato e Regioni le materie «ordinamento della

comunicazione» e «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia». Illustra quindi l'articolo 14, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti i criteri per la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione elettrica nucleare; i sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare; la definizione delle misure compensative minime da corrispondere alle popolazioni interessate: i decreti legislativi sono adottati previa acquisizione del parere della Conferenza unificata. In ordine all'articolo 16, precisa che il comma 1 dispone che per lo svoglimento dei servizi specialistici in campo energetico le amministrazioni pubbliche possono rivolgersi al Gestore dei Servizi Elettrici Spa e alle sue controllate; il comma 8 prevede che il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni, predisponga un piano straordinario per l'efficienza ed il risparmio energetico e lo trasmetta alla Commissione europea; il comma 9 modifica i criteri di erogazione del Fondo per lo sviluppo delle isole minori, stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita l'Associazione nazionale comuni isole minori (ANCIM) e la Conferenza unificata; il comma 12 consente ai comuni di destinare aree appartenenti al proprio patrimonio disponibile alla realizzazione degli impianti per l'erogazione in «conto energia» e dei servizi di «scambio sul posto» dell'energia elettrica prodotta, da cedere a privati cittadini che intendono accedere agli incentivi in conto energia e sottoscrivere contratti di scambio energetico con il gestore della rete, allo scopo di promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia ed incentivare la costruzione di impianti fotovoltaici. Riferisce quindi sull'articolo 22, che prevede la possibilità per il Ministero della Difesa di utilizzare le infrastrutture militari ed i beni demaniali militari per l'installazione di impianti energetici e dispone che per l'utilizzo dei siti militari possono essere stipulati accordi con imprese, sentita la regione interessata. Segnala che l'articolo 117 della Costituzione include il governo del territorio tra le materie di legislazione concorrente, spettando allo Stato di fissare i principi ed alle regioni quella di sviluppare la legislazione di dettaglio.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (vedi allegato).

Il deputato Mario PEPE (PD), in relazione alle previsioni sui distretti industriali, fa notare l'esigenza che siano precisate le procedure di concessione dei benefici ad opera del CIPE. Sottolinea l'esigenza di un maggiore approfondimento sul tema dell'energia nucleare, con particolare riferimento alla realizzazione dei rigassificatori e degli impianti di produzione di energia nucleare, per i quali ritiene indispensabile raggiungere un ampio consenso con le regioni interessate in ordine alla localizzazione dei relativi siti. Evidenzia quindi l'esigenza che si determini un ampio coinvolgimento delle amministrazioni regionali in ordine alla definizione dei nuovi accordi di programmazione, soprattutto in relazione al necessario

coordinamento delle misure del Governo di sostegno all'industria con i piani di sviluppo regionale.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

ALLEGATO

**Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese,
nonché in materia di energia
(S. 1195 Governo, approvato dalla Camera)**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 1195 Governo, in corso di esame presso la 10^a Commissione del Senato, recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, approvato dalla Camera e su cui la Commissione ha espresso parere alla X Commissione della Camera;

considerato che le materia «commercio con l'estero» e «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia» appartengono alla competenza concorrente Stato-Regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione; rilevato che specifiche disposizioni del provvedimento incidono in settori di esclusiva competenza statale, quali l'«ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali» e «giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale», ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *g*) ed *l*), della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito, all'articolo 14 del testo, l'opportunità di rimodulare la norma affinché sia garantito un maggiore coinvolgimento del ruolo delle autonomie territoriali in sede di Conferenza unificata nella localizzazione, sul territorio nazionale, di impianti di produzione elettrica nucleare;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di promuovere iniziative legislative volte a ricondurre le norme generali in materia di commercio con l'estero e di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia in apposite leggi-quadro di settore che enuncino e determinino i principi fondamentali, afferenti alla competenza statale, atteso che su tali materie spetta alle regioni la potestà legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 9 dicembre 2008

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 12,45.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione appena conclusasi, dopo aver effettuato alcuni approfondimenti circa le decisioni già assunte in ordine alle consulenze temporanee, ha svolto un primo esame della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti della Commissione, rinviandone l'adozione alla prossima riunione.

Propone, quindi, che la Commissione deliberi l'acquisizione dell'intera documentazione raccolta dalle Commissioni antimafia delle precedenti Legislature, con gli stessi vincoli di segretezza e riservatezza del regime precedente, in modo da poterne disporre anche nell'attuale Legislatura, affinché entri a far parte dell'archivio complessivo della documentazione, nonché di far propria l'attività svolta dall'Ufficio stralcio che ha catalogato e acquisito gli atti nel frattempo giunti, con gli stessi vincoli.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica poi che sono pervenuti documenti, che vengono acquisiti agli atti dell'inchiesta, e che saranno consultabili una volta classificati sulla base dell'apposita delibera sul regime di divulgazione degli atti.

Avverte infine che è testé pervenuta da parte del deputato Di Pietro una proposta di modifica al Regolamento della Commissione, approvato

nella precedente seduta, riferita all'articolo 7, comma 1, sulle funzioni dell'Ufficio di Presidenza, e all'articolo 23, commi 1 e 3, sulle collaborazioni esterne, in corso di duplicazione per la distribuzione in Commissione e che sarà portata all'esame dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono il senatore MARI-TATI e il deputato LABOCCETTA.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008

La Commissione procede al dibattito sulle comunicazioni del Presidente, rese nella seduta del 2 dicembre 2008.

Intervengono nel dibattito il senatore DI PIETRO, il deputato GARAVINI, i senatori LUMIA, SERRA e GARRAFFA.

Intervengono sull'ordine dei lavori il deputato LABOCCETTA, per chiedere il rinvio del dibattito per concomitanti impegni nelle Assemblee e nelle Commissioni di Camera e Senato, e il deputato BUONANNO per proporre invece che la Commissione prosegua il dibattito fino alle ore 15.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Martedì 9 dicembre 2008

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 14.

*ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME
OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE*

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ENPAM sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

La senatrice Franca DONAGGIO (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, soffermandosi in particolare sulla composizione del patrimonio dell'ente la cui componente mobiliare risulta essere superiore a quella immobiliare ed in aumento negli ultimi anni di osservazione. A tale proposito rileva che le percentuali concernenti la composizione del patrimonio fornite alla Commissione dagli organi di vertice dell'Ente nel corso dell'audizione, svoltasi il 3 dicembre scorso, non coincidono con i dati forniti dalla società di consulenza. Riterrebbe pertanto opportuno svolgere approfondimenti al riguardo, anche in considerazione dei problemi di sostenibilità di lungo periodo prospettati nel bilancio tecnico.

Illustra quindi la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e odontoiatri (ENPAM);

premessi che:

a) il patrimonio dell'Ente è costituito per il 37% da immobili (2.796 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari, ammonta, sempre per il 2006, a 4.752 milioni di euro;

b) la quota del patrimonio mobiliare è in aumento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di osservazione il 63% dell'intero patrimonio (era il 49% nel 2004);

c) in base ai dati forniti dalla relazione allegata al bilancio tecnico i diversi Fondi gestiti dall'Ente, all'inizio del periodo di previsione, presentano valori del rispettivo saldo previdenziale e dei principali indicatori demografici abbastanza differenziati, che tendono però a convergere a fine periodo;

d) il punto di convergenza per tutti i Fondi gestiti si concretizza in un disavanzo del saldo previdenziale, raggiunto in tempi diversi da ciascun Fondo, insieme all'annullamento generalizzato del patrimonio;

e) l'Ente, nel corso dell'esercizio 2006, ha apportato alcune modifiche ai rispettivi regolamenti di previdenza, differenziate per ciascun Fondo. In particolare, è stato ridotto il coefficiente di rendimento per il calcolo della pensione dall'1,75% all'1,50% per la quota A (pensione spettante a tutti gli iscritti) e sono state ridotte le maggiorazioni a favore di coloro che rinviavano il pensionamento sino a 70 anni, per tutti i Fondi gestiti. È stata ridotta, inoltre, per tutti i Fondi, la percentuale di indicizzazione dal 75% al 50% dell'indice Istat per le pensioni di importo annuo superiore a 4 volte il minimo;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente condizione:

a) si rileva la necessità, anche in relazione alla recente crisi dei mercati internazionali, di riequilibrare il patrimonio mobiliare con titoli a basso indice di rischio;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti l'Ente, anche in considerazione delle difficoltà gestionali prospettate nel bilancio tecnico, l'opportunità di ridurre i costi di gestione previsti in aumento del 20% nel bilancio di previsione per il 2007;

b) sebbene sia ancora presto per valutare gli effetti complessivi di contenimento sulla spesa delle misure adottate nel 2006 – anche in considerazione della naturale fase di transizione demografica verso generazioni di pensionati sempre più numerose che attende l'Ente – si può ragionevolmente auspicare l'introduzione di ulteriori misure di intervento volte a salvaguardare la stabilità e la sostenibilità nel tempo di ciascuno dei Fondi amministrati».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti (ENPAF)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ENPAF sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdC), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti (ENPAF);

premesso che:

a) l'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti mostra negli anni di rilevazione e nel lungo periodo, sulla base delle risultanze dell'analisi contenuta nella relazione allegata al bilancio tecnico, la permanenza su valori di equilibrio di tutti gli indicatori della gestione;

b) alcuni elementi strutturali ne determinano la tenuta nel lungo periodo: in primo luogo, la struttura del sistema di previdenza che prevede una pensione e una contribuzione base in cifra fissa, insieme ad una contribuzione integrativa sostanziosa che viene quasi totalmente accantonata; in secondo luogo, la peculiare struttura dello specifico mercato del lavoro che non presenta variazioni di rilievo nel tempo;

c) sulla base di tali elementi, l'Ente tende ad una convergenza di lungo periodo tra entrate e uscite e all'accumulazione di quote crescenti di patrimonio;

d) in riferimento all'adeguatezza delle prestazioni, si ritiene che nell'importo base la pensione erogata può essere appena sufficiente a svolgere la funzione di strumento integrativo accanto ad una pensione già garantita dall'assicurazione generale obbligatoria (AGO);

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI»

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 14,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 14,25.

ALLEGATO 1

RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2005 DELL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI (ENPAM)*Premessa*

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici (Enpam) gestisce quattro diversi fondi di previdenza: il Fondo di previdenza generale (di cui la «Quota A» dedicata a tutti gli iscritti all'Albo e la «Quota B» dedicata alla libera professione), il Fondo medici di medicina generale (FMG), il Fondo degli specialisti ambulatoriali (FSA), il Fondo degli specialisti esterni (FSE). Questi Fondi sono soggetti ad iscrizione obbligatoria per tutti gli iscritti all'ordine nel primo caso (Fondo di medicina generale) e per gli iscritti che esercitano attività professionale negli altri casi (Fondi speciali).

L'Ente nell'esercizio 2006 ha realizzato alcuni interventi correttivi al proprio sistema di previdenza, differenziati per ciascuno dei Fondi gestiti, volti a realizzare un contenimento della spesa pensionistica attraverso la riduzione delle aliquote di rendimento applicate al reddito medio annuo, ai fini del calcolo della pensione e attraverso l'eliminazione delle previdenti maggiorazioni a favore di chi posticipava il pensionamento dopo i 65 anni.

L'Enpam eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, inabilità, reversibilità, malattia e maternità), oltre alla restituzione dei contributi versati e ad alcune prestazioni assistenziali (prestazioni creditizie ed erogazioni straordinarie, per il pagamento di rette in istituti di lungodegenza, per borse di studio, ecc.). L'Ente di previdenza dei medici, inoltre, a partire dal 2007, in applicazione della legge di riforma del sistema pensionistico obbligatorio (legge n. 243 del 2004), ha previsto la costituzione di un Fondo di previdenza complementare a capitalizzazione.

*Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni*Fondo generale

L'Enpam richiede a tutti gli iscritti all'ordine dei Medici un contributo obbligatorio in quota capitaria (Quota A) per il 2006 pari a:

- € 172,42 fino al 30° anno di età;

- € 334,69 fino al 35° anno di età;
- € 628,07 fino al 40° anno di età;
- € 1.159,93 fino al 65° anno di età,
- € 628,07 per coloro che sono stati ammessi alla contribuzione ridotta.

Al contributo obbligatorio si aggiunge un contributo proporzionale, pari al 12,5% del reddito professionale (Quota B), al netto di quanto già versato alla Quota A.

Le prestazioni pensionistiche erogate dal Fondo generale (vecchiaia, inabilità e superstiti) sono cumulabili con le prestazioni erogate dagli altri Fondi speciali Enpam. La pensione di vecchiaia è concessa a tutti gli iscritti che abbiano compiuto il 65° anno di età che abbiano almeno 5 anni di anzianità contributiva. La pensione ordinaria di vecchiaia è composta dalla somma delle due Quote (A e B) calcolate applicando al reddito medio annuo le specifiche aliquote di rendimento a seconda dell'anno cui si riferiscono (ridotta all'1,50 per la Quota A dal 1/8/2006). Agli iscritti che versano alla quota B oltre il 65° anno di età dopo il pensionamento spetta un supplemento di pensione.

Le pensioni erogate da tutti i Fondi Enpam vengono rivalutate annualmente, per fasce di importo, all'indice dei prezzi Istat.

Fondi Speciali

I requisiti per il raggiungimento del diritto alla pensione sono uguali per tutti i Fondi speciali: la pensione di vecchiaia è concessa a tutti gli iscritti che abbiano compiuto il 65° anno di età e siano cessati dal rapporto professionale, oppure in caso di cessazione dall'attività prima di tale data, spetta al compimento dei 65 anni purché siano stati versati almeno 15 anni di contributi.

Fondo medici di medicina generale (FMG)

Il contributo per gli iscritti all'FMG è pari al 15% del reddito professionale. Le prestazioni pensionistiche erogate dall'FMG sono cumulabili con le prestazioni erogate dagli altri Fondi speciali Enpam.

Il trattamento spettante viene calcolato rivalutando con l'indice dei prezzi Istat il reddito annuo e dividendo la somma di tali redditi per gli anni di contribuzione, per determinare la base retributiva cui applicare le specifiche aliquote di rendimento a seconda dell'anno cui si riferiscono.

Fondo specialisti esterni (FSE)

Il contributo per gli iscritti all'FSE è pari al 12% del reddito professionale per gli specialisti della branca «a prestazione» (pari al 30% degli iscritti) e al 22% del reddito professionale per gli specialisti della branca

«a visita» (pari al 70% degli iscritti). Le prestazioni pensionistiche erogate dall'FSE sono cumulabili con le prestazioni erogate dagli altri Fondi Speciali Enpam.

Il trattamento spettante viene calcolato come per il Fondo precedente con l'unica differenza che la rivalutazione del reddito annuo all'indice dei prezzi è piena fino a 39 mila euro e al 75% per l'importo eccedente.

Fondo specialisti ambulatoriali (FSA)

Il contributo per gli iscritti all'FSA è pari al 24% del reddito professionale e al 32,35 per gli specialisti a rapporto dipendente. Le prestazioni pensionistiche erogate dall'FSA sono cumulabili con le prestazioni erogate dagli altri Fondi speciali Enpam.

Il trattamento spettante viene calcolato dividendo il compenso medio annuo degli ultimi 60 mesi per il numero medio di ore settimanali lavorate nello stesso periodo. Il risultato viene poi moltiplicato per l'aliquota di rendimento, per il numero medio di ore settimanali riferito a tutta la durata dell'attività e per gli anni di contribuzione effettiva.

Per tutti i Fondi speciali la misura della pensione è calcolata con un coefficiente di rendimento doppio rispetto a quello vigente nei casi di pensionamento a un'età superiore a 65 anni e fino a 70 anni. Infine il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2006 il contributo era pari a 35 euro.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni

Con riferimento al totale degli iscritti all'Enpam (Fondo generale Quota A) nell'anno 2006 si registra un numero di iscrizioni pari a 332.834 di cui 121.453 femmine, pari al 36,5% del totale (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione abbastanza contenuti, che si attestano in media su valori di crescita annua di circa il 2% con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo superiore al 4%). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, risulta inferiore all'unità ma in aumento e indica un apporto abbastanza ridotto dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a una media di circa 47 anni (44 per le femmine) leggermente superiore rispetto al dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica estremamente positiva, influenzata soprattutto dalla dinamica dei redditi, piuttosto che dalla crescita del numero degli iscritti.

Il Fondo della libera professione, che comprende tutti gli iscritti che esercitano la libera professione, registra 128.683 iscritti, di cui il 30% femmine e mostra andamenti abbastanza simili al Fondo Generale in termini di età media degli iscritti e di crescita del monte contributivo, mentre presenta una dinamica degli iscritti più vivace. L'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari al 12,5% tende a collocarsi su un valore di molto superiore rispetto a quello dell'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Il Fondo dei medici di medicina generale con i suoi 68.951 iscritti, di cui il 32% femmine, mostra una età media degli iscritti pari a 50 anni per il totale e 48 per le femmine e una dinamica degli iscritti positiva solo per la componente femminile. Positiva risulta infine la dinamica di crescita del monte contributivo, così come quella delle retribuzioni (+6% di media annua). L'aliquota legale, pari al 15% si colloca su di un valore inferiore rispetto a quello dell'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Il Fondo degli specialisti ambulatoriali registra per il 2006 16.601 iscritti, di cui il 41% femmine e mostra una età media degli iscritti pari a 50 anni per il totale a 48 per le femmine insieme a e una dinamica di crescita del monte contributivo decisamente sostenuta (14% circa in media annua) spinta sia dalla crescita degli iscritti (+9% in media annua) che delle retribuzioni (+6,5% in media annua). L'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari al 24,5% (o al 32,35 per coloro i quali si trovino inquadrati nell'ambito di un rapporto di lavoro dipendente) si colloca su un valore vicino a quello dell'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo (31,3%).

Il Fondo degli specialisti esterni registra, per il 2006, 954 iscritti, di cui appena il 17,5% femmine. L'età media degli iscritti è pari in media a 54 anni. Il Fondo a causa del numero estremamente limitato degli iscritti mostra dinamiche di crescita delle principali grandezze scarsamente significative.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti.

Con riferimento al totale delle pensioni erogate dal Fondo generale per la Quota A si registra un numero complessivo di pensioni pari a 80.770 per il 2006 e a 43.959 di vecchiaia – non esistono le anzianità –, con un tasso di crescita per queste ultime pari al 2% medio annuo.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cesate e nuove liquidate) si mostrano per il 2006 decisamente positivi, con una crescita del 16%. L'età media al pensionamento è pari a 66 anni (omogenea tra maschi e femmine) e il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 36 anni per la totalità dei pensionati.

Per il Fondo della libera professione si osserva un numero complessivo di pensioni pari a 18.709 di cui 14.249 pensioni di vecchiaia, con un

tasso di crescita per queste ultime pari al 6% nell'ultimo anno. I flussi delle nuove liquidate si mostrano per il 2006 decisamente negativi. L'età media al pensionamento è pari a 66 anni (omogenea tra maschi e femmine) mentre il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 9 anni per la totalità dei pensionati.

Il Fondo dei medici di medicina generale registra un numero complessivo di pensioni pari a 24.839 di cui 11.126 per l'insieme delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità), con un tasso di crescita per queste ultime nullo per la totalità dei pensionati e positivo per le femmine. I flussi delle nuove liquidate si mostrano invece negativi per il 2006. L'età media al pensionamento è pari a 69 anni (omogenea tra maschi e femmine), mentre il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 34 anni per la totalità dei pensionati.

Per il Fondo degli specialisti ambulatoriali si osserva un numero complessivo di pensioni pari a 11.000, di cui 5.339 per l'insieme delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità), con un tasso di crescita per queste ultime quasi nullo per la totalità dei pensionati e positivo per le femmine. I flussi delle nuove liquidate si mostrano anch'essi estremamente positivi per il 2006 (+13%). L'età media al pensionamento è pari a 69 anni (omogenea tra maschi e femmine), mentre il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a circa 19 anni per la totalità dei pensionati.

Per il Fondo degli specialisti esterni si osserva un numero complessivo di pensioni pari a 6.067 di cui 2.939 per l'insieme delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità). I flussi delle nuove liquidate si mostrano anch'essi estremamente positivi per il 2006 (+13%).

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Per quanto riguarda il Fondo generale, sia nel caso della Quota A che della Quota B, il commento si limita all'osservazione del livello della spesa complessiva per pensioni pari a 148 milioni di euro per la Quota A e a 23 milioni di euro per la Quota B con un grado di copertura delle entrate contributive rispetto alla spesa per prestazioni pari a circa 2 volte per la Quota A e a oltre 10 volte per la Quota B. Viceversa l'importo medio per pensioni non è significativo per entrambe le Quote, in quanto si limita all'erogazione o dei minimi, nel caso della Quota A, o di poco di più per la Quota B.

I dati sugli importi medi e sul grado di copertura delle pensioni rispetto ai redditi degli iscritti (tabella 3) hanno invece significato per i tre Fondi speciali. Per il Fondo dei medici di medicina generale gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, a poco più di 31 mila euro annui e a 18 mila 600 mila per le femmine, con tassi di crescita annui intorno all'1% per il complesso dei pensionati e pari a poco più del 2% per le femmine. Più ridotti risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 23 mila euro annui per il totale).

Per quanto riguarda i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, essi risultano pari al 43% per le pensioni da lavoro e al 30% per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti, indicando una ridotta capacità di difesa rispetto alle carriere degli attivi.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2006 a 557 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari nel 2006 al 2%. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,5 volte la spesa per pensioni. Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo all'11%, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (1): secondo i dati del 2006, infatti, la gestione paga 36 pensioni ogni 100 iscritto.

Per il Fondo degli specialisti ambulatoriali gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari, nel 2006, a poco più di 17 mila euro annui e con tassi di crescita annui pressoché nulli per il complesso dei pensionati. Più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 24 mila euro annui per il totale).

Per quanto riguarda i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, essi risultano pari al 40% per le pensioni da lavoro e al 27% per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti, indicando una ridotta capacità di difesa rispetto alle carriere degli attivi.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2006 a 133 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari nel 2006 al 2,7%. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,8 volte la spesa per pensioni. Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 18%, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva e in riduzione nel breve periodo di osservazione qui considerato.

(1) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Per il Fondo degli specialisti esterni che presenta un numero di iscritti estremamente limitato, si osservano importi medi molto ridotti per tutti i tipi di pensione (eccetto per quelle di anzianità che sono un numero scarsamente significativo), coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti non significativi e un rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche inferiore all'unità e pari per il 2006 a 0,7. Anche l'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore molto elevato, pari al 28%. La spesa complessiva per pensioni è pari a poco meno di 33 milioni di euro.

Infine qualche osservazione si può fare in riferimento agli importi medi delle nuove pensioni liquidate e all'effetto determinato dalle nuove liquidazioni sulla spesa complessiva per pensioni (effetto rimpiazzo). Nel caso del Fondo dei medici di medicina generale, si osservano importi medi più elevati per le nuove pensioni liquidate (quasi 39 mila euro in media per le pensioni da lavoro) rispetto allo *stock* di pensioni in essere, con un valore delle nuove liquidate che è superiore a quello dello *stock* di 1,1.

Per il *Fondo degli specialisti ambulatoriali* la distanza tra gli importi medi delle nuove liquidazioni e quelli dello *stock* di pensioni in essere è leggermente più elevata, con un rapporto pari in media a 1,2 volte. Infine per il *Fondo degli specialisti esterni* si osserva un valore degli importi medi di nuova liquidazione pari a 1,7 volte quello degli importi in essere.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia per il pagamento delle prestazioni ai propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enpam presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, pari a 801 milioni di euro nel 2006, con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 7.393 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera notevolmente il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (con un valore 50 volte superiore) e risulta 7,4 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare

Il patrimonio dell'Ente di previdenza dei medici (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 7.547 milioni di euro nel

2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento di oltre 800 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 37% circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (2.796 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta sempre per il 2006, a 4.752 milioni di euro. La quota del patrimonio mobiliare è in aumento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di osservazione il 63% dell'intero patrimonio (era il 49% nel 2004). Il rendimento netto del patrimonio complessivo appare sostanzialmente stabile nel periodo osservato e pari a poco più del 3%. Stabili rimangono anche i rispettivi rendimenti netti delle singole componenti patrimoniali nel 2006: 1,5% per la componente immobiliare e 4,3% per quella mobiliare.

La composizione degli investimenti mobiliari per il 2006 è data per il 23% circa di attività liquide, per il 58,6% da titoli, per il 4% da azioni e per la restante parte, pari a circa il 14%, da partecipazioni in fondi comuni d'investimento e fondi immobiliari. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, come già osservato, mostra un andamento sostanzialmente stabile.

L'Ente effettua i propri investimenti sia in forma diretta che attraverso l'affidamento a gestori esterni per una quota pari al 24% dell'intero patrimonio mobiliare. La composizione del patrimonio mobiliare viene stabilita dal Consiglio di Amministrazione che individua periodicamente l'allocazione strategica tra le varie classi di investimento in modo da garantire un buon rapporto tra rischio e rendimento. Il piano degli investimenti programmato dall'Ente per il prossimo futuro indica le seguenti linee di azione:

- orientamento privilegiato verso titoli obbligazionari ad elevato rating;
- livello massimo di titoli azionari al 35% dell'intero patrimonio mobiliare;
- livello massimo del 20% dell'intero patrimonio mobiliare degli strumenti finanziari alternativi ai precedenti due (fondi comuni, fondi immobiliari ecc.);
- massimo livello di diversificazione degli investimenti nel loro insieme al fine di raggiungere il massimo grado di protezione del portafoglio dalle oscillazioni dei mercati.

L'Ente giunge al conseguimento dei suddetti obiettivi attraverso un'attività di monitoraggio e misurazione del rischio specifico di ciascun investimento affidata a società di consulenza esterne.

Per il periodo osservato l'Ente non ha fornito i rendimenti specifici delle varie classi di investimento, ma solo quelli complessivi (4,3% nel 2006). Comunque per lo stesso periodo si osserva la riduzione del peso della liquidità (dal 27% del 2004 al 23% del 2006) e del contemporaneo incremento della componente titoli (dal 55% del 2004 al 59% del 2006).

I costi di gestione

I costi di gestione dell'Enpam (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 116 milioni di euro di cui il 23,8% per il personale in servizio, con una quota stabile nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a poco meno di 4 milioni di euro, pari a circa il 3% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 244 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (54 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 4% (l'1% le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 502 unità di personale in servizio, di cui 26 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 51 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (57%) e il 23% dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 193 milioni di euro, pari all'11% delle entrate contributive complessive e in calo nel periodo osservato.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 90 giorni per tutte le prestazioni eccetto che per le reversibilità per la quale si scende a 75 per il Fondo generale, ai 60 giorni per i Fondi Speciali.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (2) l'Enpam ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nell'anno successivo. Nei primi mesi dell'anno 2008 l'Ente ha provveduto all'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

Nota integrativa sui dati del bilancio preventivo 2007

Il risultato economico di esercizio, per l'anno 2007, dell'Enpam risulta positivo per un valore di 632 milioni di euro. Tale valore è di dimensioni comunque decisamente inferiori rispetto a quello del biennio precedente, nonostante la consistente riduzione delle spese amministrative realizzata dall'Ente. In particolare si osserva una crescita abbastanza sostenuta dell'aggregato della spesa per prestazioni, che aumenta di oltre 8 punti percentuali rispetto al 2006.

L'Ente integra inoltre il dato 2007 sulla consistenza del patrimonio immobiliare che rimane immutata, mentre si mostra in calo il rendimento netto di detto patrimonio che passa dall'1,5 ad un rendimento negativo del

(2) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge 243/04 e del successivo decreto attuativo del ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

–0.42%, principalmente a causa di una riduzione del valore dei canoni di locazione di competenza e di un contemporaneo aumento dei costi di manutenzione del suddetto patrimonio.

Infine i costi di gestione complessivi, che nel 2007 ammontano a 139 milioni di euro mostrano un sensibile aumento (+20%) rispetto all'anno precedente. All'interno dell'insieme dei costi di gestione sono in particolare alcune voci a mostrare una più spiccata tendenza all'aumento: la spesa per l'informatizzazione degli uffici che è più che triplicata in un anno e quella generale per il funzionamento degli uffici (+38%), così come quella per gli emolumenti agli organi dell'Ente (+32%).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo

Di seguito descriveremo le dinamiche di lungo periodo della gestione dei fondi previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici e odontoiatri (Enpam); prima di descrivere i risultati va però ricordato che la fondazione Enpam opera attraverso la gestione di quattro fondi e precisamente:

- Un Fondo di previdenza generale, a sua volta diviso in due gestioni separate definite «Quota A», cui affluiscono i contributi obbligatori minimi a carico degli iscritti e i contributi relativi alla maternità, e «Quota B» cui affluiscono tutti gli altri contributi dovuti al Fondo. Tutti i medici e gli odontoiatri iscritti agli Albi professionali devono aderire almeno alla «Quota A»;
- un Fondo di previdenza dei medici di medicina generale, continuità assistenziale e pediatri di libera scelta (FMG d'ora in poi);
- un Fondo di previdenza degli specialisti ambulatoriali (FSA d'ora in poi);
- un Fondo di previdenza degli specialisti esterni (FSE d'ora in poi).

Data la precedente articolazione della gestione Enpam saranno analizzati dapprima i principali risultati separatamente per ciascuna delle cinque gestioni precedenti e successivamente verranno messi a confronto alcuni indicatori gestionali delle cinque gestioni.

Nella serie di tabelle n. 8 e di grafici n. 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'ENPAM, secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. Seppur in un quadro di accentuata variabilità l'insieme dei risultati sembra indicare piuttosto chiaramente uno stato di difficoltà gestionale che comporta per tutti i fondi esaminati l'annullamento delle risorse patrimoniali all'interno dell'arco previsivo considerato; rispetto a tale esito la variabilità si esprime principalmente nel periodo più o meno lungo entro il quale si manifestano i segni di squilibrio. In particolare il saldo previdenziale, differenza tra entrate per contributi e spesa per pensioni, risulta negativo già nel primo anno di previsione per l'FSE, mentre la gestione della Quota

A e quella dell'FMG presenta un valore negativo a partire dal 2018, quella dell'FSA al 2020, quella della Quota B l'anno dopo. Con ritardi variabili tra 1 e 4 anni diviene negativo il corrispondente saldo corrente della gestione che aggiunge al saldo previdenziale i redditi da capitale e sottrae le spese di gestione e di assistenza. Dati questi andamenti il patrimonio diviene negativo nei primi anni della previsione per l'FSE, tra il 2026 e il 2028 per l'FMG e la Quota A, nel 2031 per l'FSA e nel 2041 per la Quota B. Il *timing*, a volte piuttosto serrato, del verificarsi di questi eventi negativi sembra rendere necessari degli interventi correttivi per la quasi totalità dei fondi esaminati, sia per quanto riguarda l'ammontare dei contributi che per i criteri di erogazione delle prestazioni previdenziali. A tale riguardo sembra anche di poter dire che, in base alle proiezioni della relazione tecnica, solo per la gestione della Quota B sembra possibile intervenire con gradualità sia per quel che concerne i tempi dell'intervento che la misura degli stessi, mentre all'estremo opposto per il Fondo specialisti esterni⁽³⁾ la gravità della situazione rende improcrastinabili interventi piuttosto radicali, in assenza dei quali la stessa relazione tecnica vede «necessario intervenire ponendo eventualmente allo studio ipotesi di liquidazione del Fondo o di confluenza in altro fondo». In effetti, come sappiamo, dal 2004 in poi l'Enpam, in riferimento al Fondo specialisti esterni, ha portato dei correttivi sui criteri di calcolo della pensione nei casi di pensionamento ad età superiore ai 65 anni e sulla misura della perequazione automatica delle pensioni, interventi su cui, in assenza di elaborazioni specifiche, non siamo in grado di valutare né l'efficacia né l'adeguatezza rispetto alle esigenze di bilancio dei singoli fondi.

Con riferimento ad alcuni indicatori esplicativi delle condizioni di equilibrio generale, nel grafico 3 si può osservare il rapporto tra pensioni e iscritti per quattro dei cinque fondi⁽⁴⁾ dell'Enpam. Dalla lettura dei dati si ricava che gli esiti di bilancio descritti in precedenza sono figli di situazioni demografiche piuttosto diverse come punto di partenza ma piuttosto coincidenti come punto di arrivo. Per quanto riguarda il punto di partenza si può notare come esista una particolarità dell'FSA che presenta da subito valori del rapporto in questione piuttosto elevati (60 pensioni ogni 100 attivi), al contrario della quota B (8 pensioni ogni 100 attivi), L'FMG e la Quota A presentano valori, invece, tra 23 e 32 pensioni ogni 100 attivi. Data questa variabilità di punti di partenza gli andamenti successivi

(3) Va ricordato che la gestione di tale fondo è stata caratterizzata negli ultimi anni da un costante calo del numero degli assicurati determinati da modifiche normative nel rapporto con le ASL. Fino al 2004, importante sembra sia risultato il ruolo delle società di capitale accreditate che non erano tenute al versamento contributivo. Con legge n. 243 del 2004 è stato imposto anche alle società di capitale di provvedere al versamento dei contributi, con evidenti effetti benefici sulla gestione in questione.

(4) Date le tendenze declinanti del numero degli iscritti, il bilancio tecnico della gestione degli specialisti esterni ha fatto un'ipotesi di progressiva liquidazione degli iscritti che, come si può vedere dalla tabella 8 (gestione specialisti esterni), si annullano intorno al 2040. Per tale motivo tale gestione non viene inclusa negli andamenti riportati nel grafico 3.

sono piuttosto simili come direzione ma decisamente diversificati come intensità: tutte le gestioni presentano una fase di crescita, con durata variabile tra 20 e 25 anni, seguita da una fase finale di contrazione. Alla fine, però, i valori al 2043, ultimo anno di previsione, risultano piuttosto simili e compresi tra 60 e 80 pensioni ogni 100 iscritti: in particolare la Quota B che, ricordiamo, presentava il più basso valore di partenza, mostra ora il più alto valore di arrivo, mentre molto simili risultano i valori di fine periodo dei due Fondi speciali.

Per chiudere il cerchio nella tabella 9 riportiamo anche il valore di inizio e di fine periodo dell'importo medio di pensione, sia da lavoro che complessiva, espressa a prezzi di inizio periodo. Come si può notare anche in questo caso prevale una certa variabilità di dinamiche che tendono però a diminuire la variabilità degli esiti finali: in particolare a fine periodo il livello medio delle prestazioni previdenziali dovrebbe risultare piuttosto omogeneo, tra i 26 e i 30 mila euro annui a prezzi 2004, per i tre fondi speciali, così come omogeneo dovrebbe risultare l'importo medio di pensione delle quote A e B. Tuttavia per giungere a tale esito si nota una crescita reale decisamente superiore alla media per l'FSE e per la Quota B, mentre decisamente contenuta risulta la crescita reale l'FMG.

Osservazioni conclusive

In base ai dati forniti dalla relazione tecnica allegata al bilancio, i diversi Fondi gestiti dall'Ente nazionale di assistenza e previdenza dei medici, all'inizio del periodo di previsione, presentano valori del rispettivo saldo previdenziale e dei principali indicatori demografici abbastanza differenziati, che tendono però a convergere a fine periodo. Il punto di convergenza per tutti i Fondi gestiti si concretizza in un disavanzo del saldo previdenziale, raggiunto in tempi diversi da ciascun Fondo, insieme all'annullamento generalizzato del patrimonio. L'Ente, nel corso dell'esercizio 2006, ha apportato alcune modifiche ai rispettivi regolamenti di previdenza, differenziate per ciascun Fondo. In particolare prevedendo la riduzione del coefficiente di rendimento per il calcolo della pensione dall'1,75% all'1,50% per la Quota A e riducendo le maggiorazioni a favore di coloro che rinviavano il pensionamento sino a 70 anni, per tutti i Fondi gestiti. E' stata ridotta, inoltre, per tutti i Fondi, la percentuale di indicizzazione dal 75% al 50% dell'indice Istat per le pensioni di importo annuo superiore a 4 volte il minimo.

È ancora troppo presto per valutare gli effetti complessivi di contenimento sulla spesa, ma, anche in considerazione della naturale fase di transizione demografica verso generazioni di pensionati sempre più numerose che attende l'Ente, si può ragionevolmente auspicare l'introduzione di ulteriori misure di intervento volte a salvaguardare la stabilità e la sostenibilità nel tempo di ciascuno dei Fondi amministrati.

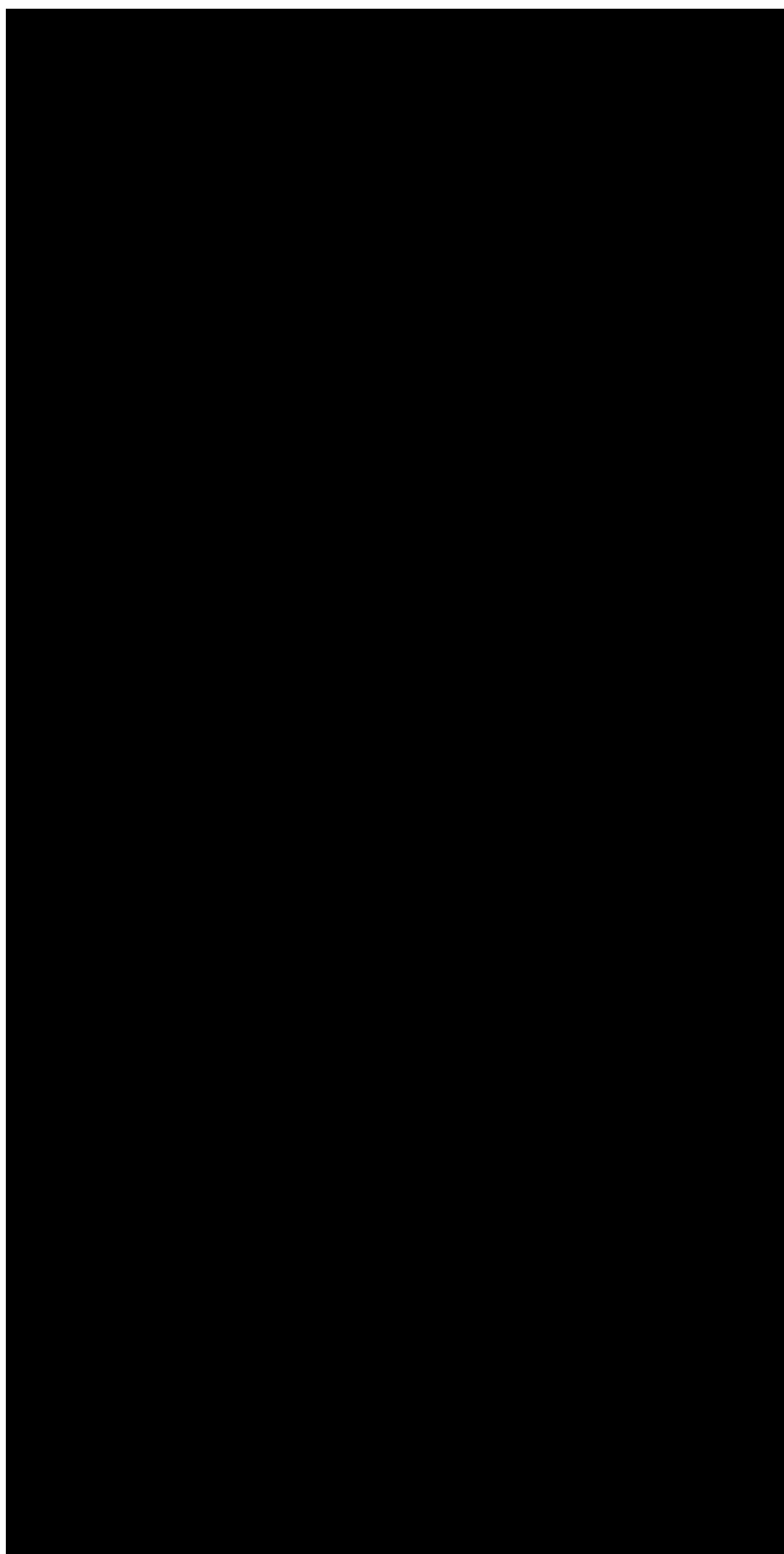


Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)
(Fondo della libera professione)

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali		Pensioni totali (milioni €)
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale			
2004	1,30	1,52	1,31	-	-	-	1,29	1,1	3,94
2005	1,13	1,35	1,14	-	-	-	1,14	1,2	4,82
2006	1,20	1,44	1,22	-	-	-	1,22	1,2	5,54
Variazioni %									
2005	-13,1	-11,1	-12,9	-	-	-	-11,1	10	22,5
2006	6,9	6,8	7,0	-	-	-	6,5	1	15,0
Indicatori									
importo relativo femminile									
Importo pensione/retribuzione media									
Pensione da lavoro									
Totale Pensioni									
Anno	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	o di tura
2004	116,1%	-	90,8%	4,0%	4,8%	4,1%	4,0%	3,5%	3
2005	118,6%	-	106,9%	3,0%	5,5%	3,3%	3,0%	5,1%	0
2006	118,3%	-	102,8%	3,0%	5,7%	3,4%	3,1%	5,0%	4

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)
(Fondo medici di medicina generale)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale		
	maschi	femmine	totale	maschi							femmine	totale
2004	31,58	17,78	30,63	14,49	11,75	14,28	28,82	15,10	21,99	349,89	181,95	531,84
2005	31,88	18,57	30,83	20,95	18,89	20,72	28,76	15,29	21,87	349,61	194,31	543,92
2006	32,58	18,64	31,40	22,24	24,00	22,50	29,32	15,91	22,41	353,07	203,58	556,66
Variazioni %												
2005	1,0	4,4	0,6	44,6	60,7	45,2	-0,2	1,2	-0,5	-0,1	6,8	2,3
2006	2,2	0,4	1,8	6,2	27,1	8,6	1,9	4,1	2,4	1,0	4,8	2,3
Indicatori												
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura			
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		maschi	femmine	Totale		
				maschi	femmine	maschi	femmine					
2004	58,0%	82,3%	68,7%	48,6%	27,4%	47,1%	44,3%	23,2%	33,8%	12,7%	1,4	
2005	60,2%	91,1%	69,9%	44,9%	29,6%	45,1%	40,5%	24,4%	32,0%	11,6%	1,4	
2006	59,4%	106,7%	71,0%	43,3%	27,6%	43,1%	39,0%	23,5%	30,8%	11,1%	1,5	

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)
(Fondo specialisti ambulatoriali)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	17,75	18,35	17,84	15,33	16,42	8,06	12,09	84,35	44,44	128,79
2005	17,51	18,43	17,66	24,81	15,94	8,53	12,06	81,93	48,13	130,06
2006	17,63	18,11	17,71	23,45	16,04	8,68	12,14	82,82	50,70	133,53
Variazioni %										
2005	-1,3	0,4	-1,0	61,9	-2,9	5,8	-0,3	-2,9	8,3	1,0
2006	0,7	-1,7	0,3	-5,5	0,6	1,8	0,6	1,1	5,3	2,7

Indicatori										
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		maschi	femmine	Totale	Totale
			maschi	femmine	maschi	femmine				
2004	102,9%	104,8%	44,4%	45,9%	41,1%	20,2%	23,2%	1,4		
2005	104,4%	100,5%	40,3%	44,3%	36,7%	20,5%	19,4%	1,5		
2006	102,3%	102,6%	37,8%	41,4%	34,4%	19,9%	17,7%	1,8		

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)
(Fondo specialisti esteri)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Spesa totale per pensioni (milioni €)						
	Totali		di cui anzianità		maschi		femmine		maschi		femmine		totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
2004	7,62	5,14	7,36	18,26	10,65	16,85	7,43	3,49	5,34	20,92	11,02	31,94			
2005	7,31	7,58	7,34	19,00	39,50	81,67	7,15	3,85	5,36	19,54	12,55	32,10			
2006	7,56	5,65	7,33	21,82	40,00	24,62	7,40	3,70	5,37	20,27	12,32	32,59			
	Variazioni %														
2005	-4,0	47,4	-0,3	4,1	3607,5	384,7	-3,8	10,5	0,2	-6,6	13,9	0,5			
2006	3,5	-25,5	-0,2	14,8	-89,9	-69,9	3,5	-3,9	0,3	3,7	-1,8	1,6			

Anno	Indicatori										Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media									
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro				Totale Pensioni					
Totale	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
2004	69,9%	63,2%	7,6%	5,1%	7,4%	7,4%	3,5%	5,3%	7,4%	3,5%	45,3%	0,6
2005	103,3%	483,7%	6,8%	9,8%	7,1%	6,6%	5,0%	5,2%	6,6%	5,0%	33,6%	0,5
2006	77,1%	162,5%	5,9%	5,8%	6,0%	5,8%	3,8%	4,4%	5,8%	3,8%	27,9%	0,7

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)
(Fondo generale "Quota A")

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	2,85	2,79	2,84	-	2,68	1,90	2,32	-	-	-
2006	2,24	2,16	2,23	-	2,13	1,53	1,85	-	-	-
Variazioni %										
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-21,5	-22,8	-21,6	-	-20,7	-19,4	-20,5	-	-	-

Indicatori

Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro		Totale	totale pensioni		
				maschi	femmine		maschi	femmine	
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	
2005	98,3%	-	81,7%	-	-	1,3	1,2	1,3	
2006	96,8%	-	82,8%	-	-	1,0	1,0	1,0	

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)
(Fondo della libera professione)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	0,50	0,73	0,51	-	0,57	1,68	0,67	-	-	-
2006	1,87	2,33	1,91	-	1,73	1,30	1,58	-	-	-
Variazioni %										
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	273,7	217,6	271,7	-	203,6	-22,7	136,8	-	-	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo totale pensioni
	Lavoro	Anzianità	maschi	femmine	Totale	
2004	-	-	-	-	-	-
2005	142,4%	-	-	-	0,50	1,35
2006	121,7%	-	-	-	1,42	1,03
						0,57
						1,29

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)
(Fondo medici di medicina generale)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	35,03	25,13	34,26	19,53	25,24	20,34	27,00	14,35	19,70	-
2006	40,18	25,25	38,68	24,07	24,44	24,17	30,51	20,01	24,77	-
Variazioni %										
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	14,7	0,5	12,9	23,3	-3,2	18,8	13,0	39,5	25,7	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento		effetto rimpiazzo totale pensioni
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro	Totale	
2004	-	-	-	maschi	femmine	Totale
2005	73,3%	124,1%	72,8%	-	-	-
2006	65,3%	101,1%	80,8%	-	-	-
				maschi	femmine	Totale
				0,94	0,94	0,90
				1,04	1,26	1,11

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)
(Fondo specialisti ambulatoriali)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	23,05	31,87	24,78	28,08	18,02	17,40	30,53	17,67	-	-
2006	19,37	25,52	20,38	25,71	15,34	14,37	27,69	14,81	-	-
Variazioni %										
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	-16,0	-19,9	-17,7	-8,4	-14,9	-17,4	-9,3	-16,2	-	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine			effetto rimpiazzo		
	Lavoro	Anzianità	Totale	Importo pensione/reddito al pensionamento	totale pensioni	
					maschi	femmine
2004	-	-	-	-	-	-
2005	128,6%	114,0%	98,5%	-	1,13	2,04
2006	125,2%	108,3%	97,1%	-	0,96	1,65
						1,22

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)
(Fondo specialisti esterni)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2005	12,94	9,57	12,51	26,38	11,43	5,96	8,17	-	-	-
2006	14,94	21,82	15,56	36,00	13,47	6,00	9,28	-	-	-
Variazioni %										
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2006	15,4	128,0	24,4	36,5	17,8	0,6	13,6	-	-	-

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		totale pensioni	
			maschi	femmine	Totale	Totale
2004	-	-	-	-	-	-
2005	76,5%	-	-	-	1,60	1,55
2006	140,2%	-	-	-	1,82	1,62
						1,73

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

<i>Inarcassa</i>	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	671,4	6078,3	293,0	5785,3	5102,6	442,0	48,9	6,1
2005	813,9	6839,4	247,4	6592,0	5774,1	671,4	55,3	6,7
2006	801,4	7652,4	259,0	7393,4	6588,0	813,9	63,1	7,4

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	6.043,7	2,5%	3087,4	1,7%	2.956,3	3,4%
2005	6.745,6	3,1%	2753,4	1,3%	3.992,2	4,3%
2006	7.547,5	3,2%	2795,6	1,5%	4.751,9	4,3%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	51,1%	0,4%	27,3%	54,9%	3,7%
2005	40,8%	0,5%	27,9%	55,2%	3,7%	-
2006	37,0%	0,5%	23,2%	58,6%	4,0%	-

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	109,1	25,0	9,5	109,1	501	27
2005	116,2	27,0	9,9	116,2	505	27
2006	115,7	27,6	9,9	115,7	502	26
2007 - (c)	139,1	31,5	12,9	139,1	-	-

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	22,9%	240,8	52,6	4,7%	1,0%	47,6	56,3%	29,6%
2005	23,2%	249,6	54,1	4,8%	1,0%	49,8	57,6%	29,6%
2006	23,8%	243,9	54,2	4,4%	1,0%	51,2	57,0%	23,1%
2007 - (c)	22,6%	-	-	-	-	-	-	-

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(c) Dati di preventivo.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione Quota A (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Saldo altre voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	291,0	137,0	154,0	0,0	154,0	1.102,0	73.907	320.207
2010	347,0	178,0	169,0	39,0	208,0	2.242,0	82.268	320.207
2015	378,0	287,0	91,0	68,0	159,0	3.195,0	108.865	320.207
2020	373,0	575,0	-202,0	74,0	-128,0	3.231,0	165.895	320.207
2025	381,0	943,0	-562,0	27,0	-535,0	1.337,0	218.233	320.207
2030	450,0	1.196,0	-746,0	-74,0	-820,0	-2.206,0	241.966	320.207
2035	546,0	1.354,0	-808,0	-214,0	-1.022,0	-6.955,0	242.017	320.207
2040	630,0	1.465,0	-835,0	-382,0	-1.217,0	-12.626,0	230.505	320.207
2043	677,0	1.491,0	-814,0	-767,0	-1.581,0	-16.748,0	217.419	320.207

Tabella 8
Principali indicatori della gestione Quota B (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Saldo altre voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	207,0	17,0	190,0	32,0	222,0	1.773,0	14.141	166.862
2010	238,0	40,0	198,0	78,0	276,0	3.295,0	22.968	121.692
2015	277,0	102,0	175,0	120,0	295,0	4.755,0	38.769	124.986
2020	315,0	277,0	38,0	159,0	197,0	6.008,0	67.584	130.978
2025	343,0	546,0	-203,0	174,0	-29,0	6.326,0	99.932	134.373
2030	359,0	816,0	-457,0	151,0	-306,0	5.371,0	121.114	131.572
2035	386,0	1.001,0	-615,0	89,0	-526,0	3.133,0	124.732	129.563
2040	445,0	1.042,0	-597,0	2,0	-595,0	231,0	116.271	131.251
2043	487,0	1.026,0	-539,0	-54,0	-593,0	-1.547,0	108.345	131.671

Tabella 8
Principali indicatori della gestione Specialisti ambulatoriali (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Saldo altre voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	159,0	131,0	28,0	42,0	70,0	859,0	9.711	16.381
2010	185,0	135,0	50,0	33,0	83,0	1.255,0	9.000	16.690
2015	212,0	154,0	58,0	45,0	103,0	1.738,0	8.441	16.615
2020	224,0	240,0	-16,0	59,0	43,0	2.134,0	9.055	16.315
2025	213,0	446,0	-233,0	53,0	-180,0	1.727,0	11.556	15.870
2030	215,0	618,0	-403,0	11,0	-392,0	109,0	13.091	15.791
2035	247,0	644,0	-397,0	-53,0	-450,0	-2.045,0	12.215	15.748
2040	285,0	612,0	-327,0	-121,0	-448,0	-4.302,0	10.540	15.645
2043	308,0	588,0	-280,0	-162,0	-442,0	-5.634,0	9.369	15.537

Tabella 8
Principali indicatori della gestione Specialisti esteri (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Saldo altre voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	19,0	33,0	-14,0	4,0	-10,0	73,0	5.727	616
2010	11,0	34,0	-23,0	-1,0	-24,0	-61,0	4.927	509
2015	12,0	36,0	-24,0	-6,0	-30,0	-195,0	4.045	430
2020	9,0	41,0	-32,0	-9,0	-41,0	-373,0	3.077	306
2025	4,0	51,0	-47,0	-17,0	-64,0	-639,0	2.225	160
2030	1,0	53,0	-52,0	-28,0	-80,0	-1.009,0	1.560	29
2035	0,3	48,0	-47,7	-40,3	-88,0	-1.432,0	1.035	5
2040	0,0	38,0	-38,0	-108,0	-146,0	-1.885,0	667	0
2043	0,0	31,0	-31,0	-62,0	-93,0	-2.164,0	496	0

Tabella 8
Principali indicatori della gestione Medicina Generale, Continuità Assistenziale
e Pediatri di libera scelta (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Saldo altre voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2004	612,0	541,0	71,0	164,0	235,0	1.967,0	21.946	68.723
2010	727,0	580,0	147,0	67,0	214,0	3.001,0	21.998	69.009
2015	815,0	673,0	142,0	102,0	244,0	4.228,0	23.078	69.090
2020	840,0	1.185,0	-345,0	118,0	-227,0	4.351,0	31.685	69.047
2025	803,0	2.109,0	-1.306,0	-65,2	-1.371,2	0,9	45.967	68.948
2030	848,0	2.639,0	-1.791,0	-280,0	-2.071,0	-8.790,0	53.579	68.883
2035	985,0	2.833,0	-1.848,0	-567,0	-2.415,0	-20.398,0	52.768	68.843
2040	1.192,0	2.554,0	-1.362,0	-927,0	-2.289,0	-32.208,0	45.250	68.757
2043	1.319,0	2.332,0	-1.013,0	-1.131,0	-2.144,0	-38.780,0	39.786	68.664

Tabella 9
Importo medio della pensione (valori in € 2004)

	Pensioni di vecchiaia			Totale pensioni		
	2004	2043	var %	2004	2043	var %
Quota A	2317	3720	60,5%	2028	3169	56,2%
Quota B	961	5054	425,9%	1041	4376	320,4%
Specialisti Ambulatoriali	17867	38743	116,8%	12721	29749	133,9%
Specialisti Esterni	7128	47452	565,7%	5320	29123	447,4%
Medicina Generale, Continuità Assistenziale e Pediatri di libera scelta	30542	32538	6,5%	23521	26281	11,7%

Grafico 2a. Andamento della gestione: Quota A
(milioni di euro)

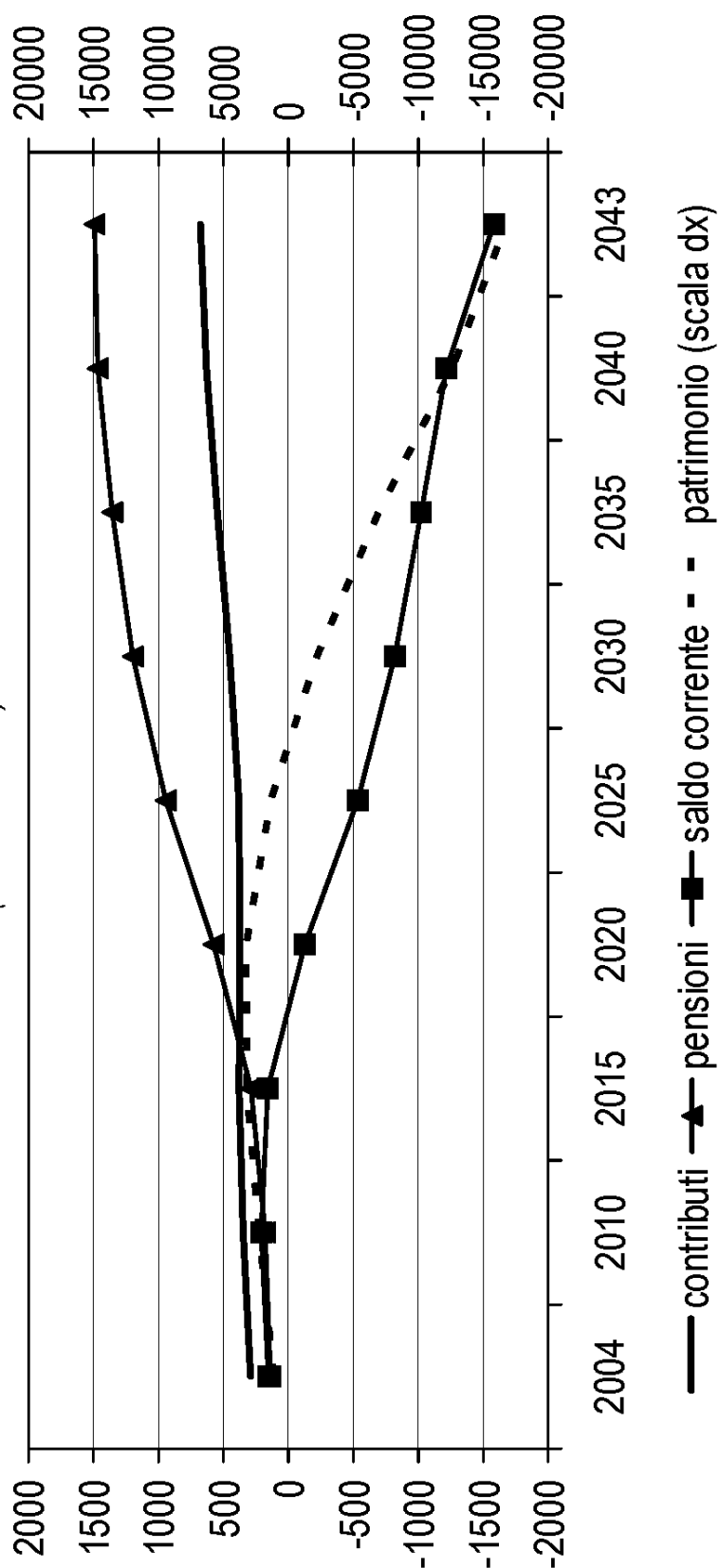


Grafico 2b. Andamento della gestione Quota B

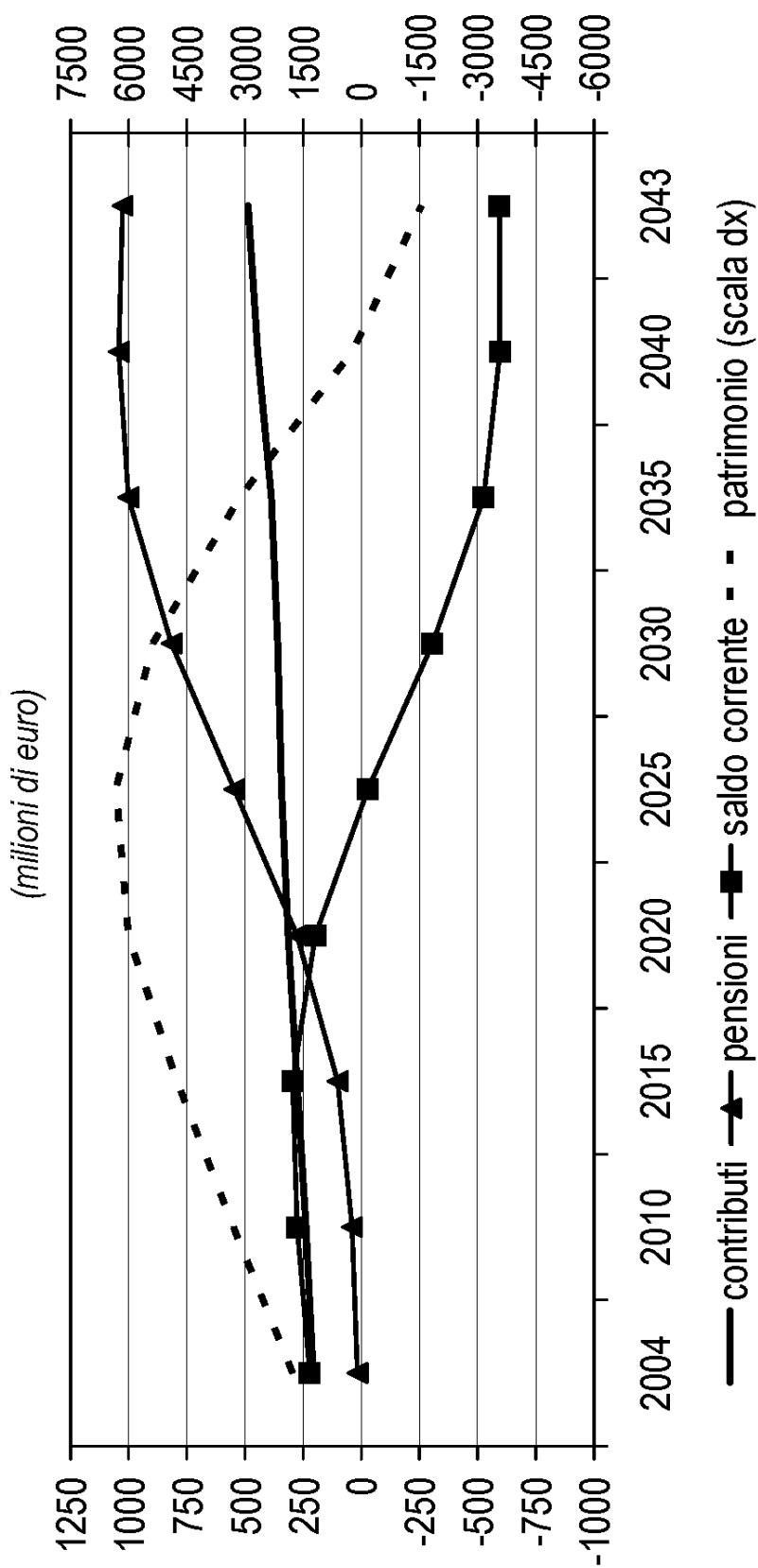


Grafico 2c. Andamento della gestione Specialisti Ambulatoriali

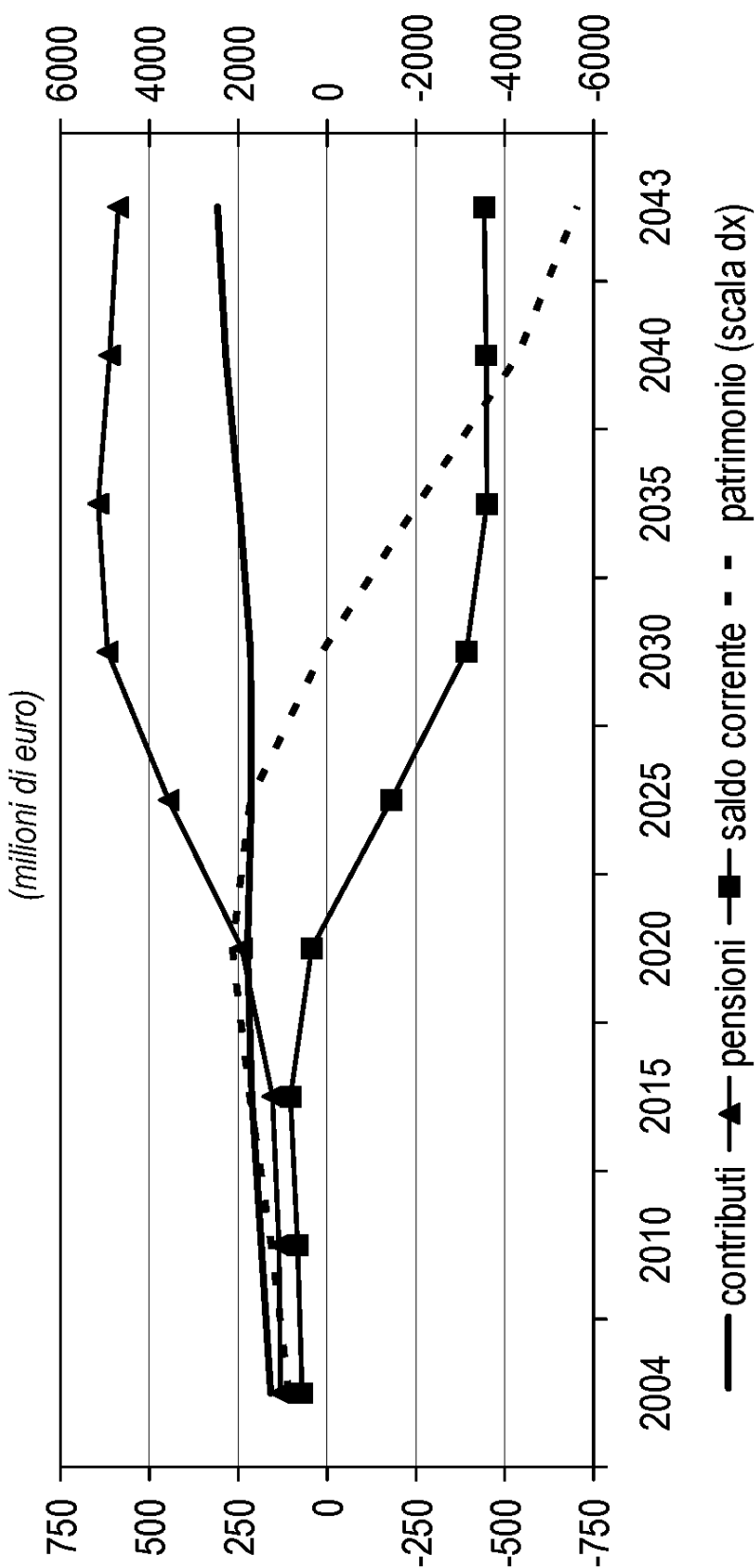


Grafico 2d. Andamento della gestione Specialisti Esterni

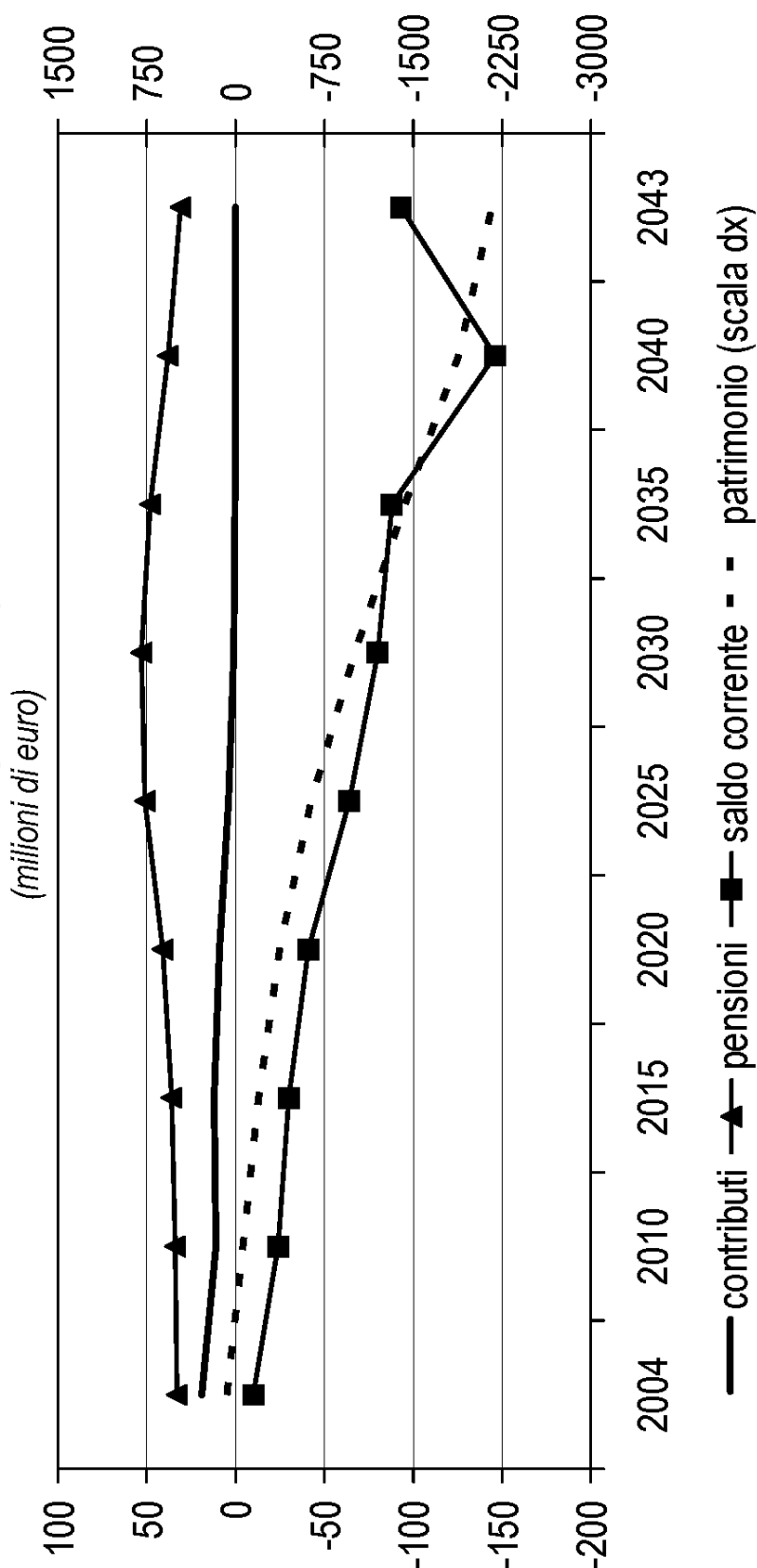


Grafico 2e. Andamento della gestione medicina generale, continuità assistenziale e pediatri di libera scelta
(milioni di euro)

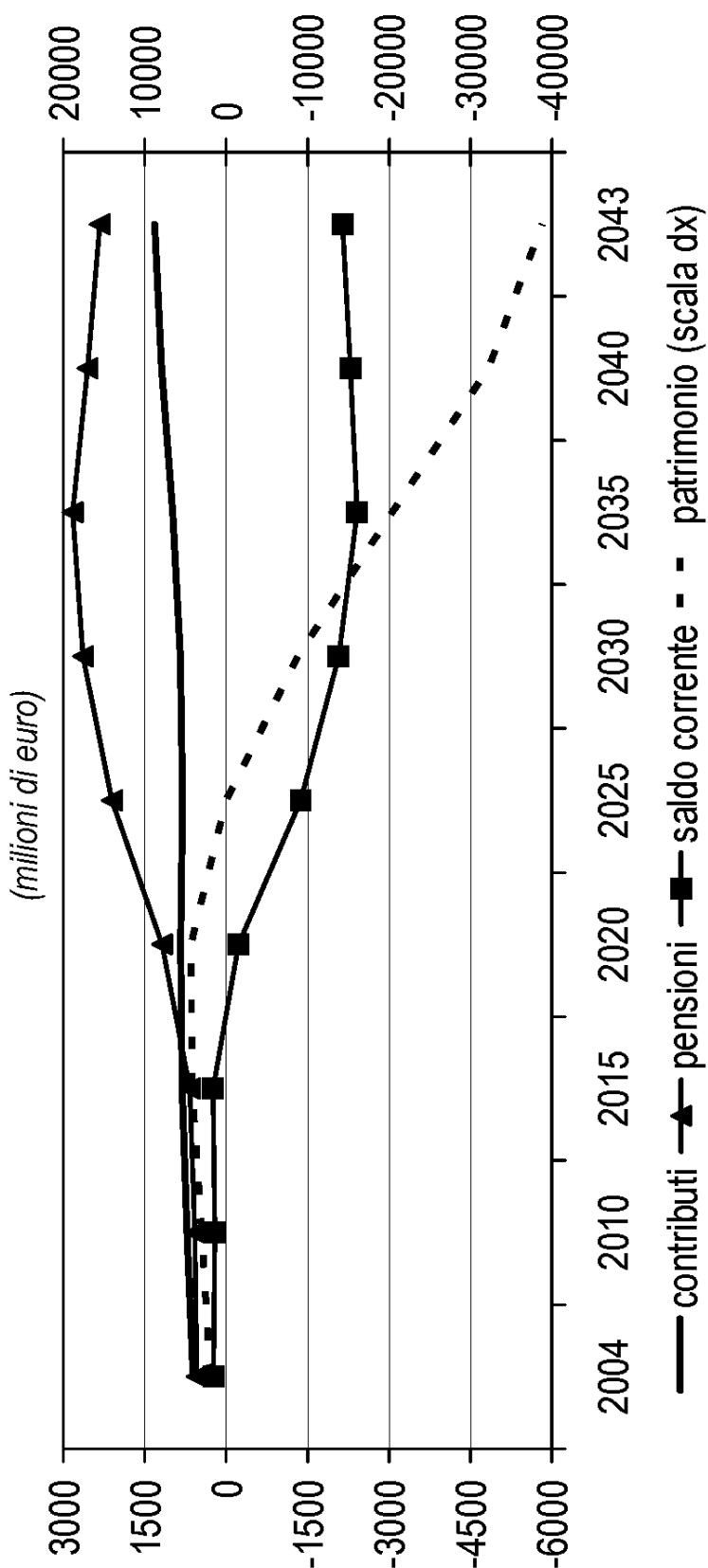
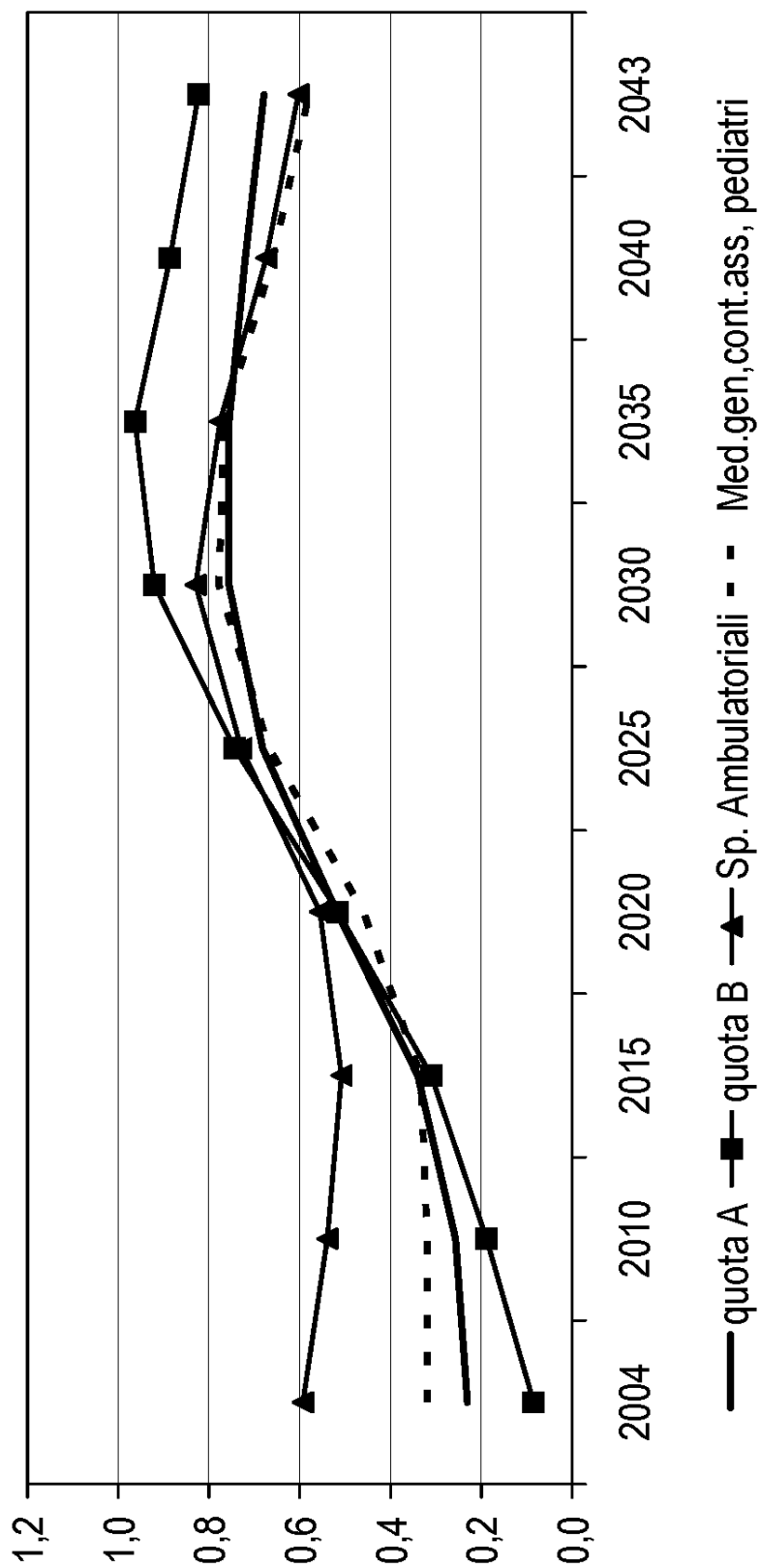


Grafico 3. Pensioni/attivi



ALLEGATO 2

RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2005 DELL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI FARMACISTI (ENPAF)

Premessa

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (Enpaf) è uno degli enti previdenziali a più recente privatizzazione, avvenuta nell'anno 2000. L'Ente assicura sia i farmacisti che godono di altra copertura previdenziale obbligatoria, sia quelli esenti. L'Enpaf eroga le prestazioni previdenziali in base al sistema di liquidazione a «prestazione definita», cioè in cifra fissa, adeguata ogni anno al costo della vita, a seconda del tipo di contribuzione prescelta dall'iscritto. Anche il contributo soggettivo obbligatorio è richiesto in cifra fissa.

L'Enpaf eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre a dei trattamenti assistenziali a favore degli iscritti che si trovino in particolari condizioni di bisogno.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni

Il contributo soggettivo Enpaf è corrisposto in misura fissa, non collegato al reddito professionale. Per l'anno 2006, il contributo soggettivo intero ammontava a ' 3.800, rivalutati annualmente sulla base dell'indice del costo della vita. Il contributo soggettivo ridotto nelle misure del 33, 50 e 85% spetta agli iscritti che godono di altra copertura previdenziale obbligatoria e a coloro che si trovino nelle condizioni di disoccupazione involontaria. Per gli iscritti a partire dal 1/1/2004 che siano coperti da altra previdenza obbligatoria è prevista la possibilità di versare il solo contributo di solidarietà (pari al 3% del contributo intero), in luogo della contribuzione previdenziale intera o ridotta. Il suddetto contributo di solidarietà non è utile all'iscritto per maturare il diritto alla pensione. E' prevista infine la possibilità di versare il contributo soggettivo in misura doppia o tripla ricevendo in cambio una prestazione aumentata oltre che dalla maggiore contribuzione, anche di un ulteriore 10% (contribuzione doppia), o 15% (contribuzione tripla), come incentivo al versamento di maggiori contributi previdenziali. Tra le entrate contributive va anche segnalato un ulteriore contributo pari allo 0,90% imposto a carico delle Aziende USL a

favore dell'Enpaf sulle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di Servizio Sanitario Nazionale (ai sensi della legge 395 del 1977).

Agli iscritti compete infine un contributo per la maternità pari a 18 euro e un contributo per le prestazioni assistenziali pari a 26 euro.

L'ente eroga un trattamento base di importo fisso. Per le anzianità maturate dopo la data del 31/12/2003 l'importo annuo della pensione base diretta è pari a 6.713,98 euro, rivalutati su base annua, in caso di contribuzione ordinaria e in presenza di 30 anni di anzianità. La pensione di vecchiaia spetta all'assicurato che abbia raggiunto il sessantacinquesimo anno di età e abbia:

- a) almeno 30 anni di iscrizione all'Ente;
- b) almeno 30 anni di contribuzione effettiva;
- c) almeno 20 anni di attività professionale.

Esiste poi un regime transitorio che riduce le anzianità previste fino al 2011.

La pensione di anzianità spetta all'assicurato che abbia raggiunto i seguenti requisiti:

- a) almeno 40 anni di iscrizione all'Ente;
- b) almeno 40 anni di contribuzione effettiva;
- c) almeno 20 anni di attività professionale.

Il pensionato per vecchiaia che prosegua l'attività lavorativa ha diritto alla liquidazione di supplementi di pensione. A decorrere dal 1° febbraio 2004 l'iscritto che al momento della maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia richieda il posticipo della decorrenza della pensione da 1 a 10 anni ha diritto a maggiorazioni progressive reversibili della pensione stessa.

La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni

Nell'anno 2006 la Cassa presenta un numero di iscritti pari a 73.681 di cui oltre il 60% femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione intorno al 2%, più dinamici per le femmine (3% medio) che per i maschi il cui numero rimane sostanzialmente invariato. L'indicatore demografico, rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, risulta migliore per le femmine (pari allo 0,50 circa) che per la componente maschile che mostra valori in crescita e superiori all'unità, indicando l'esistenza di flussi in entrata di nuovi iscritti minori rispetto alle uscite. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 44 anni, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento delle entrate contributive complessive mostra una dinamica positiva (+7% nel 2006), principalmente influenzata dall'incremento delle quote contributive deliberato dal Consiglio Nazionale e dall'aumento

degli iscritti che hanno scelto la contribuzione doppia e tripla. La quota di contribuzione base per il 2006 è pari a 3.800 euro annui.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del totale dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalla Cassa è pari per il 2007 a 26.639. Oltre il 70% di questi trattamenti è costituito da pensioni da lavoro. La dinamica dello stock di pensioni liquidate, nel periodo 2004-2006 risulta estremamente lenta per tutte le tipologie di pensioni (addirittura negativa per quelle di anzianità), per la totalità dei pensionati. Anche il flusso delle nuove liquidate si mostra negativo nel biennio osservato (-0,90).

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 60 %, che aumenta al 68% per le pensioni di anzianità. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, comprensivi dei trattamenti ai superstiti, tale quota si attesta al 65% del totale.

L'età media al pensionamento della categoria è pari a 65 anni nel 2006. Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 34 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi dell'insieme delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, per il totale della categoria, a poco meno di 6 mila euro, con tassi di crescita annui intorno all'1%. Leggermente più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 7 mila euro annui). Più modesti appaiono, invece, gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), pari a poco più 5 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati, che segnalano una quasi completa rispondenza tra gli importi medi relativi di femmine e maschi. Gli importi relativi delle femmine sono infatti pari al 94% rispetto a quelli complessivi.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate va ricordato che l'Enpaf eroga una pensione diretta base, per coloro i quali abbiano versato la contribuzione ordinaria, pari a circa 7.000 euro nel 2006. Detto importo può essere aumentato qualora venga versata una contribuzione doppia o tripla, fino ad un massimo di oltre 20 mila euro. Dall'osservazione degli importi medi liquidati si può notare come la maggior parte dei pensionati si attesti su importi pari a quelli della pensione base nel suo valore più ridotto (7.000 euro).

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2006 a 144 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari al 1,8%. In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa

totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,7 volte la spesa per pensioni (tabella 3).

Il rapporto tra numero di pensioni su iscritti, è pari a 36 pensioni ogni 100 iscritti nel 2006.

Nella stessa tabella 4 sono stati riportati gli importi delle nuove pensioni liquidate. Detti importi (5 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 4 mila 500 euro per il complesso dei trattamenti) sono molto vicini a quelli dello stock delle pensioni vigenti osservati in precedenza, proprio in relazione al meccanismo di funzionamento del sistema previdenziale dell'Enpaf che eroga la pensione diretta base in cifra fissa, al netto degli adeguamenti al costo della vita. Pertanto l'indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti, nel breve periodo di tempo osservato, mostra una sostanziale stabilità indicando che ogni nuova pensione liquidata dall'Ente è di importo pari a oltre l'80% rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enpaf presenta un risultato economico di esercizio sempre in avanzo, pari a 147 milioni di euro nel 2006 in aumento rispetto agli anni immediatamente precedenti. Il patrimonio netto si mostra in aumento e pari a 916 milioni di euro per l'anno 2006. L'Enpaf, che è diventato ente di diritto privato ai sensi del decreto legislativo n. 509 del 1994 solo nel 2000, ha tempo fino al 2010 per adeguare la propria riserva legale al requisito delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994. Tuttavia l'ente soddisfa il vincolo richiesto già dal 2006 (con un valore 5,9 volte superiore). Infine, se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni la riserva risulta 5,4 volte superiore.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare

Il patrimonio dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 896 milioni di euro nel 2006, in aumento di oltre 180 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 21% circa dell'intero patrimonio è costi-

tuito da immobili (191 milioni di euro nel 2006) la cui quota si è fortemente ridotta nel periodo di tempo qui analizzato (era pari al 35% dell'intero patrimonio nel 2004). La restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 705 milioni di euro. La quota del patrimonio mobiliare è in forte incremento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di osservazione il 79% dell'intero patrimonio. Il rendimento netto del patrimonio complessivo appare in crescita nel periodo osservato ed è pari al 4%. La crescita del rendimento complessivo del patrimonio è indotta in primo luogo dallo spostamento degli investimenti dal settore immobiliare a quello mobiliare, oltre che dalla specifica ricomposizione all'interno dei due singoli comparti. Il rendimento della componente immobiliare passa dallo 0,8 all' 1,9 nel 2006, grazie anche all'azione di valorizzazione della componente immobiliare intrapresa dall'Ente, attraverso dismissioni o operazioni di valorizzazione di alcuni degli immobili posseduti. Anche per il patrimonio mobiliare il rendimento netto è in crescita (dal 3,7% del 2004 al 4,5% del 2006).

La composizione degli investimenti mobiliari per il 2006 è data da circa il 58% da attività liquide in senso lato, comprensive cioè anche della componente dei fondi comuni monetari e dei pronti contro termine, per una quota pari al 37% da titoli, per il 4% da azioni.

Tra gli obiettivi di *asset allocation* dell'Ente vi è quello di diminuire la componente di liquidità elevando il livello degli strumenti finanziari quotati a medio e breve termine, aumentando così il profilo dei rendimenti attesi, in un'ottica di minimizzazione dei rischi. Per il 2007 le scelte di investimento sono state indirizzate, coerentemente con l'impostazione delineata, verso Fondi azionari quotati che replicano alcuni indici di rendimento dei principali titoli (ETF) e verso la componente obbligazionaria incentrata su titoli a breve termine. La gestione del patrimonio mobiliare si prospetta come una gestione in fase di evoluzione, vista anche la recente data della privatizzazione dell'Ente (anno 2000).

I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni, risultano lievemente differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo. In particolare risultano superiori per le attività liquide (2,7% per l'Ente a fronte dell'1,5% di mercato), in linea con quelli di mercato per quanto riguarda il comparto obbligazionario (3,1% a fronte del 3,5% di mercato) e superiori con riferimento a quello azionario (15% a fronte del 13% di mercato).

I costi di gestione

I costi di gestione dell'Enpaf (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 13 milioni di euro di cui il 43% per il personale in servizio, con una quota in diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 250 mila euro, pari a poco meno del 2% dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa,

nel 2006, sono pari a 99 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (42 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 2,5% (l'1,1 le sole spese per il personale), con una tendenza alla stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 62 unità di personale in servizio, di cui 3 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 68 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari alla metà (52%).

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi nel 2006 di 62 milioni di euro, pari a circa il 25% delle entrate contributive complessive. L'Ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare tramite esattorie una quota pari a poco meno del 4% annuo.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono inferiori a 10 giorni per le pensioni dirette di vecchiaia e anzianità, mentre salgono a circa tre mesi per le pensioni ai superstiti e per le invalidità.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (5), l'Ente ha soddisfatto totalmente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici avvenuto nel 2006, seguito da un secondo invio nel corso del 2007 relativo alle informazioni sulle posizioni contributive (estratto conto contributivo).

Nota integrativa sui dati del bilancio preventivo 2007

Dall'osservazione dei dati riportati nel bilancio preventivo dell'Enpaf risulta confermata, per l'anno 2007, la medesima tendenza positiva degli anni precedenti con un risultato economico di esercizio in avanzo per 90 milioni di euro. Tale valore è di dimensioni comunque più ridotte rispetto a quello particolarmente favorevole del 2006, pari a 147 milioni di euro, che è imputabile al forte incremento delle entrate contributive registratosi per lo stesso anno, grazie all'introduzione della possibilità di versare una contribuzione maggiorata.

L'Ente dei farmacisti integra inoltre il dato 2007 sulla consistenza del patrimonio immobiliare che rimane immutata, mentre si mostra lievemente in calo il rendimento netto di detto patrimonio che passa dall'1,9 all'1%.

Infine i costi di gestione complessivi, che nel 2007 ammontano a 13,6 milioni di euro si mostrano sostanzialmente stabili. All'interno dell'aggregato complessivo le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano, per il 2007, a 320 mila euro e risultano in crescita rispetto al 2006. Di conseguenza aumenta anche il peso relativo come quota sui costi complessivi, dall'1,7% a circa il 2,5%.

(5) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro del 4 febbraio 2004.

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti così come riportati nella relazione allegata al bilancio tecnico redatta con i dati a tutto il 2005. Lungo tutto l'orizzonte di previsione, le entrate per contributi dovrebbero sempre eccedere la spesa per pensioni, determinando quindi un saldo corrente (che oltre alla differenza delle due voci precedenti tiene conto dei redditi da capitale e delle spese di gestione) non solo sempre positivo ma addirittura in grado di superare il flusso di contributi a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, infatti, il saldo corrente dovrebbe risultare positivo per oltre 700 miliardi di euro, cifra del 40% superiore alle entrate per contributi. Un risultato così eclatante è dovuto ad una serie di fattori tra cui va segnalato:

«*in primis* la presenza di un contributo oggettivo da cui dipende in buona misura il flusso delle entrate: a fine 2045 i contributi oggettivi rappresenteranno il 45% del totale dei contributi;

«la possibilità per i farmacisti, iscritti dopo il 2003, già tutelati da altra forma previdenziale obbligatoria, di versare un contributo di solidarietà (pari al 3% dell'importo del contributo soggettivo) rinunciando però ad ogni prestazioni previdenziale;

«un criterio di calcolo della pensione che, relativamente al flusso dei contributi soggettivi versati, sembra ispirata alla volontà di garantire un solido equilibrio di lungo periodo della gestione previdenziale (6).

L'importanza del primo dei punti indicati è abbastanza visibile dal grafico 3, dove si può notare come il saldo previdenziale ristretto, differenza tra entrate per contributi soggettivi e spesa previdenziale, risulti in equilibrio fino al 2020, mostrando in seguito una tendenza al peggioramento; è solo grazie alla presenza dei contributi oggettivi, dunque, che il saldo previdenziale complessivo risulta costantemente positivo per una cifra superiore ai 100 milioni di euro all'anno.

Ovviamente il positivo andamento dei saldi di gestione commentato in precedenza si riflette in un'elevata e crescente capacità di copertura del patrimonio rispetto agli impegni previdenziali. Secondo le cifre del grafico 2, il patrimonio dovrebbe aumentare dai 900 milioni di euro del 2006 agli oltre 15 miliardi del 2045, per cui, come visibile nel grafico 4, se il patrimonio a inizio periodo di previsione era sufficiente a coprire 5 annualità della spesa per pensioni, alla fine del periodo le risorse patri-

(6) Considerando i valori del 2006, nel caso standard di un iscritto che versi la contribuzione ordinaria, per una cifra annua di 3801,16 euro per 30 anni e vada in pensione di vecchiaia a 65 anni, il criterio di calcolo attualmente in vigore per la Cassa, determinerebbe una misura iniziale della pensione di 7062,3 Euro annui. Se si considera il montante contributivo dell'iscritto, rivalutato al tasso tecnico dell'1,5%, così come potrebbe avvenire nel regime generale dell'Ago, tale misura della pensione equivarrebbe ad un coefficiente di trasformazione prossimo al 4,9%. Tale coefficiente risulta inferiore all'attuale coefficiente di trasformazione previsto dalla legge Dini per i neo pensionati di 65 anni.

moniali accumulate sono bastevoli a coprire oltre 40 anni delle rate di pensioni. Una così elevata capacità di copertura rappresenta un vero e proprio primato rispetto a quanto rilevato per le altre casse privatizzate.

Infine nel grafico 5 riportiamo i tassi di crescita delle entrate per contributi e della spesa per pensioni per descrivere le dinamiche congiunturali del saldo previdenziale. Un primo elemento di riflessione riguarda la dinamica dei contributi che per tutto il periodo di previsione giace su tassi di incremento annui del 2%, pari cioè al tasso di inflazione previsto dal bilancio tecnico: in questo caso, ricordando che per l'Ente in questione la misura dei contributi è in cifra fissa e non in percentuale del reddito da lavoro degli iscritti, tale dinamica risente dell'ipotesi di adeguamento della misura dei contributi e di una dinamica degli iscritti pressoché nulla. A fronte di tale invarianza di andamento la spesa per pensioni presenta diverse fasi di crescita: un prima fase, fino al 2015, di sostanziale stagnazione, seguita da un decennio di rapida espansione, in cui evidentemente entrano in gioca consistenti leve di pensionamento; dopo il 2025 la crescita della spesa prima si stabilizza e poi inizia un percorso di rapida convergenza al tasso di crescita dei contributi, convergenza che si realizza nel 2040.

Osservazioni conclusive

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti mostra negli anni di rilevazione e nel lungo periodo, sulla base delle risultanze dell'analisi della relazione allegata al bilancio tecnico, la permanenza su valori di equilibrio di tutti gli indicatori della gestione. Alcuni elementi strutturali ne determinano la tenuta nel lungo periodo: in primo luogo la struttura del sistema di previdenza che prevede una pensione e una contribuzione base in cifra fissa, insieme ad una contribuzione integrativa sostanziosa che viene quasi totalmente accantonata; in secondo luogo la peculiare struttura dello specifico mercato del lavoro che non presenta variazioni di rilievo nel tempo. Sulla base di questi elementi l'Ente tende ad una convergenza di lungo periodo tra entrate e uscite e all'accumulazione di quote crescenti di patrimonio.

In riferimento all'adeguatezza delle prestazioni si ritiene che nell'importo base la pensione erogata può essere appena sufficiente a svolgere la funzione di strumento integrativo accanto ad una pensione già garantita dalla assicurazione generale obbligatoria (AGO).

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Retribuzione media annua (€) totale	Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Nuovi assicurati				
	Attivi		Silenti	Cessati		Nuovi assicurati								
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	totale			
2004	26.068	44.238	70.306	2.035	3.123	1.177	1.416	993	2.715		2.22			
2005	26.107	45.832	71.939	2.208	3.506	942	1.266	942	2.654		2.28			
2006	26.274	47.407	73.681	2.375	3.830	1.028	1.280	826	2.468		2.44			
Variazioni %														
2005	0,1	3,6	2,3	8,5	12,3	-20,0	-10,6	-5,1	-2,2		2,7			
2006	0,6	3,4	2,4	7,6	9,2	9,1	1,1	-12,3	-7,0		7,0			

Anno	Indicatori								
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale
2004	62,92	7,3%	1,19	0,52	48,28	42,50	44,65	-	-
2005	63,71	7,9%	1,00	0,48	48,22	42,43	44,53	-	-
2006	64,34	8,4%	1,24	0,52	48,29	42,50	44,56	3.801,0	-

(a) Contributo fisso

Grafico 1. Cassa Farmacisti: iscritti per genere

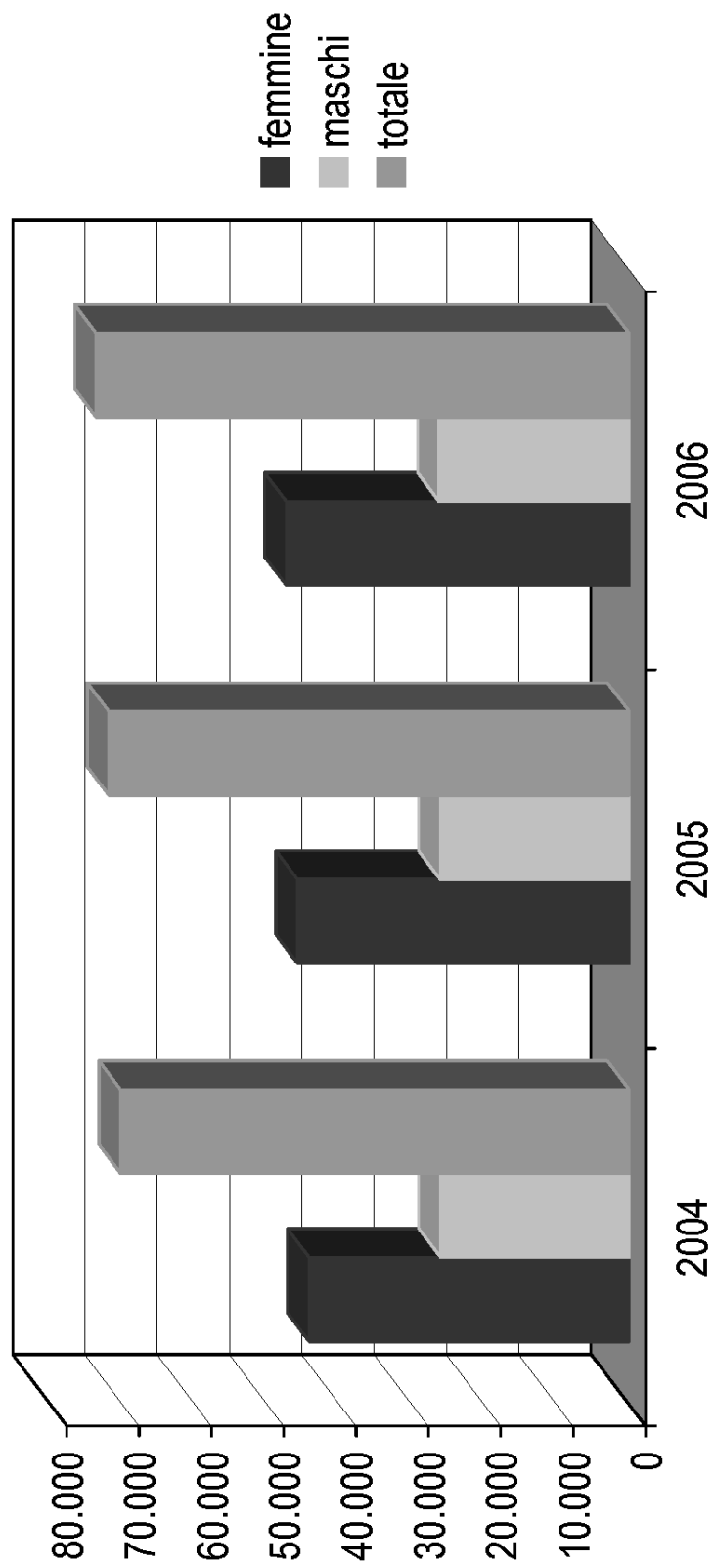


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Flusso dell'anno					
	Totali		di cui anzianità		maschi		femmine		Cessate		Liquidate			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	totale	
2004	7.692	11.702	19.394	1.686	3.517	5.203	8.949	17.277	26.226	431	579	1.010	624	1.164
2005	7.769	11.760	19.529	1.643	3.485	5.128	9.028	17.410	26.438	458	575	1.033	690	1.202
2006	7.858	11.771	19.629	1.607	3.453	5.060	9.176	17.463	26.639	439	587	1.026	602	1.152
Variazioni %														
2005	1,0	0,5	0,7	-2,6	-0,9	-1,4	0,9	0,8	0,8	6,3	-0,7	2,3	10,6	3,3
2006	1,1	0,1	0,5	-2,2	-0,9	-1,3	1,6	0,3	0,8	-4,1	2,1	-0,7	-12,8	-4,2

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	60,3%	67,6%	65,9%	0,80	0,93	65,0	65,0	65,0	34,0	34,0
2005	60,2%	68,0%	65,9%	0,89	0,83	65,5	65,0	66,0	32,5	32,0
2006	60,0%	68,2%	65,6%	0,80	0,98	65,0	65,0	65,0	34,1	33,0

(a) Dati di preventivo.

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale								
2004	6,43	5,40	5,81	7,57	6,24	6,67	5,97	4,94	5,29	53,39	85,37	138,76		
2005	6,44	5,45	5,85	7,63	6,30	6,73	5,98	4,99	5,33	54,03	86,90	140,93		
2006	6,49	5,53	5,92	7,76	6,41	6,83	6,02	5,07	5,40	55,23	88,50	143,73		
Variazioni %														
2005	0,2	0,9	0,6	0,8	1,0	0,9	0,3	1,0	0,8	1,2	1,8	1,6		
2006	0,8	1,4	1,2	1,6	1,6	1,6	0,6	1,5	1,2	2,2	1,8	2,0		
Indicatori														
Anno	Importo relativo femmine			Importo pensione/retribuzione media						Aliquota contributiva di equilibrio			Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro			Totale Pensioni			maschi	femmine	Totale	-	-
				maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale					
2004	93,0%	93,5%	93,4%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	
2005	93,3%	93,7%	93,6%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	
2006	93,5%	93,7%	93,9%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,7	

(a) Dati di preventivo.

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento (b)			
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
	maschi	femmine	totale	maschi							femmine
2004	4,61	4,12	4,39	6,57	5,98	6,21	4,17	3,83	3,99	-	-
2005	5,01	4,47	4,75	7,06	5,35	5,89	4,60	4,16	4,35	-	-
2006	5,42	4,77	5,14	8,42	5,85	6,86	4,77	4,34	4,54	-	-
Variazioni %											
2005	8,6	8,5	8,2	7,4	-10,5	-5,1	10,3	8,5	9,0	-	-
2006	8,1	6,7	8,3	19,4	9,4	16,6	3,7	4,3	4,5	-	-

Indicatori									
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
	Lavoro			Pensione da lavoro			totale pensioni		
	Anzianità	Totale	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	93,9%	96,4%	96,1%	-	-	-	0,70	0,78	0,75
2005	94,2%	90,8%	95,7%	-	-	-	0,77	0,83	0,82
2006	92,8%	85,2%	95,5%	-	-	-	0,79	0,86	0,84

(a) Dati di preventivo.

(b) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	94,0	722,0	48,0	674,0	580,0	63,0	4,4	4,2
2005	95,0	782,0	13,0	769,0	674,0	94,0	5,1	4,8
2006	147,0	931,0	15,0	916,0	769,0	95,0	5,9	5,4

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	670,0	2,7%	235,0	0,8%	435,0	3,7%
2005	722,0	3,3%	182,0	0,9%	540,0	4,2%
2006	896,0	4,0%	191,0	1,9%	705,0	4,5%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	35,1%	0,9%	35,2%	22,8%	6,4%
2005	25,2%	1,1%	24,8%	31,9%	6,3%	-
2006	21,3%	1,6%	58,0%	37,3%	4,1%	-

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	personale in servizio totale	funzionamento uffici	organi dell'ente		personale in servizio totale	dirigenti
2004	12,17	-	0,20	9,0	64	3,0
2005	12,03	-	0,26	9,4	64	3,0
2006	12,96	-	0,25	9,9	62	3,0
2007 - (c)	13,60	0,9	0,32	11,6		

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	0,0%	93,2	41,5	2,5%	1,1%	62,6	53,1%	0,0%
2005	0,0%	95,6	42,8	2,5%	1,1%	65,8	53,1%	0,0%
2006	0,0%	98,7	42,4	2,5%	1,1%	68,6	51,6%	0,0%
2007 - (c)	31,5%	-	-	-	-	-	-	-

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(c) Dati di preventivo

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale Ristretto	Saldo Previdenziale	Saldo Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio
2006	239	149	-21	90	26	116	894
2010	261	149	-4	111	47	158	1.466
2015	290	153	10	137	84	221	2.443
2020	319	173	5	146	132	278	3.719
2025	352	213	-17	138	190	329	5.260
2030	388	265	-48	123	259	383	7.069
2035	428	309	-71	119	341	459	9.219
2040	469	337	-77	132	441	574	11.868
2045	509	371	-93	138	567	704	15.158

Grafico 2. Andamento della gestione

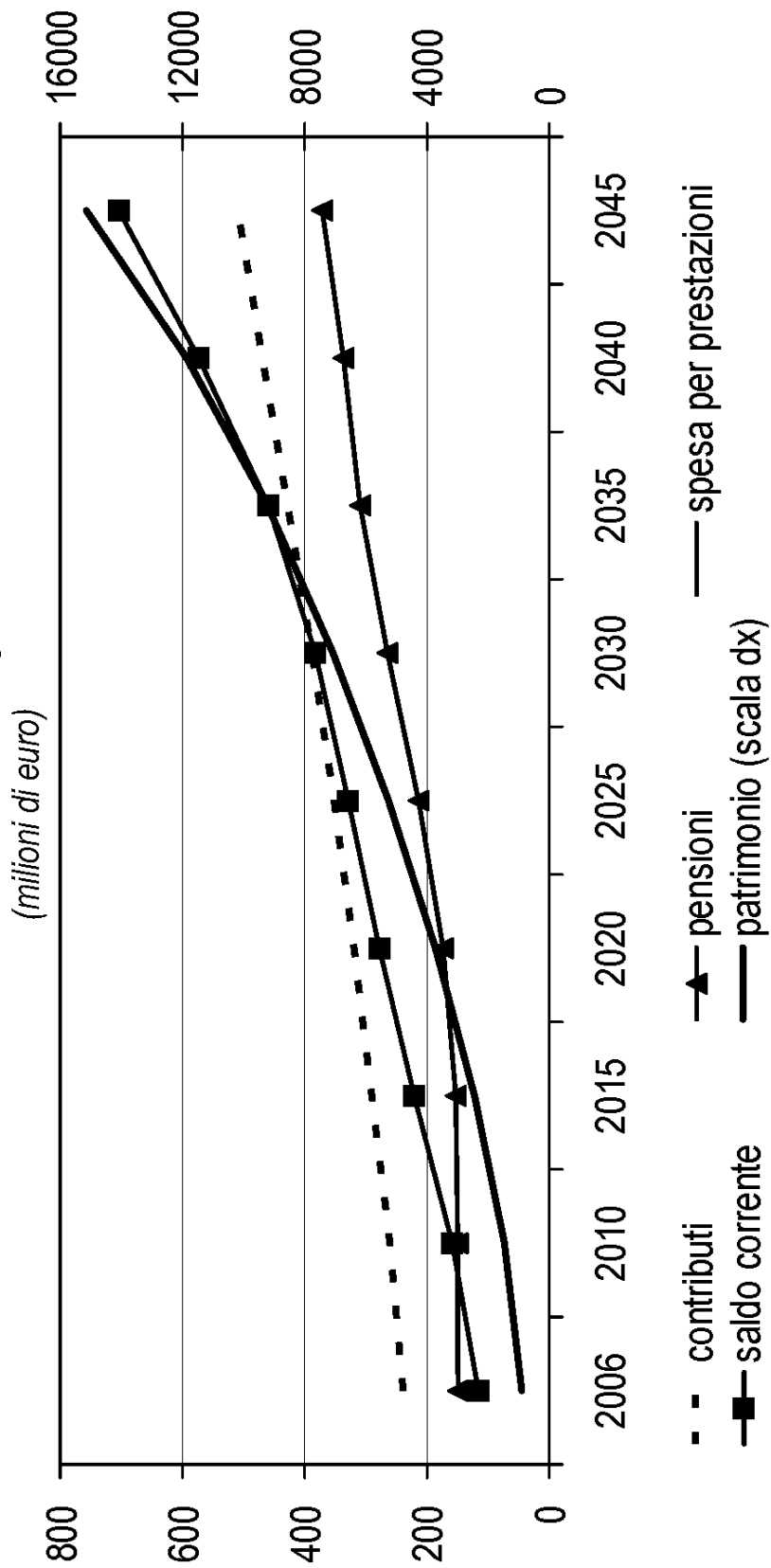


Grafico 3. Saldi previdenziali
(milioni di euro)

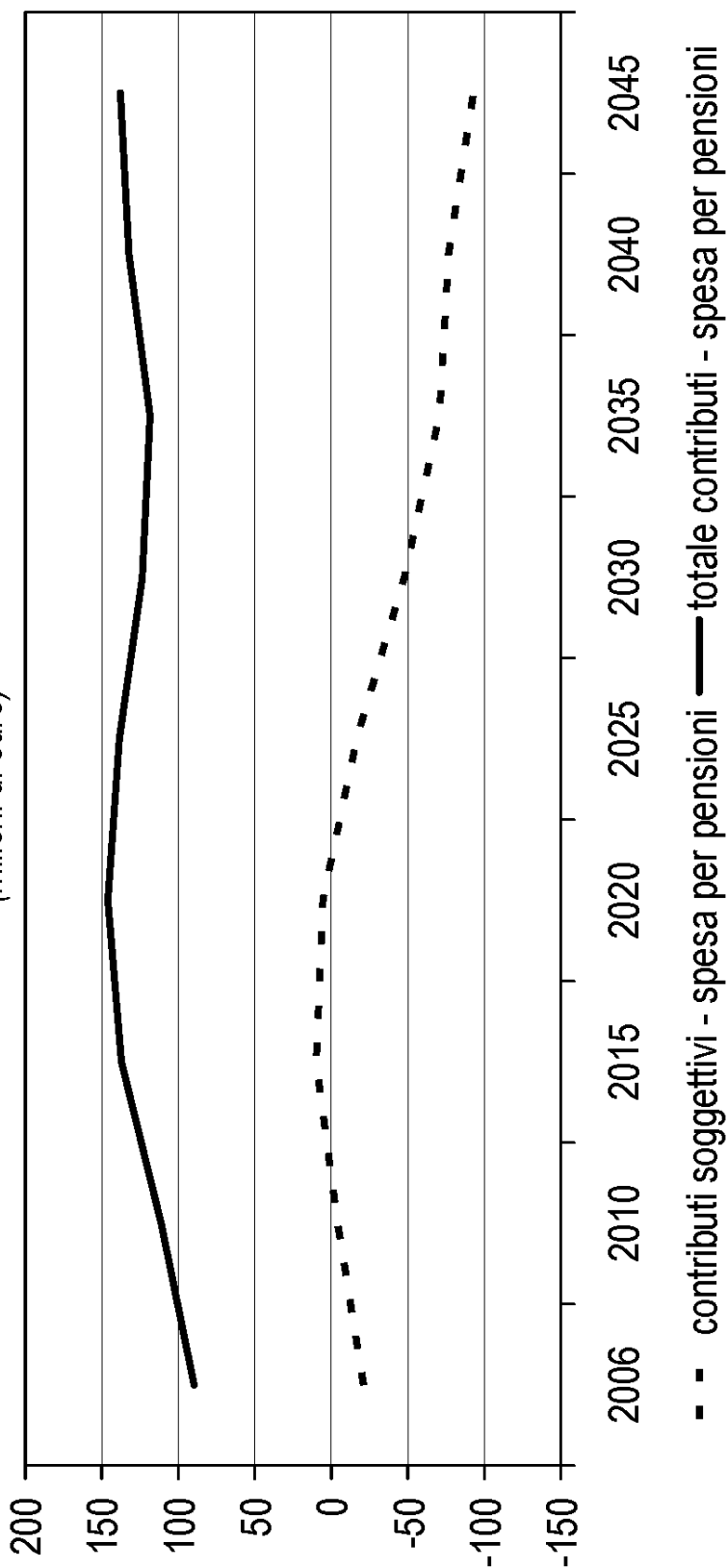
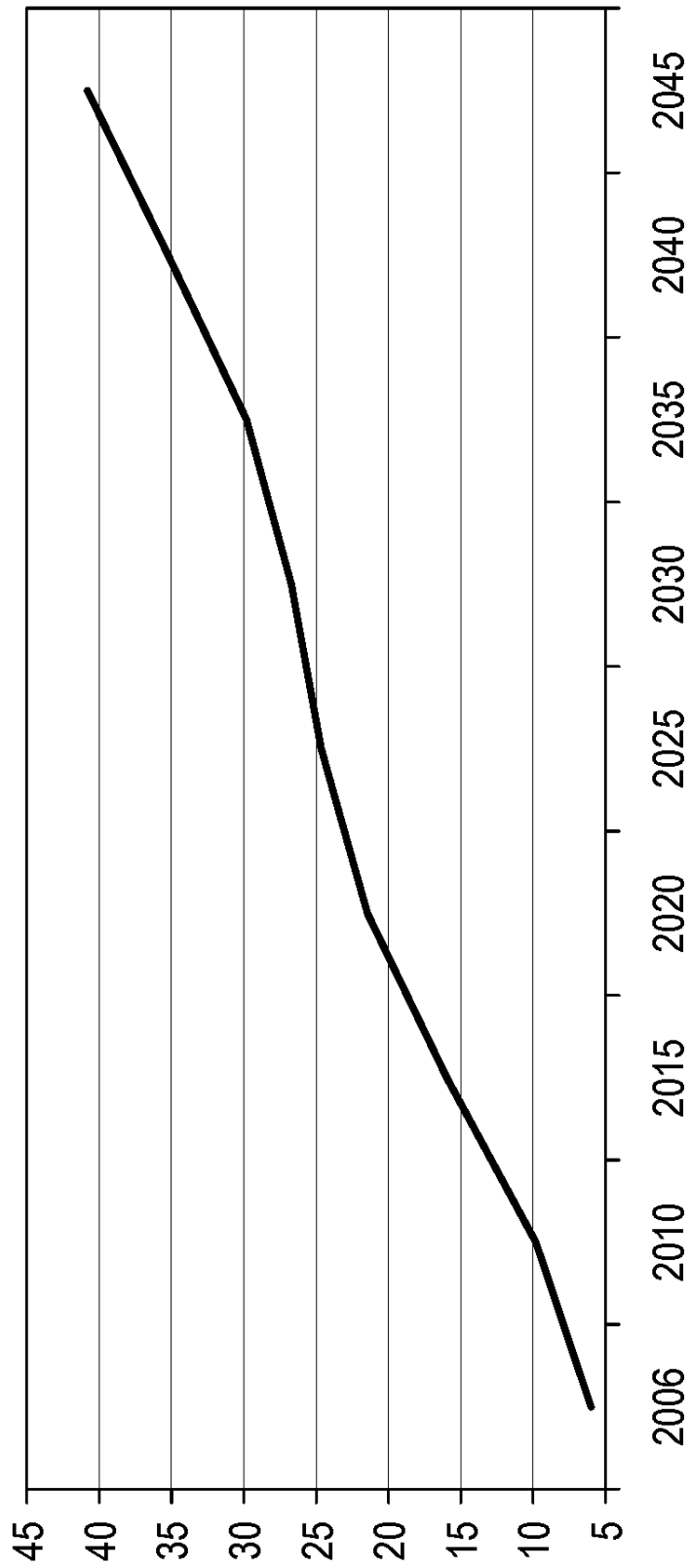


Grafico 4. Rapporto patrimonio spesa per pensioni



COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Martedì 9 dicembre 2008

Presidenza della presidente
Alessandra MUSSOLINI

Interviene il ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna.

La seduta inizia alle ore 12,30.

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile

Audizione del ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna

(Seguito dell'audizione e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che il ministro proseguirà, nella seduta odierna, l'audizione iniziata lo scorso 9 ottobre 2008, concernente le politiche del Governo in materia di contrasto alla prostituzione minorile, rispondendo ai quesiti posti in quella sede.

Propone pertanto che il contenuto dell'audizione svolta il 9 ottobre sia acquisito agli atti dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

La Commissione consente.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce quindi l'audizione all'ordine del giorno.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA risponde ai quesiti posti nella seduta del 9 ottobre 2008 e fornisce ulteriori informazioni, concernenti l'oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene per formulare osservazioni la senatrice Laura ALLEGRINI (Pdl).

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 9 dicembre 2008

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Intervengono per la CONFINDUSTRIA il dottor Salomone Gattegno, la dottoressa Patrizia La Monica, il dottor Pierangelo Albini, il dottor Fabio Pontrandolfi, il dottor Isidoro Marino, il dottor Zeno Tentella e la dottoressa Marianna Lorusso; per la CONFAPI l'avvocato Ugo Russo; per l'UNCI la dottoressa Sara Agostini; per la LEGA DELLE COOPERATIVE il dottor Angelo Algieri; per la CONFCOOPERATIVE la dottoressa Sabina Valentini; per l'AGCI il dottor Giuseppe Gizzi; per la CONFARTIGIANATO il dottor Giorgio Russomanno; per la CNA il dottor Sergio Gambini, il dottor Tommaso Campanile, il dottor Stefano Di Niola e il dottor Giancarlo Festa; per la CASARTIGIANI il dottor Michele Desossi; per la FEDERPESCA il dottor Corrado Peroni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo.

La Commissione conviene su tale proposta.

Audizione delle organizzazioni: CONFINDUSTRIA, CONFAPI, UNCI, LEGA DELLE COOPERATIVE, CONFCOOPERATIVE, AGCI, CONFARTIGIANATO, CNA, CASARTIGIANI e FEDERPESCA

Il Presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo.

Prende quindi la parola, in rappresentanza della CONFINDUSTRIA, il dottor GATTEGNO, il quale sottolinea la grande attenzione sul tema degli infortuni sul lavoro da parte della sua organizzazione e dell'attuale presidenza. Il calo registrato negli ultimi anni nel numero degli incidenti dimostra la bontà del lavoro di prevenzione fin qui svolto anche dalle aziende, sebbene rimanga alto il numero degli infortuni *in itinere*, sui quali vi è meno possibilità di incidere.

Richiama poi la nuova disciplina introdotta in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro dalla legge n. 123 del 2007 e dal connesso decreto legislativo n. 81 del 2008, definito, sia pure impropriamente, «Testo Unico». Il giudizio della CONFINDUSTRIA è sostanzialmente positivo, ad eccezione di alcuni punti sui quali si chiede una rivisitazione. Cita in particolare taluni adempimenti eccessivamente burocratici e formali e la previsione di sanzioni talora sproporzionate a carico delle imprese, specialmente quelle piccole e medie. Si dichiara poi favorevole ai controlli contro la tossicodipendenza previsti dalla nuova disciplina, sottolineando però l'esigenza di evitare una disforme applicazione tra le varie Regioni competenti sulla materia.

Lamenta poi come le risorse stanziare dal decreto legislativo n. 81 in favore delle iniziative di formazione, pari attualmente a 50 milioni di euro annui, siano largamente inferiori alle esigenze e agli investimenti fatti autonomamente dalle stesse imprese, per cui occorre una adeguata integrazione dei fondi, anche alla luce del cospicuo avanzo di gestione dell'INAIL. Infine ricorda le iniziative assunte dalla CONFINDUSTRIA per favorire la diffusione di una maggiore cultura della sicurezza nelle imprese.

Ad una richiesta di chiarimenti del presidente TOFANI e dei senatori ROILO e NEROZZI, in merito alle modifiche normative da apportare al cosiddetto Testo Unico, precisa che le norme in questione sono state già segnalate all'attenzione del Ministro del lavoro – che ha aperto uno specifico tavolo di confronto con le parti sociali –, attraverso un documento comune sottoscritto da tutte le principali organizzazioni imprenditoriali, del quale deposita agli atti una copia.

La dottoressa VALENTINI, in rappresentanza della CONFCOOPERATIVE, conferma la necessità di rivedere alcuni punti della disciplina dettata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, in merito ai quali anche la sua organizzazione ha sottoscritto il già citato documento comune. Tali punti sono gli eccessi adempimenti burocratici e l'esiguità dei fondi previsti per le iniziative a favore della sicurezza, specialmente per le pic-

cole e medie imprese, assai esposte su questo fronte anche in considerazione dell'attuale crisi economica. Esprime quindi il timore che alcune imprese, per risparmiare sui costi, possano operare tagli proprio sugli investimenti in materia di sicurezza sul lavoro, in particolare nell'ambito di gare d'appalto, per cui auspica maggiori controlli al riguardo. Si unisce infine alla richiesta di maggiori risorse per la sicurezza sul lavoro a favore delle piccole e medie imprese.

Il senatore ROILO osserva che la nuova disciplina esclude espressamente la possibilità di operare ribassi d'asta nelle gare d'appalto a carico delle spese per la sicurezza.

Il presidente TOFANI conferma, al di là delle possibili violazioni da parte di singole aziende, l'adeguatezza delle norme vigenti, alla cui stesura nella passata legislatura ha peraltro contribuito la stessa Commissione.

La dottoressa AGOSTINI, intervenendo a nome dell'UNCI, ricorda come da tempo le organizzazioni del mondo cooperativo, attesa la specificità delle imprese operanti nel loro settore, abbiano espresso l'esigenza di disporre di dati disaggregati per comparto e tipologia di attività in merito agli infortuni del lavoro. A tal fine hanno stipulato una apposita convenzione con l'INAIL, così da poter effettuare valutazioni analitiche sul fenomeno. Cita quindi alcuni settori di attività particolarmente rischiosi, tra i quali il trasporto autostradale, per il quale è stato chiesto al Ministero dei trasporti e alla polizia stradale un aumento dei controlli e che potrebbe, ad avviso dell'oratrice, costituire oggetto di specifici approfondimenti da parte della Commissione. Lascia quindi una relazione agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione intende istituire un apposito gruppo di lavoro sulla questione degli infortuni nel settore dei trasporti autostradali, aperto come sempre al contributo delle parti sociali.

Il dottor CAMPANILE, prendendo la parola in rappresentanza della CNA, ricorda che il documento comune presentato al Ministro del lavoro dalle organizzazioni imprenditoriali è condiviso anche dalle associazioni del mondo dell'artigianato. Sottolinea i progressi compiuti in questo settore nella riduzione degli infortuni sul lavoro e del connesso fenomeno del lavoro sommerso, illustrando quindi le ulteriori iniziative adottate, tra cui una campagna straordinaria di formazione ed informazione rivolta alle piccole e medie imprese artigiane. Tale sforzo richiede però anche un adeguato sostegno finanziario da parte dello Stato, per il quale propone di recuperare parte delle risorse versate all'INAIL e che risultano attualmente in avanzo.

Conferma anche per il settore dell'artigianato la richiesta di modifica di alcuni punti del cosiddetto Testo Unico, in particolare inutili adempimenti burocratici e sanzioni eccessivamente sproporzionate, come l'esten-

sione alle piccole e medie imprese di forme di responsabilità giuridica prevista per le società più grandi. Sottolinea infine la necessità di commisurare gli interventi normativi alle dimensioni e alle effettive capacità delle singole imprese.

Rispondendo ad una richiesta del presidente TOFANI, precisa che i suddetti punti sono stati già stati da tempo segnalati e comunque inseriti anche nel documento comune.

Il dottor RUSSOMANNO, a nome della CONFARTIGIANATO, si sofferma anch'egli sulla questione della formazione, ricordando lo stanziamento di 3,7 milioni di euro disposto quest'anno dal fondo interprofessionale dell'artigianato. Si tratta di uno sforzo notevole a favore della sicurezza sul lavoro, al quale si accompagna anche la negoziazione del nuovo accordo interconfederale per includere nella contrattazione di settore risorse adeguate per l'avvio dei nuovi istituti previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008 (quali rappresentanti del personale per la sicurezza e comitati paritetici). Infine c'è l'attività di consulenza tecnica per la definizione dei piani di valutazione dei rischi. Auspica l'attenzione delle forze politiche, anche mediante una adeguata semplificazione normativa del decreto legislativo n. 81 per quanto concerne adempimenti formali e sanzioni.

Il dottor ALGIERI, in rappresentanza della LEGA DELLE COOPERATIVE, evidenzia che le modifiche proposte al cosiddetto Testo Unico, congiuntamente alle altre organizzazioni imprenditoriali, non mirano a indebolire la nuova disciplina, ma renderla meno formalista e più efficace. Conferma quindi l'importanza di disporre di dati analitici sul fenomeno degli infortuni sul lavoro nel mondo delle cooperative, attraverso la specifica convenzione attivata con l'INAIL, che pone rimedio ad una carenza ormai annosa. Infine invoca risorse adeguate per la formazione sulla sicurezza a favore delle piccole e medie imprese.

La senatrice BUGNANO osserva l'importanza delle tematiche segnalate in rapporto alla salute e sicurezza del lavoro nelle piccole e medie imprese ed auspica che si possano dare da parte delle forze politiche risposte concrete, specialmente per quanto riguarda le dotazioni finanziarie.

Il senatore NEROZZI, con riferimento alle proposte di modifica di normativa inserite nel documento congiunto presentato dalle organizzazioni imprenditoriali, sottolinea il rischio che l'eliminazione o l'attenuazione di talune sanzioni ed obblighi posti a carico delle imprese, come pure l'affidamento all'avviso comune delle parti sociali dell'individuazione dei rischi lavorativi, possa facilmente tradursi nello svuotamento degli istituti più qualificanti del decreto legislativo n. 81, che verrebbe di fatto tacitamente soppresso.

Il dottor CAMPANILE precisa che il decreto legislativo n. 81 è in larga parte condivisibile, ma esistono alcuni punti meritevoli di una rivi-

sitazione, anche alla luce di quanto previsto nella stessa legge delega n. 123 del 2007.

Il PRESIDENTE osserva che l'ampiezza e la complessità della nuova normativa rendono oggettivamente non facile la sua applicazione, per cui appare legittimo un approfondimento ed una migliore interpretazione della stessa, a patto però di non snaturarne il contenuto. Richiama in proposito l'iniziativa della Commissione per la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro dedicato al monitoraggio dell'attuazione della nuova disciplina, volto a fornire utili contributi al miglioramento della stessa. Condivide poi l'esigenza di disporre di dati maggiormente disaggregati ed analitici sul fenomeno degli infortuni da parte dell'INAIL, auspicando che siano le stesse organizzazioni produttive a sollecitare in tal senso l'istituto.

Il senatore ROILO si dichiara favorevole ad un approfondimento di talune questioni per migliorare la normativa e la sua efficacia. Esprime tuttavia perplessità su alcune ipotesi di modifica proposte nel già citato documento comune, come la graduazione delle sanzioni in rapporto alla dimensione aziendale. Una determinata violazione, una volta accertata, dovrebbe infatti essere sanzionata in modo uguale per tutti.

Il senatore DE ANGELIS concorda sull'opportunità di approfondire, nell'ambito dell'istituendo gruppo di lavoro, i problemi legati all'attuazione della nuova disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Fermo restando l'impianto generale, ritiene utile una riflessione su possibili semplificazioni procedurali, che tengano anche conto delle specifiche esigenze delle piccole e medie imprese.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE ringrazia gli auditi per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

SOTTOCOMMISSIONI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 9 dicembre 2008

16^a Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 1^a, 5^a e 6^a riunite:

(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 8,30 e 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali (1260) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- MOLINARI e LUSI. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

III. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione, in materia di impiego delle Forze armate italiane nelle operazioni internazionali (148).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione sul riconoscimento dei simboli identitari di ciascuna Regione (865).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132, 133 e all'VIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, per la soppressione delle Province (1098).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 13,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro della difesa sulle problematiche inerenti alla partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Programma pluriennale di A/R n. SMD 01/2008, relativo all'acquisizione di quattro sistemi Tactical unmanned vehicles (TUAV) per esigenze dell'Esercito (n. 41).
- Programma pluriennale di A/R n. SMD 02/2008, relativo all'acquisizione di sedici elicotteri da trasporto medio dell'Esercito (con l'opzione per ulteriori quattro aeromobili) e del relativo supporto logistico (n. 42).
- Programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2008, relativo all'acquisizione di Small diameter bomb (armamento di caduta leggero) e alla relativa integrazione sul velivolo Tornado (n. 43).
- Programma pluriennale di A/R n. SMD 05/2008, relativo all'acquisizione di dodici elicotteri, più tre in opzione, nel ruolo CSAR (Combat search and rescue) e di supporto alle operazioni speciali, destinati alla

sostituzione degli elicotteri HH3F dell'Aeronautica militare al termine della loro vita operativa (n. 44).

- Programma pluriennale di A/R n. SMD 07/2008, relativo all'acquisizione di velivoli per il pattugliamento marittimo (soluzione interinale) e del relativo supporto tecnico-logistico (n. 45).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame degli emendamenti ai disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e *relativa* Nota di variazioni (1210 e 1210-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tabb. 2 e 2-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali (1260) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (n. 36).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008 (1078).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2007 (*Doc. LXXXVII, n. 1*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (1082) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2008 (n. 49).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico: audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione province d'Italia (UPI).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: audizione del Presidente del GME, del Presidente del GSE, del Presidente dell'Acquirente Unico e del Presidente dell'Istat.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Agenzie del lavoro: audizione di rappresentanti di MANPOWER e GEVI.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza: audizione di esperti.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 8,30, 14,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali (1260) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione dei diritti umani**

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 8,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

- Alla VII Commissione della Camera: DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca (A.C. 1966 Governo, approvato dal Senato).
 - Alla XIII Commissione della Camera: DL 171/08: Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare (A.C. 1961 Governo, approvato dal Senato).
 - Alle Commissioni riunite 1^a, 5^a e 6^a del Senato: Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (A.S. 1117 Governo).
 - Alla 10^a Commissione del Senato: Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (A.S. 1195 Governo, approvato dalla Camera).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 14

- I. Dibattito sull'audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.
- II. Risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione ed allo svolgimento di quesiti con risposta immediata rivolti alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico.
- III. Risoluzione in materia di tribune politiche tematiche.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 14

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali:

- Audizione del prof. Giovanni Geroldi, direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 14,30

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 10 dicembre 2008, ore 14

INDAGINE CONOSCITIVA

Sui minori stranieri non accompagnati

- Audizione del Presidente dell'Organismo centrale di raccordo minori comunitari non accompagnati, prefetto Mario Ciclosi.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di martedì 9 dicembre 2008

INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del
Consiglio d'Europa *Pag.* 139

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Martedì 9 dicembre 2008

Presidenza del Presidente
Luigi VITALI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELLA DELEGAZIONE

Luigi Vitali, *Presidente* ha ritenuto di convocare questa riunione della Delegazione allo scopo di portare a conoscenza di tutti i colleghi i principali temi di discussione e gli avvenimenti rilevanti occorsi nei lavori degli organi dell'Assemblea, nel periodo successivo alla nostra ultima riunione del 29 ottobre 2008.

Innanzitutto desidera comunicare che da un primo monitoraggio concernente la partecipazione dei componenti, titolari e supplenti della delegazione, alle riunioni di commissione, non è emerso alcun «sovraffollamento». Infatti, solo in occasione della riunione della Commissione questioni giuridiche svoltasi a Mosca il 10 e l'11 novembre scorso ci sono state più richieste di partecipazione rispetto ai 4 posti spettanti ai titolari, per le altre riunioni di commissioni c'è stata una partecipazione media di 2 persone.

Ha potuto personalmente partecipare ad alcune iniziative di rilievo, sia in qualità di Presidente sia come membro di commissione, e intende riferire sui risultati delle stesse. Sulle altre importanti riunioni invita i colleghi che hanno partecipato a fornire una breve relazione dei fatti salienti e dei dibattiti avvenuti, che rivestano una particolare importanza per i lavori della Delegazione.

Dal 3 al 5 novembre la Sottocommissione per le relazioni esterne della Commissione politica si è recata a New York. Oltre alla riunione ordinaria, la Sottocommissione ha assistito al dibattito svoltosi in seno all'Assemblea generale dell'ONU sulla cooperazione tra le Nazioni Unite e le Organizzazioni regionali. Nel corso del dibattito vi sono state, tra l'altro, due comunicazioni svolte rispettivamente dal Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare del Cde, Aligrudic a nome della Serbia, e dal Segretario Generale del Cde, Terry Davis. Sono poi intervenuti i rappresentanti

permanenti di molti altri Paesi del mondo tra cui Singapore, che è uno Stato che riafferma con forza la propria contrarietà ad eliminare la pena di morte e ad immaginare altresì qualsiasi moratoria delle esecuzioni capitali.

La risoluzione sulla cooperazione tra le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa è stata quindi adottata per consenso ma, durante le negoziazioni sul contenuto della stessa, è stato necessario eliminare ogni riferimento alle esecuzioni capitali, nonostante questa sia stata una battaglia condotta dal Consiglio d'Europa, da ultimo anche lo scorso anno con una forte iniziativa della Delegazione italiana.

La risoluzione riafferma il rafforzamento della cooperazione e delle sinergie tra Organizzazione delle Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa in materia di protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, di promozione della democrazia e dello Stato di diritto, di abolizione della pena di morte, di prevenzione della tortura, di lotta alla tratta degli esseri umani, di lotta contro il razzismo, di discriminazione, xenofobia e intolleranza, di promozione delle pari opportunità e di protezione delle persone appartenenti a minoranze nazionali.

La risoluzione rivolge inoltre un'attenzione particolare al ruolo svolto dalla Corte europea dei Diritti dell'uomo, in quanto custode dell'attuazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Accoglie con forza l'entrata in vigore, il 1° febbraio 2008, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta degli essere umani, esorta a proseguire la cooperazione tra l'Alto Commissariato per i Profughi e il Consiglio d'Europa, nonché tra l'organizzazione delle Nazioni Unite e la Commissione di Venezia. Particolare rilievo, infine, viene dato alla Campagna del Consiglio d'Europa «Tutti uniti per mettere fine alla violenza contro le donne».

A tale riguardo, desidera informare la Delegazione che il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, De Puig, ha scritto al Presidente Fini chiedendo di proseguire la campagna di sensibilizzazione dei parlamenti nazionali per la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, individuando un parlamentare di riferimento per assicurare un collegamento stabile tra i parlamenti nazionali dei 47 Paesi membri del CdE e l'Assemblea parlamentare. A tal fine, si riserva di proporre l'incarico ad un parlamentare componente la Delegazione.

Nel concludere la relazione sulla missione a New York della Sottocommissione per le relazioni pubbliche, segnala infine una serie di incontri molto importanti con funzionari, dirigenti ed esperti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel corso dei quali è emersa, tra l'altro, la difficoltà di procedere ad una riforma del Consiglio di sicurezza a causa delle posizioni troppo distanti tra i Paesi in merito all'allargamento di tale organo. Sottolinea, infine, con sorpresa, il fatto che non esista una definizione comunemente accettata di alcuni fenomeni tra cui il terrorismo, il genocidio, pur trattandosi di emergenze sulle quali l'ONU dovrebbe intervenire con caratteristiche di coordinamento e gestione rispetto ai singoli Stati. Inoltre, l'alto numero di ONG che agisce nell'ambito della Organiz-

zazione delle Nazioni Unite è sembrato possa lasciare dubbi sulle capacità di effettivo coordinamento e selezione delle priorità.

Il 10 e 11 novembre la Commissione giuridica si è recata a Mosca. Nel corso della riunione vi sono stati incontri con rappresentanti della Duma e della Federazione russa, in particolare sulla mancata ratifica da parte della Duma del Protocollo n. 14 che, invece, è stato firmato dal Governo della Federazione Russa. Il Protocollo, come è noto, si riferisce al rispetto e alla tutela dei diritti umani prevedendo – tra l'altro – le modalità di accesso alla Corte europea dei diritti dell'Uomo ed è, evidentemente, una situazione anomala, il fatto che la Federazione russa sia l'unico dei 47 Paesi membri del CdE a non averlo ratificato.

Sempre a Mosca si sono inoltre svolte audizioni con esperti sui temi delle minoranze e della corruzione giudiziaria e si è aperto un dibattito sull'opportunità di costituire un registro europeo su chi delinque per reati sessuali.

È stato infine scelto uno dei temi per il consueto dibattito annuale in plenaria sullo stato dei diritti dell'uomo, il cui titolo provvisorio è «Inazione: impunità in Europa?». La Commissione ha anche previsto di organizzare su questo tema una conferenza, che si terrà a Berlino il 23 e 24 marzo 2009.

Sempre nei giorni 10 e 11 dicembre l'onorevole Bergamini si è recata a Lisbona per partecipare al 24° Forum sui diritti dell'uomo organizzato dal Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa.

Tale iniziativa, per il momento di stampo governativo, rappresenta un importante luogo di incontro, riflessione e soprattutto dialogo tra le culture, le religioni e i valori fondamentali che ispirano la società in Europa, in Africa e in Medio Oriente. Su questo fronte credo che l'Italia, anche per la sua posizione geografica, possa e debba avere un ruolo fondamentale.

L'onorevole Bergamini, che ha partecipato personalmente all'iniziativa, è oggi in missione, ma potrà fornire le sue impressioni in occasione della prossima riunione della delegazione.

Il 18 novembre si è svolta a Parigi una riunione della Commissione politica, alla quale ha partecipato insieme ai colleghi Rigoni e Nirenstein. Quest'ultima ha anche partecipato, il giorno precedente, alla riunione della Sottocommissione per il Medio Oriente della medesima Commissione politica ed è stata nominata dalla Commissione relatrice sul tema della «Eliminazione della discriminazione fondata sul principio della colpa collettiva», originata da una proposta di risoluzione il cui primo firmatario è stato il Presidente dell'Assemblea, de Puig.

Infine, il 27 e 28 novembre si è recato a Madrid per prendere parte alle riunioni del Bureau e della Commissione Permanente. In questa occasione sono state approvate numerose risoluzioni, fra le quali segnala la 1637 (2008) sul tema dei «*Boat people* d'Europa: arrivo in Europa del sud di flussi migratori misti». Tale rapporto, firmato dal deputato danese Ostergaard, del gruppo liberale, ha preso in considerazione anche l'Italia e ne riferisce in termini positivi. Il relatore si era infatti recato a Lampedusa

nell'estate del 2007, visitando il centro di accoglienza e ricavandone una impressione favorevole.

Altre riunioni importanti sono state quello della Commissione sociale del 27 ottobre scorso a Lisbona, nella quale, tra l'altro, l'onorevole Volontè è stato nominato relatore per parere sul tema del «Divieto di commercializzazione e utilizzo del sistema anti-giovani *Mosquito*».

Il 24 novembre si è svolta poi a Limassol la riunione della Sottocommissione per i diritti umani istituita in seno alla Commissione Giuridica, alla quale ha partecipato l'onorevole Renato Farina: in tale ambito è stata affrontata la difficile questione politico-territoriale di Cipro.

Ricorda a tutti infine che è già pervenuto il calendario provvisorio dei lavori della prossima sessione di gennaio, ed è in distribuzione. Invita chi lo desiderasse a iscriversi il prima possibile a parlare, comunicandolo agli uffici, in modo da essere inserito nella migliore posizione possibile nella lista degli oratori.

Il deputato Fiamma NIRENSTEIN (*PdL*) sottolinea l'importanza di valorizzare il ruolo della delegazione italiana anche potenziando le specifiche competenze dei parlamentari: a tale riguardo chiede di poter essere assegnata alla Commissione per le migrazioni anziché a quella per le pari opportunità.

Il deputato Renato FARINA (*PdL*) ricorda che nella riunione della Commissione giuridica svoltasi a Mosca, ricordata dal Presidente, sono stati chiamati alcuni esperti per svolgere un'audizione sul tema della corruzione giudiziaria: a tale riguardo, ha evidenziato l'inopportunità della convocazione del dottor Davigo, il quale ha addirittura parlato – relativamente alla situazione italiana – di una sorta di tentativo di sottomissione della parte politica rispetto al potere giudiziario. Ha trovato altresì del tutto improprio il fatto che il dottor Davigo abbia reso comunicazioni alla stampa subito dopo la sua audizione, la quale avrebbe dovuto avere le caratteristiche dell'imparzialità. Comunica inoltre di aver partecipato alla riunione della Sottocommissione per i diritti umani svoltasi a Cipro lo scorso 24 novembre in occasione della quale ha potuto constatare di persona la deturpazione ambientale, umana e sociale provocata dall'occupazione turca di una parte dell'isola. A tale riguardo, ritiene che tale situazione debba essere monitorata, in particolare dall'Italia, che era peraltro l'unico grande paese presente alla riunione. Dichiaro inoltre di aver parlato con il Presidente della Sottocommissione, onorevole Gardetto, in merito alla possibilità di organizzare a Roma un seminario sui diritti umani ovvero di invitare l'intera Commissione giuridica per una sua riunione. Ritiene, infatti, che la delegazione italiana dovrebbe avere un maggior ruolo in questa Commissione, come anche in quella sulle migrazioni, le cui tematiche sono particolarmente importanti per il nostro paese. Ricorda infine che nell'ambito della Commissione giuridica è in corso un dibattito sulla depenalizzazione delle diffamazioni e personalmente intenderebbe

proporre una proposta di risoluzione sulle condizioni della rieducazione nelle carceri dei paesi del Consiglio d'Europa.

Il deputato Gennaro MALGIERI (*PdL*) nel ricordare le importanti tematiche svolte dalla Commissione *ad hoc* riunitasi a Madrid lo scorso 27 ottobre, tra cui le principali questioni concernenti la cosiddetta democrazia elettronica, dichiara il proprio interesse a partecipare ai lavori della Sottocommissione per la tutela del patrimonio culturale, istituita nell'ambito della Commissione Cultura.

Il deputato Luca VOLONTÈ (*UdC*) preannuncia l'intendimento di proporre, nell'ambito della Commissione sociale, un rapporto sugli elementi di coesione sociale che scaturiscono dalla famiglia.

Il deputato Giacomo STUCCHI (*LNP*) nel condividere la relazione svolta dal Presidente, sottolinea l'importanza della documentazione relativa alle riunioni di commissione, così da svolgere al meglio l'attività nell'ambito delle commissioni stesse.

Luigi Vitali, *Presidente*, raccoglie le osservazioni dei colleghi, che ringrazia per il loro contributo.

La seduta termina alle ore 14,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è svolto dalle ore 14,40 alle ore 15,05.

